Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 7 Febbraio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 32

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal Numeri arretrati	L. 52	27	14	L. 120	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-845 40-847 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca —
40-843 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

LA CONVERSIONE DEL CONSOLIDATO CINQUE PER CENTO

Adesione plebiscitaria dei risparmiatori

Intere province sino a ieri non avevano richiesto alcun rimborso

Un popolo sicuro del suo destino

Da tutte le regioni d'Italia giungono le prime notizie sulla replica dei risparmiatori all'offerta dello Stato. In talune città non vi è stata, sinora, alcuna richiesta di rimborso, in altre esso assomma a cifre così minime che si tratta, complessivamente, di pochi milioni. Gli italiani stanno dando un'altra prova del loro civismo e della loro maturità.

Non ripetiamo tanto sono chiare e precise, le modalità dell'operazione. Ci limitiamo a ricordare che chi accetta la conversione non ha che da tenere il titolo che possiede. Il 23 aprile, nella consueta forma del pagamento delle cedole semestrali, riscuoterà L. 4,50 in contanti per ogni cento lire di capitale nominale; esse rappresentano gli interessi che incasserà in mano nel corso dei prossimi tre anni.

Un versamento di cui è opportuno ricordare l'importanza. Calcolando in 60 miliardi l'ammontare del Consolidato che sarà convertito, due miliardi e settecento milioni saranno pagati in contanti, in primavera, ai possessori dei titoli di Stato. Così, nei prossimi tre anni, che chiameremo di transizione tra la crisi ed il ritorno alla normalità, la capacità di acquisto e di risparmio del popolo italiano non sarà diminuita, ma un capitale rilevante è messo immediatamente a disposizione dei possessori di Consolidato.

In questa forma, senza attendere il 1937, lo Stato pone subito l'economia nazionale in condizione di potere usufruire dell'enorme vantaggio di un basso costo del denaro. Garantisce alla Nazione questo importante fattore di risveglio per la produzione e per gli scambi senza diminuire, in un momento ancora delicato, il reddito del risparmiatore. La riduzione del costo del denaro significa anche, dopo la caduta dei prezzi negli scorsi anni, una rivalutazione di tutti i beni e quando nel 1937 il Consolidato darà solo un interesse del 3,50 %, si ha ragione di ritenere che la crisi sarà totalmente superata ed il diminuito reddito inciderà in forma limitata sul bilancio dei risparmiatori.

I vantaggi della conversione per l'economia nazionale, per lo Stato e per ogni singolo cittadino sono indubbi. Ma una conversione, nella misura attuale, è soprattutto un atto di fede. Un atto di fede verso il Regime, verso la capacità di vita e di lavoro della Nazione, un grande atto di fede nell'avvenire.

L'avvenimento è così importante che la conversione italiana oggi non è soltanto un fatto nazionale ma europeo. Nel dopo guerra, una sola misura di pari importanza è stata tentata. Nell'autunno del 1932, anche come prova di forza, la Gran Bretagna, uno dei paesi più ricchi e finanziariamente il meglio organizzato del mondo, convertiva il Prestito di guerra 5 %, per l'ammontare di 60 miliardi di lire, in un titolo 3,50 %. L'operazione riuscì perfettamente. L'Europa e gli S. U. che per molti mesi, dopo la caduta della sterlina, avevano dubitato sull'avvenire di Londra innalzarono un coro di stupore e di ammirazione. Il popolo inglese dimostrava ancora una volta di essere fedele alla sua tradizione ed alla sua grandezza. Incominciava da quel giorno il lento e graduale risanamento dell'economia britannica.

La Nazione italiana, non certo ricca e finanziariamente organizzata come l'Inghilterra, ma, sotto taluni aspetti, ancor più potente per la coesione dei cittadini, la forza del Regime, la fede nell'avvenire e per il genio del Capo, ha iniziato una prova analoga. Le prime notizie già promettono il successo dell'operazione. Non passeranno molti giorni ed i risparmiatori daranno ancora una volta una risposta degna dell'Italia di Vittorio Veneto, della Marcia su Roma e di Mussolini. La risposta di un popolo sicuro del suo destino.

Vantaggi evidenti

Roma, 6 notte.

Il successo del Prestito 3,50 per cento, che già ieri sera si profilava dalle prime segnalazioni giunte dalla provincia, appariva questa sera chiaramente delineato in tutta la sua importanza. I dispacci pervenuti da ogni parte d'Italia informano che la affluenza di portatori di vecchi titoli alla Banca d'Italia è stata in queste prime giornate assolutamente insignificante. I titoli presentati da chi non accetta la conversione rappresentano, dove sono stati molti, poche diecine di migliaia di lire, mentre non mancano popolose città e vaste provincie in cui non un risparmiatore si è presentato agli sportelli, o l'accettazione del cambio si è preannunciata subito plebiscitaria.

Si può dedurre senz'altro, da queste notizie, che i vantaggi del Prestito sono stati percepiti perfettamente dalla grande massa dei risparmiatori. Il congegno semplice e limpido di questa operazione, pur così vasta, ha permesso subito, cioè senza bisogno di calcoli complicati, di constatare che la conversione è un ottimo affare in ogni caso e che essa conviene tanto a chi prevede di non avere bisogno di realizzare i propri risparmi prima di un lungo periodo di tempo, quanto a chi, per caso, si trovi nella condizione opposta e magari anche supponga di avere bisogno del denaro liquido proprio nell'epoca in cui, approssimativamente, viene a scadere l'impegno del rimborso.

Nel primo caso, i vantaggi sono evidenti: a parte la quota di interessi del triennio che viene riscossa in anticipo ed a parte anche i ricchi premi, sta di fatto che chi cerca un investimento sicuro di tutto riposo, a lunga scadenza, non lo potrebbe trovare in nessun caso ad un tasso superiore a quello offerto dai nuovi titoli: gli interessi dei depositi bancari sono stati ridotti con l'accordo a cui si addivenne nel settembre del 1932, sotto gli auspici del Ministro Jung, in limiti ristrettissimi. Dopo la conversione attuale, non vi saranno più interessi di titoli dello Stato superiori al 3,50 per cento, fuorchè quelli — del resto di breve durata — dei Buoni del Tesoro; ma il valore di mercato di questi buoni è ormai e resterà assai sopra alla pari, così il costo di acquisto neutralizza il beneficio del loro maggiore saggio di interesse.

In conclusione, dunque, il risparmiatore che cerca un impiego sicuro a lunga scadenza, non ha da esitare: nessun titolo garantito dallo Stato potrà offrirgli un interesse superiore.

Quanto a quei risparmiatori che prevedono di dover realizzare a breve scadenza il loro denaro (e magari anche all'epoca stessa in cui avverrà il rimborso, cioè intorno al 31 dicembre 1936), la cosa potrebbe apparire meno chiara a chi guardi le cose superficialmente: da un lato vi sono, è vero, a favore della conversione le 4,50 lire anticipate ogni cento lire, la ronca alea dei ricchi premi, la possibilità di ottenere sempre sui titoli anticipazioni ad un tasso di favore (mai superiore al 3 per cento) e, infine, le altre agevolazioni assicurate alle cartelle 3,50; ma, dall'altro lato, il risparmiatore potrebbe essere trattenuto dal timore di non realizzare all'epoca della sua eventuale necessità, quelle cento lire di valore nominale che, invece, rifiutando la conversione si assicurerebbe al 31 dicembre 1936. E' giustificato un tale timore? La risposta non può che essere negativa: un complesso di elementi induce a prevedere che il nuovo titolo sarà sempre quotato intorno alla pari e che il risparmiatore potrà, in ogni momento, realizzarne il valore nominale, senza alcuna perdita. Il primo elemento che induce a questa certezza, è che si tratta di titoli redimibili, di cui, cioè, il Governo attuerà gradualmente, secondo un piano prestabilito, l'ammortamento; ora è intuitivo che per eseguire tale ammortamento lo Stato dovrà provvedere ad acquistare cospicue partite di titoli, secondo il piano già noto, e che, negli acquisti, sceglierà i momenti più favorevoli, cioè quelli in cui le quotazioni accenneranno a discendere; ma tale acquisto periodico e costante di titoli per l'ammortamento, non potrà, a sua volta, non correggere le eventuali tendenze ribassiste, assicurando ai titoli un mercato stabile e sostenuto. D'altro canto, non solo lo Stato per il suo programma di ammortamento, ma anche vaste e sempre rinnovantesi categorie di cittadini avranno solide ragioni per ricercare costantemente il nuovo titolo.

E' questo un punto importantissimo che merita di essere chiarito: il decreto con cui si è emesso il nuovo Prestito, stabilisce, tra l'altro, che i trasferimenti in forza di atti tra vivi, a titolo gratuito o per successione, dei titoli del Prestito redimibile, sono esenti da tassa di registro per donazioni e dalla tassa di successione; parimenti, gli atti di costituzione di doti civili o militari con titoli di detto Prestito, saranno esenti dal pagamento di tasse di registro. Presentemente, in base alle vigenti disposizioni legislative, il beneficio della esenzione dalla tassa, nei casi di donazioni e successioni, è limitato esclusivamente al nucleo familiare, e cioè: successioni e donazioni da padre con due o più figli, o fra coniugi con due o più figli. Il beneficio è attualmente, dunque, circoscritto a pochi casi. Ora, in base alla agevolazione contenuta nell'articolo 13 del decreto sul Prestito, l'esenzione si estende indistintamente a tutti, sempre che l'oggetto della successione e della donazione sia costituito da titoli del nuovo Prestito redimibile.

Pochi esempi pratici documenteranno meglio d'ogni altra parola gli eccezionali vantaggi offerti ai possessori dei titoli del Prestito redimibile nei casi di successioni, donazioni e costituzioni di doti civili aventi per oggetto i titoli stessi:

1) un padre costituisce in dote all'unica figlia la somma di lire centomila; adoperando il denaro liquido o altri titoli, deve pagare una tassa di registro di lire 1700; costituendo, invece, la dote per lo stesso ammontare con i titoli del Prestito redimibile, rimborsabili mediante sorteggio annuale a lire 101, non paga neppure un centesimo;

2) un fratello dona o trasmette in eredità ad un altro fratello la somma di lire centomila; adoperando il denaro liquido o altri titoli, deve pagare una tassa di successione o di donazione di lire 6450; facendo, invece, uso di titoli del Prestito redimibile, non paga neppure un centesimo;

3) un coniuge senza figli o con un solo figlio, trasmette per eredità all'altro coniuge una somma di lire duecentomila; adoperando denaro liquido o altri titoli, deve pagare una tassa di successione di lire 9200; trasmettendo, invece, la stessa somma in titoli del Prestito redimibile, non corrisponde neppure un centesimo;

4) uno zio dona o lascia per testamento ad un nipote la somma di un milione di lire; adoperando denaro liquido o altri titoli, deve pagare una tassa di successione e di donazione di ben lire 136.000,75; per la stessa somma, donando o trasmettendo, invece, titoli del Prestito redimibile, non paga neppure un centesimo.

E' stato già rilevato che il termine di sei giorni concesso per decidere per il cambio o meno, è identico a quello stabilito dalla legge con cui fu operata nel 1906 la cosiddetta conversione Luzzatti. Infatti in quell'occasione fu prescritto che i titoli dei Consolidati 4 e 5 di cui si voleva chiedere il rimborso, avrebbero dovuto essere presentati e consegnati verso il ritiro di ricevuta, dal 2 al 7 luglio 1906. Non diverse dalle attuali erano le modalità per ottenere il rimborso, essendosi disposto anche allora che gli aventi diritto sottoscrivessero la domanda in più di un esemplare, autenticassero la loro firma e ricevessero in cambio dei titoli una ricevuta da sostituire poi con un certificato di credito.

Gioverà ricordare che del resto anche allora le richieste di rimborso furono pressochè nulle, risultando evidenti i vantaggi della conversione che pure era circondata da minori facilitazioni e garanzie.

La identità del termine è però, a ben considerare, cosa più apparente che sostanziale perchè non bisogna dimenticare che nel 1906 i mezzi di trasporto e di comunicazione erano assai meno sviluppati, rapidi e completi, di quanto siano ora. Mentre oggi con un colpo di telefono si può comunicare anche oltre Atlantico allora potevano occorrere dei giorni per far giungere una ordinazione da un punto all'altro della Penisola. Si può quindi affermare che i giorni concessi dalla conversione attuale valgano almeno il doppio dei sei giorni concessi oltre un quarto fa dalla conversione Luzzatti; nè può invocarsi il diverso ordine di grandezza della massa di titoli da convertire perchè per l'Italia nel 1906, la somma di dieci miliardi rappresentava un capitale enorme.

L'interesse dei risparmiatori

Lo storico provvedimento sabato deliberato dal Consiglio dei Ministri, segna una tappa di enorme importanza nel risanamento finanziario del Paese: l'assestamento del bilancio è a vantaggio di tutti i cittadini perchè i disavanzi sono pagati soltanto dai contribuenti.

CHI CONVERTE IL VECCHIO CONSOLIDATO 5 PER CENTO, sottoscritto o acquistato quando la lira comprava assai meno marce di quanto ne acquisti oggi, non solo indirettamente offre il proprio contributo alla colossale opera di ricostruzione economica intrapresa dal Governo fascista, ma REALIZZA ANCHE I SEGUENTI VANTAGGI:

A) ottiene un titolo redimibile che, oltre ad un interesse del 3,50 per cento, offre la possibilità di partecipare ai 600 milioni di premi stabiliti;

B) ha il pagamento anticipato della differenza del tasso di interesse tra il nuovo titolo ed il Consolidato fino a tutto il 1936;

C) ha un titolo esente da ogni imposta e tassa, compresa la tassa di successione e la tasse di registro per le costituzioni di doti;

D) non viene a modificare nulla per quanto riguarda cauzioni o altro;

E) ha un titolo per il quale lo Stato già fissa un piano di ammortamento in virtù del quale è prevedibile i corsi abbiano a mantenersi al disopra del nominale;

F) ha la possibilità di ottenere anticipazioni dall'Istituto di emissione ad un tasso non superiore al 3 per cento;

G) ha il suo risparmio investito in un titolo sicuro di tutto ripiego;

H) CHI ACCETTA LA CONVERSIONE CONSERVA IL TITOLO E NON HA NESSUNA DOMANDA E NESSUNA PRATICA DA FARE.

Non vi è dubbio alcuno che tutti questi vantaggi tangibili, precisi, sicuri, i quali sono la prova della rigida, scrupolosa onestà alla quale lo Stato si è ispirato nel decidere questa operazione, saranno apprezzati da tutti i portatori del Consolidato 5 per cento.

Chi, invece, chiede il rimborso, dovrà:

A) presentare entro il 10 febbraio domanda scritta, in triplice esemplare, munita della sua firma;

B) depositare entro il 10 febbraio, debitamente firmati, i titoli presso le filiali della Banca d'Italia, per l'annullamento, unitamente alla domanda firmata in triplice esemplare di cui sopra;

C) attendere fino al 1° gennaio 1937-XV per avere il rimborso.

Telegrammi di plauso degli industriali e dell'Istituto di Prev.denza Sociale

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana dott. Alberto Pirelli:

«La grande operazione della conversione del Consolidato 5 per cento disposta da V. E., realizza la condizione basilare per la saldezza della finanza e costituisce un altro dei fattori fondamentali della ricostruzione economica del Paese, coronando la politica di riduzione del costo del denaro perseguita dal Regime fascista con sicuro vantaggio della produzione nazionale, e ponendo l'Italia alla pari delle grandi Nazioni finanziarie del mondo. Tutto ciò sentono profondamente gli industriali italiani dai quali sono sicuro interprete. — Il Commissario: ALBERTO PIRELLI».

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, on. avv. Giuseppe Bottai:

«L'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale, che è tra i maggiori detentori del Consolidato, interpretando i sentimenti dei lavoratori e dei datori di lavoro associati nell'opera previdenziale ad esso affidata, saluta nel Duce il geniale ideatore del provvedimento di conversione, riconoscendo in esso il fondamentale atto restauratore della finanza italiana. Devoti ossequi. — Presidente: BOTTAI».

Sangue sul selciato di Parigi

Mentre in Parlamento si strozza la discussione, in piazza mitragliatrici falciano la folla
Diecine di morti e centinaia di feriti - Tentativo d'incendio al Ministero della Marina

Parigi, 6 notte.

Il sangue è stato versato. Non ostante l'enorme spiegamento di forze disposto dal Governo per incutere rispetto alla folla, non ostante la cavalleria e i carri d'assalto, non ostante la presenza del Prefetto di Polizia in persona sui luoghi dove l'effervescenza era maggiore, il lastrico parigino ha bevuto oggi il primo sangue della guerra civile.

La giornata era stata preparata da una vera pioggia di manifesti e di appelli di gruppi politici giovanili e combattentistici.

Gli appelli al popolo

Il Governo, anzitutto della piega presa dagli avvenimenti, aveva fatto affiggere fin da stamane sulle mura della Capitale un appello alla calma così concepito:

«Il Governo fa appello alla calma e alla saggezza della popolazione parigina. Gli agitatori di professione hanno diffuso le voci più inverosimili; nessun movimento di truppe nè di materiale è intervenuto; ma dei gruppi politici e delle associazioni di ex-combattenti hanno previsto delle manifestazioni per oggi. Il Capo del Governo, egli pure ex-combattente, chiede ai suoi camerati di combattimento di non vincolare le loro rivendicazioni ad agitazioni politiche. Egli li invita a non mischiarsi a delle dimostrazioni con le quali la calma e la dignità non potrebbero accordarsi. Ad ogni modo, il Governo responsabile dell'ordine, saprà mantenerlo».

Per limitare quanto più possibile le occasioni di conflitto, Daladier aveva inoltre ottenuto che la Federazione degli ex-combattenti e una altra Lega di ex-combattenti formassero in prevalenza di elemento operaio si astenessero dall'intervenire e inciassero anzi un appello alla calma.

«La Federazione nazionale degli ex-combattenti — diceva il manifesto della prima — in presenza delle gravi circostanze che il Paese attraversa, mette in guardia gli ex-combattenti e le vittime della guerra membri delle sue organizzazioni aderenti contro tutti gli eccitamenti e tutte le dimostrazioni irragionevoli. Fiduciosa nel sangue freddo e nello spirito di disciplina di tutti i suoi camerati, la Presidenza della Confederazione nazionale tiene ad affermare loro che segue gli eventi con la più vigile attenzione. Forte delle decisioni prese dal suo Consiglio di amministrazione durante la sua riunione del 3 febbraio, essa assumerà le sue responsabilità quando riterrà venuto il momento».

Ma la decisione di uno o due gruppi non poteva influire sensibilmente sull'azione di tutti gli altri. L'Unione Nazionale dei combattenti chiamò i suoi alla lotta dando loro convegno per le ore 20 e il presidente del gruppo delle «Croci di fuoco» avvertì delle proprie intenzioni lo stesso Presidente della Repubblica, scrivendogli in una lettera drammatica anche ai giornali:

«Cosciente delle mie gravi responsabilità, ho deciso di fare scendere nella strada per una dimostrazione visibile gli irriprovevoli combattenti di prima linea che sono le «Croci di fuoco». Noi abbiamo raccolto in noi l'angoscia generale al di sopra e al di fuori di ogni attività dei partiti politici. In pace come durante la guerra, noi faremo il nostro dovere in prima linea, ignorando quello che può diramire i buoni francesi. Vogliate gradire, signor Presidente della Repubblica, la espressione rispettosissima dei nostri sentimenti attristati, ma risoluti. — Il Presidente: Camille La Rocque».

Attorno a questo nucleo principale di veterani della guerra vennero a raccogliersi confusamente, ma con slancio irresistibile, tutta una serie di gruppi minori. Il manifesto dell'*Action Française* diceva:

«Parigini! Chiamati al potere per fare la giustizia e l'ordine, Daladier e Frot, appena Ministri, hanno revocato il gendarme per dare via libera alla anarchia socialista e salvare i ladri massoni. Per farci accettare questo ritorno al regime abietto, per soffocare la voce della pubblica indignazione, Daladier e Frot rivolgono alle genti oneste le minacce violente che dettano loro la cattiva coscienza e la paura. Essi pretendono di fare «marciare» la Francia. Per chi prendono, essi, i francesi? Esercitando il diritto che spetta loro in presenza dell'inadempienza dei poteri pubblici corrotti, i francesi raccolgono questa ignominiosa sfida. — F.to: *L'Action Française*».

E quello della Gioventù patriottica:

«La gioventù patriottica dà convegno alla popolazione parigina e la invita a venire in massa a protestare contro la dittatura del cartello e dei partiti del disordine».

E quello degli studenti universitari:

«Per l'onore della nostra generazione, gli studenti debbono ergersi e porsi alla testa del grande movimento nazionale che si delinea. Noi non vi chiediamo di aderire a un comitato o ad un gruppo; noi vi chiediamo di scendere nella strada con noi per gridare la nostra volontà di strappare il nostro Paese ai furfanti della politica, ai poltroni, ai codardi, ai traditori, ai trafficatori».

Numerose altre associazioni, e fra le altre quella dei contribuenti, misero a loro volta in circolazione manifesti di intonazione analoga, chiamanti a raccolta il paese contro il Parlamento e il Governo:

Controffensiva socialista

In risposta a tali appelli le sinistre, come era previsto, lanciarono i loro. La Confederazione del lavoro proclamava:

«Lavoratori! Popolo di Parigi! Ne abbiamo abbastanza. Ogni giorno vede rinnovarsi le dimostrazioni dei partigiani della dittatura e del re. All'infuori della politica, nella quale non può immischiarsi, la Confederazione generale del lavoro fa appello ai lavoratori e al popolo di Parigi per difendere le libertà pubbliche minacciate. Quelli che vogliono impadronirsi della strada si ispirano ai regimi fascista e hitleriano. Noi non siamo in Germania. Contro i ladri e gli schiumatori del risparmio ampia giustizia; ma non permettiamo che gli scandali vengano sfruttati contro il regime».

E il partito socialista:

«Camerati! Le forze fasciste hanno bruscamente deciso la loro offensiva: è la stessa esistenza delle nostre organizzazioni che è messa in causa. Il nazionalismo smascherà le sue batterie dopo la partenza del Prefetto da colpo di Stato. Ma noi non siamo disposti a lasciar fare. Noi sappiamo che la difesa delle pubbliche libertà non può essere assicurata efficacemente che dalla classe operaia. Camerati all'erta. Preparatevi a difendere le vostre organizzazioni».

Ce n'era abbastanza per preparare alla capitale una giornata di battaglia. Il Governo si presentò dunque alla Camera in un'atmosfera di pesante inquietudine, in un palazzo guardato a vista da masse di guardie mobili, di agenti a piedi e a cavallo con mitragliatrici a tutte le cantonate e intorno a sè una capitale dove masse di popolo con bandiere tricolori e bandiere rosse, distintivi di mutilati e coccarde con falce e martello, venivano lentamente ammassandosi da ogni parte e sprigionandosi verso la Concordia e gli Invalidi incontro alla lotta. Non tenteremo di descrivere quella che ala stata la seduta di Palazzo Borbone perchè il lettore può immaginaria da sè senza bisogno di un grande sforzo di fantasia. Diremo soltanto che più di una volta gli spettatori della memorabile scena hanno dovuto dirsi che anche il regime parlamentare francese non ne ha più per molto tempo.

Parla Daladier

Pallido e risoluto, salito alla tribuna per leggere la dichiarazione ministeriale in mezzo ai clamori di una metà dell'aula invano rintuzzata dai clamori dell'altra metà, Daladier disse:

«Da un mese lo scandalo nato da qualche debolezza individuale, ha paralizzato l'azione della Camera, eretti i partiti gli uni contro gli altri, demoralizzato il paese e fornito agli avversari del regime l'occasione di riprendere gli attacchi che nel passato vennero sventati dalla vigilanza dei repubblicani. Noi non usciremo da questa atmosfera irrespirabile se non facendo luce completa con coraggio e con energia. Il Governo che è davanti a voi ha già cominciato il suo compito. Costituito da otto giorni esso chiede di essere giudicato sui suoi primi atti. All'infuori degli errori che la vostra Commissione d'inchiesta denunzierà e che bisognerà punire senza mercè, esso ha constatato in certi servizi pubblici un rallentamento di vigilanza, un indebolimento del senso di responsabilità che chiedono un rinnovamento di personale e di metodi. Voi ci direte se abbiamo fatto bene a restaurare l'autorità dello Stato repubblicano rifiutando di lasciarlo spezzettare in feudi a profitto di amministrazioni irresponsabili. Mentre la vostra Commissione d'inchiesta composta di rappresentanti di ogni partito assicurerà la manifestazione luminosa della verità bisogna che nelle assemblee venga ripresa l'opera legislativa ostacolata dalle passioni partigiane, che è tanto indispensabile alla vita stessa del Paese. Bisogna votare dei testi che proteggano efficacemente il risparmio. Bisogna avere un bilancio prima del 31 marzo, altrimenti il lavoro realizzato durante 18 mesi di sforzi con cinque Ministeri successivi, se dovesse rimanere incompiuto rimarrebbe sterile».

«Mentre gli scioperanti aspettano con impazienza notizie vere o false di scandali, mentre alcuni partigiani credono di trovarvi la rivincita del loro scacchi, il contadino si chiede come vendere il suo raccolto, l'operaio vede il salario ridotto e teme la minaccia della disoccupazione, il commerciante e l'industriale lottano contro una concorrenza straniera ogni giorno più severa e più accentuata, le classi medie sono accasciate dal caro-viveri e la gioventù è incerta del suo avvenire. Eletti del popolo, in contatto diretto con esso in tutte le nostre provincie, conosciamo le sue sofferenze, le sue inquietudini e le sue speranze, è possibile senza farvi ingiuriare, credere che preferite la lotta appassionata al compimento del dovere per il quale il popolo francese vi ha dato il mandato? Gli scandali passano, i problemi rimangono. La repubblica per continuare deve risolverli. Noi siamo decisi a mantenere il nostro statuto monetario. Ma il bilancio deve essere votato. Una volta votato il bilancio, bisognerà lottare contro la disoccupazione e rianimare l'attività economica del paese, migliorare la nostra bilancia commerciale con una politica realista basata su accordi di compensi e di reciprocità. Bisognerà rivedere fin dalla base il nostro vecchio sistema fiscale e sostituire alla macchina arcaica e complicata un meccanismo semplice e moderno, di rendimento più regolare e meno vessatorio di fronte all'Europa inquieta e divisa.

Voti a ripetizione

«Noi affermeremo nuovamente la volontà di pace e di sicurezza della Francia la cui politica è riassunta in questi due termini: cooperazione internazionale e difesa nazionale. Fedeli alla Società delle Nazioni e alle nostre private amicizie, sapendo che la Francia ha testimoniato chiaramente la sua tenace volontà di pace per non temere nulla dal chiaro giudizio dei popoli, noi non assumeremo, nè per accecamento nè per debolezza, la responsabilità di lasciare il nostro paese scivolare con l'intera Europa verso nuove catastrofi. La pace è un ideale che non basta augurare, ma che bisogna far entrare nella realtà con un metodo reale, lungi dalle apparenze vane, lungi dagli equivoci pericolosi. Per quest'opera occorre una maggioranza. Il popolo vi ha delegato la sua sovranità. Forti dell'autorità che ci darà la vostra fiducia noi sapremo difendere il regime e far rispettare al di fuori la legge e il Parlamento che fa la legge. In tempi più torbidi i nostri grandi vecchi ebbero l'energia di mantenere l'ordine democratico. Oggi i repubblicani debbono seguire il loro esempio se vogliono assicurare il progresso di uno dei rari regimi di libertà che sussistano ancora nel mondo. E' alla loro unione che noi facciamo appello nell'interesse della patria».

Dopo la lettura di queste dichiarazioni, lettura che dovette essere interrotta per sedare alquanto l'agitazione della Camera, si trattava di dar la parola ai diciotto interpellanti iscritti. Ma il Presidente del Consiglio aveva fretta di vedere sanzionata senza indugio da un voto l'unione della maggioranza su cui il Gabinetto si appoggia, e, ponendo la questione di fiducia, chiese alla Camera di limitare la discussione a tre sole interpellanze: quelle del sen Franklin Boullion, Dommange e Ybarnégaray. La proposta del Governo fu approvata a scrutinio nominale con 300 voti contro 217. Senonchè l'opposizione, battuta alle urne, non si dette per vinta e una violenta discussione si accese tra le due ali dell'assemblea pro e contro la libertà di parola degli interpellanti sacrificati. Tardieu, Blum, il comunista Thorez e vari altri salgono alla tribuna per parlare, ma il frastuono è tale che il seguire i discorsi pronunciati è letteralmente impossibile. Il loro senso generale, comunque, è che i portavoce delle sinistre dichiarano di essere fermamente decisi a far fronte all'assalto contro il regime, mentre i portavoce delle destre sostengono di essere invece i soli difensori degli istituti repubblicani.

Non potendosi ormai più fare assegnamento su uno svolgimento delle tre interpellanze accettate dal Governo, Daladier chiede, ponendo ancora una volta in questione di fiducia, la chiusura immediata della discussione. Una nuova votazione si risolve in una nuova maggioranza di 88 voti. Ma gli oppositori tornano all'assalto e una terza votazione è necessaria per decidere il rinvio sine die di tutte le interpellanze, votazione che dà al Governo 140 voti di maggioranza.

La seduta viene tolta in mezzo a un baccano indescrivibile, mentre dai banchi delle destre si grida: Dimissioni, dimissioni! Franklin Bouillon lancia a Daladier: «Signor Presidente! Avete mancato ai vostri impegni, siete indegno di restare al potere!».

L'opposizione in stato d'accusa?

Superfluo notare che nelle circostanze attuali i voti di fiducia a ripetizione — a ripetizione, come le rivoltelle — ottenuti dal Governo, poco soccorso recano a Daladier. La maggioranza cartellista, sentendo passare sul proprio capo il vento delle ore decisive, sostiene il Governo come un sol uomo e al momento in cui vi telefoniamo, dopo un tentativo d'incendio del Ministero della Marina e con un primo bilancio di otto morti e varie centinaia di feriti, i Ministri, riuniti in Consiglio al Quai d'Orsay e spalleggiati a breve distanza dai capi più influenti del social-radicalismo e dai fiduciari del Grande Oriente, tentano di imbastire una ordinanza di salute pubblica ponente in stato di accusa i capi dell'opposizione come colpevoli di complotto contro lo Stato. Ma, secondo già era facile presagire fin da ieri, la battaglia non è più tanto sul terreno parlamentare, quanto sulla pubblica piazza. Per le soluzioni parlamentari è ormai troppo tardi. E poi, quali potrebbero essere tali soluzioni? Il Presidente della Repubblica, rinchiuso nei saloni dorati dell'Eliseo, non ha avuto e non ha il coraggio di sciogliere la Camera e chiamare il Paese alle urne. La Costituzione glielo permetterebbe, ma la tradizione sacrosanta glielo proibisce come un abuso di potere. D'altronde, per decretare lo scioglimento della Camera bisognerebbe pur cominciare con l'imporre silenzio alla sinistre e queste, sapendo quale sorte le attenderebbe se gli elettori fossero chiamati a pronunziarsi, non vogliono nemmeno sentir parlare di elezioni. Sciogliere la Camera importerebbe una specie di colpo di Stato. Non è certo Lebrun l'uomo capace di compierlo. Eliminata la possibilità di portare a Palazzo Borbone una nuova maggioranza, il regime è prigioniero della maggioranza del 1932. Più stretta si avvera la complicità fra cartello e Governo, e più il regime si chiude in un vicolo cieco, in un pozzo senza uscita.

Senza piani d'azione

Fin qui Governo e ministre hanno fatto nella maniera forte pigliando di petto la marea dello sdegno popolare. Ma quanto potrà durare un atteggiamento di questo genere in una capitale quale Parigi, che non ha mai tollerato contro di sè l'impiego della violenza? La sola prospettiva di successo che rimanga a Daladier ed ai suoi consiste, come accennavamo ieri sera, nella scarsa solidarietà delle forze che lo combattono. Anche a voler prescindere dal peso che potranno esercitare sul corso ulteriore de-

gli avvenimenti le forze comuniste, che in serata cominciano a discendere dai sobborghi operai in direzione del centro per prendere la controffensiva, è ormai chiaro che manca sin qui alle destre così un piano d'azione prestabilito come un'efficace solidarietà di intenti e di principi direttivi. Gli attacchi più energici sono stati condotti oggi dai gruppi monarchici. Ma questi gruppi nella massa dei dimostranti sono perfettamente isolati e basterebbe che la loro pressione giungesse appena ad affermarsi a viso aperto per vedere il resto delle forze scagliate contro il regime far fronte contro di loro in difesa della Repubblica.

A nostro parere, il movimento scoppiato oggi a Parigi, pure avendo dietro di sè una non trascurabile preparazione mentale, manca della necessaria preparazione politica. Il semplice elenco dei molteplici appelli che vi abbiamo trasmesso più sopra ne è la prova lampante. Non si va alla battaglia in ordine sparso quando non si voglia rischiare di fare un buco nell'acqua o di inaugurare le strade per nulla.

Auguriamoci che in un modo o nell'altro le forze in presenza giungano rapidamente a raccogliersi e chiarire le posizioni rispettive onde alla Francia sia evitato almeno il pericolo maggiore che possa minacciarla: quello di entrare in un'èra di moti caotici e di sprofondare nell'anarchia.

C. P.

Tragica serata

Battaglia per le strade -- La Polizia di Chiappe aiuta i dimostranti -- La calata dei comunisti dalla periferia

Parigi, 6 notte.

Il Ministero Daladier si è presentato alla Camera mentre la rivolta popolare rumoreggiava intorno a Palazzo Borbone e il nuovo prefetto di polizia Bonnefoy-Sibour ha avuto per il suo debutto il sangue sparso nelle strade. Dopo l'appello del Governo alla popolazione parigina per invitarla alla calma, importanti e severissime misure d'ordine erano state prese.

Il nuovo prefetto di polizia aveva ai suoi ordini tutte le forze di cui disponeva, mentre tutte le truppe della guarnigione di Parigi erano consegnate e tenute pronte a intervenire nel caso in cui fosse stato fatto appello al loro concorso. Inoltre dei contingenti venuti dalle altre guarnigioni del governatorato militare di Parigi, principalmente da Saint Germain e da Fontainebleau, erano giunti nella capitale durante la giornata per rinforzare gli effettivi della guarnigione. I proprietari e i gerenti di cafés e di ristoranti erano stati invitati a ritirare le tavole dalle terrazze e i proprietari dei magazzini a calare le serrande in ferro e a chiudere le porte. Alle 15 la traversata del ponte della Concordia era stata vietata a tutti i pedoni che si recavano sulla riva sinistra. Alle 16 le forze incaricate del mantenimento dell'ordine avevano occupato i punti strategici di Parigi. Le forze di polizia avevano preso posto soprattutto sul Boulevard Saint Germain, ai Quai d'Orsay, nelle vicinanze della Camera dei deputati e in piazza della Concordia.

Verso le 17,30, mentre il prefetto di polizia vi arrivava, un certo numero di crocchi si stavano formando in piazza della Concordia dove la polizia faceva circolare il pubblico senza incidenti notevoli. Ma grida diverse venivano emesse e la polizia procedette a una ventina di arresti. Poco dopo dieci autocarri militari conducevano nella piazza degli Invalidi dei cannonieri del 132° artiglieria pesante in tenuta da campagna: essi erano tenuti in riserva.

La folla a piazza della Concordia

Alle 19 le vicinanze immediate della Camera erano calme. Per misura di precauzione le linee di omnibus-automobili che transitano in prossimità di Palazzo Borbone erano state fatte deviare dal loro percorso abituale. La stazione della ferrovia metropolitana era chiusa. Davanti ai cancelli chiusi la folla stazionava qualche momento, poi, dietro consiglio degli impiegati della ferrovia stessa, si dirigeva verso la vicina stazione. Un doppio sbarramento di autocarri militari e di guardie mobili sbarrava in quel punto il Boulevard San Germano. Di lontano si udiva un grande clamore: erano i gruppi di « Action Française », ai quali si era unita una folla enorme, e che manifestavano clamorosamente in piazza della Concordia. Le grida più diverse si facevano udire mentre la Guardia repubblicana a cavallo sgombrava le vicinanze del ponte della Concordia. Ne seguì una zuffa nel corso della quale due brigadieri di polizia vennero feriti. Degli arresti furono operati e poco dopo due autocarri pieni di manifestanti si dirigevano verso il vicino commissariato.

Una mezz'ora dopo la folla era ancora più agitata. La Guardia a cavallo eseguì parecchie cariche e parecchie persone caddero, mentre numerosi dimostranti riempivano i cortili della Prefettura di polizia che stazionavano in piazza della Concordia. Vi furono alcuni feriti leggeri fra cui una guardia il cui cavallo era pure rimasto ferito nella zuffa. In quel momento si osservò un vivo chiarore in prossimità dell'obelisco: era un omnibus-automobile che i dimostranti avevano incendiato. Attorno alle fiamme che si innalzavano alte la folla si era precipitata estacolando la venuta dei pompieri. La folla, nel frattempo divenuta sempre più densa, scendeva in colonna dal viale dei Campi Elisi e dalle vie che convergono verso la Piazza della Concordia.

Crepitano i primi colpi

Approfittando di una sospensione di seduta, numerosi deputati assistevano dai giardini di Palazzo Borbone allo svolgersi delle manifestazioni. Alle 19,15 gli scontri fra agenti e dimostranti continuavano sempre. Mezz'ora dopo dei dimostranti riuscivano a forzare lo sbarramento di polizia del giardino della Concordia e alcuni riuscivano a giungere fino ai cancelli di Palazzo Borbone. Ma essi sono stati subito dispersi e un doppio sbarramento di agenti venne stabilito davanti ai cancelli di Palazzo Borbone, mentre al Ponte della Concordia venivano ristabiliti gli sbarramenti sfondati.

La pressione della folla tende a manifestarsi. La guardia mobile, con la sciabola sguainata, carica i dimostranti all'entrata del Ponte della Concordia mentre i pompieri mettono in batteria le pompe pronte a inaffiarli nel caso che riescano a forzare i cordoni e inoltrarsi sul ponte stesso. Ma pochi minuti dopo i dimostranti riescono a forzare gli sbarramenti e avanzano sino a metà del ponte mentre una pioggia di sassi cade sugli agenti e sulle guardie. I dimostranti sono fermati da un nuovo cordone mentre altri importanti sbarramenti vengono ricostituiti davanti a Palazzo Borbone.

In quel momento, sono le 19,50, echeggiano delle detonazioni. La guardia mobile spara rivoltellate contro i dimostranti quattro dei quali cadono a terra feriti. Due di essi mortalmente colpiti vengono trasportati all'ospedale Beaujon. Anche numerosi agenti rimangono feriti dai dimostranti, che, secondo quanto afferma la polizia, avrebbero sparato per primi le rivoltellate, mentre si recavano all'assalto del ponte, contro le guardie mobili che avrebbero poi risposto. Duecento colpi vengono così scambiati.

Il direttore della polizia municipale Marchand che si trovava alla testa del servizio d'ordine, è rimasto ferito alla testa abbastanza gravemente da una rivoltellata. Egli viene subito trasportato all'infermeria della Camera.

Mitraglia contro i combattenti

Alle 20,15 gli sbarramenti della via Bellechasse, della via di Grenelle, al Ponte reale, vengono forzati da gruppi di ex-combattenti che in numero di circa due mila si dirigono verso la Camera. I dimostranti, in testa ai quali si trovano una diecina di ex-combattenti dal petto coperto di medaglie, cercano di avvicinarsi alla cancellata. Sembra infatti che stiano per riuscire nell'intento, allorquando dall'interno del cortile della Camera dove sono state piazzate due mitragliatrici, viene aperto il fuoco sulla folla. Alla prima scarica i dimostranti si ritirano in disordine verso la testa del ponte ma non senza lasciare sul terreno parecchi feriti che vengono così a ingrossare una lista di parecchie centinaia di feriti che nelle prime ore della sera sono stati trasportati nei varii ospedali.

L'arrivo di nuove truppe con carri armati riesce a ricostituire i cordoni davanti a Palazzo Borbone.

Alle 21,30 i dimostranti feriti erano già oltre 250 mentre i morti secondo calcoli attendibili ammontavano ad una ventina. Alle 21 il Governo ha posto in vigore la censura telegrafica sui dispacci per l'estero. Poco prima il Ministero della Marina era stato incendiato e le fiamme in breve tempo sono uscite altissime da varie finestre. Dieci autocarri carichi di agenti sono prontamente giunti sul luogo. Questi sono stati subito attaccati energicamente dalla folla prima ancora che potessero scendere dagli autocarri cariche le loro opera è riuscita frammentaria e di scarsa efficacia. I pompieri che tentavano di spegnere l'incendio a un dato momento sono stati obbligati a volgere le pompe contro la folla di 10.000 persone che cercava di allontanarli perchè il fuoco compisse la sua opera di distruzione. Grida sinistre di: « assassini! assassini! » erano lanciate all'indirizzo della forza pubblica, mentre lungo la Senna echeggiavano frequenti scariche di fucileria.

Un testimone oculare ha narrato che un ferito, mentre stava per essere trasportato ad un posto di medicazione, è stato identificato da un gruppo di individui che se ne sono impossessati e lo hanno trascinato per lungo tratto gridando a quanti cercavano di intervenire in suo favore: «Questa è rivoluzione ». Il disgraziato è stato poi trovato morto sulla strada. Era stato colpito alla regione cardiaca.

L'Ambasciata americana, situata presso Piazza della Concordia è pressochè inaccessibile, perchè situata proprio nel centro principale dei disordini. Presso di essa 3000 reduci di guerra, militarmente inquadrati dietro la loro bandiera, si sono recati verso le 22 in Piazza della Concordia, per dare man forte ai dimostranti, cantando la Marsigliese e incendiando tutte le automobili e gli autocarri incontrati sulle strade. Il motore di uno di questi è scoppiato proprio nella vicinanza dell'Ambasciata ed ha mandato in frantumi i vetri di varie finestre di essa.

Intanto il Ministero della Marina continuava ad ardere, diffondendo un chiarore sinistro per una vasta zona intorno. Pure danneggiate da una esplosione sono state le vetrate e la facciata del Teatro degli Ambasciatori, dall'altro lato della piazza. Finalmente verso le 22,30 i pompieri sono riusciti a domare l'incendio del Ministero della Marina.

Intanto, mentre quelli del centro sembravano languire, nuovi disordini si verificavano alla periferia della città e sui Boulevards ,dove si è formato un corteo di 10.000 persone, uomini e donne, protestando contro il Parlamento. Il corteo ha attraversato la Piazza dell'Opera senza essere molestato dalla forza pubblica. Una parte del corteo ha però deviato verso Piazza della Concordia ed ha affrontato gli sbarramenti di forza pubblica.

La forza pubblica, intensamente impiegata per tutto il pomeriggio mostrava evidenti segni di stanchezza e in qualche punto è stata sopraffatta dalla folla. Per una lunghezza di quindici chilometri i boulevards sono teatro di episodi di violenza. I feriti tra la forza pubblica sono qualche centinaio. Da fonte ufficiale è confermato che Daladier ha ordinato l'apertura di un'inchiesta sul complotto contro la sicurezza dello Stato.

Alle 23 il Ministro dell'Interno Frot ha dichiarato: « Non è esatto che anche le truppe siano state impiegate in servizio d'ordine pubblico. La situazione è fino ad ora affrontata soltanto dalla polizia e dalla guardia mobile. Nessun soldato è uscito dalla caserma. Possiamo forse essere obbligati a richiedere il concorso della truppa prima del mattino perchè la polizia è assai stanca ».

Vedere Ultime Notizie

Tre condanne a morte a Belgrado

Belgrado, 6 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha pronunciato la sentenza nel processo contro gli autori dell'attentato al Casino Militare. L'imputato Stankovic, che è latitante, e altri due, tali Grandzic e Jovanovic, sono stati condannati a morte. Tale Dzogic a 20 anni di lavori forzati e un altro, di nome Liric, assolto.

Verso la Camera corporativa
I dirigenti sindacali del commercio

Roma, 6 notte.

Il Congresso della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio si è svolto al Teatro Valle, gremito di dirigenti sindacali dei lavoratori del Commercio del centro e della periferia. Erano presenti anche i Commissari delle Confederazioni dei lavoratori dell'Industria, del Credito e dell'Assicurazione. Quando i gerarchi sono entrati nella gremitissima sala, tutti i presenti sono scattati in piedi in una entusiastica acclamazione all'indirizzo del Duce.

Cessati gli applausi ha parlato il Commissario confederale Del Giudice. Egli ha detto: « Noi oggi designiamo dei camerati da proporre alla scelta del Gran Consiglio, ma più di questo vogliamo che al cuore paterno di Benito Mussolini arrivi il nostro giuramento che tutte osereno ai suoi ordini e la nostra fiducia che, più di tutte le assemblee o di tutte le leggi, per la salvezza d'Italia basta la sua volontà ».

Il prof. Del Giudice è quindi venuto ad esaminare lo sviluppo del Corporativismo ed ha accennato all'aspetto sentimentale e rivoluzionario del movimento fascista che si realizza nella Corporazione. « In questa — egli ha detto — noi troviamo anche l'insegnamento di una disciplina più dura, di un'unità più severa, di un dovere più rigido, perchè reggere corporativamente la Nazione, dirigere corporativamente l'economia, significa sopra tutto imporre agli uomini di buona e cattiva volontà una regola che non trae la sua giustificazione dall'interesse delle persone, ma trae la sua luce dall'interesse della Nazione, che tutti supera ». Calorosi applausi hanno salutato la fine del discorso. Quindi il Commissario ha letto la lista dei proposti, che l'assemblea ha votato all'unanimità. L'assemblea si è sciolta al canto di « Giovinezza ».

Nuovi concorsi statali
annunciati sulla *Gazzetta Ufficiale*

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'annuncio dei seguenti concorsi statali:

Ministero Grazia e Giustizia — Concorso a sei posti di volontario archivista, gruppo A nel ruolo del personale degli Archivi notarili - Concorso a otto posti di volontario assistente aggiunto, gruppo C nel ruolo del personale degli Archivi notarili.

Ministero della Marina — Concorso a due posti di capotecnico aggiunto nel personale civile tecnico per la Direzione armi e armamenti navali - Concorso a quattro posti di disegnatore tecnico aggiunto nel ruolo delle Direzioni delle costruzioni navali e meccaniche - Concorso a dieci posti di capotecnico aggiunto nel ruolo del personale civile tecnico delle Direzioni delle costruzioni navali e meccaniche.

Ministero degli Interni — Concorso a quattordici posti di inserviente nell'Amministrazione degli Interni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Concorso a posto di direttore straordinario della R. Stazione sperimentale di olivicoltura e oleificio di Pescara, gruppo A, grado settimo - Concorso a un posto di segretario ripartitore in prova, gruppo B, grado undicesimo nel ruolo del personale del servizio dei progetti economici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Concorso a quattro posti di vice-direttore di terza classe nel ruolo del personale tecnico superiore delle R. Stazioni sperimentali agrarie, gruppo A, grado nono - Concorso a sette posti di sperimentatori nel ruolo del personale tecnico superiore delle R. Stazioni sperimentali agrarie, gruppo A, grado decimo.

Ministero degli Affari Esteri — Concorso a sei posti di volontario nella carriera d'ordine - Concorso a otto posti di inserviente.

Il « Foglio d'ordini » della Marina
Movimento negli Alti Comandi

Roma, 6 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina pubblica i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra Monaco di Longano cessa dalla carica di comandante in capo il Dipartimento militare marittimo Alto Tirreno e della piazza marittima di La Spezia e passa disponibile per ispezioni.

Ammiraglio di squadra Denti Amari di Pirajno lascia la carica di vice-Presidente del Consiglio superiore di Marina ed assume il comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno e della piazza marittima di La Spezia.

Ammiraglio di divisione Moreno ha lasciato la carica di direttore generale del personale e dei servizi militari rimanendo disponibile per ispezioni.

Ammiraglio di divisione Vannutelli cessa di essere a disposizione del Ministero delle Comunicazioni ed assume la carica di direttore generale del personale e dei servizi militari.

Ammiraglio di divisione Gallo lascia il comando della forza navale di riserva ed assume la carica di ispettore di costruzione, allestimento e collaudo delle nuove navi.

Contrammiraglio Cerio cessa da comandante l'Arsenale di Taranto ed assume la carica di comandante militare marittimo della Sicilia.

Contrammiraglio Campioni cessa da direttore dell'Istituto di Guerra marittima ed è collocato a disposizione del Ministero delle Comunicazioni.

Contrammiraglio Tur, sostituito nella carica di Capo di Stato Maggiore del comando in capo del Dipartimento militare marittimo Basso Tirreno, passa disponibile per incarichi eventuali.

Capitano di vascello Bacon assume, con le funzioni del grado superiore, la carica di comandante l'Arsenale di Taranto.

Il sicuro terno di un cabalista
e lo scorno degli amici increduli

Voghera, 6 notte.

La nostra città vanta da pochi giorni un cabalista il cui potere divinatorio è indubbio, come dimostrano i fatti. Si tratta di certo Carlo Pumati, il quale da tempo si era dedicato allo studio di un particolare sistema per vincere sicuramente al lotto.

Tali studi essendo ultimati, comunicò ad una ristretta cerchia di amici adunati in un caffè cittadino l'altra settimana e con fare molto circospetto presentò il primo frutto delle sue fatiche, un terno che avrebbe dovuto uscire la settimana dopo su una ruota.

Gli amici ascoltarono molto attentamente l'esposizione e presero nota del terno — 90, 88, 10 — e promisero che al sarebbero precipitati al botteghino a fare la giocata; ma nessuno, sciolta l'adunanza, vi pensò, ed ebbe torto.

Il terno invece uscì a confermare le virtù cabalistiche del Pumati, e più facile è immaginare lo scorno degli amici che non gli avevano prestato fiducia.

Il Pumati ora si è ritirato per qualche giorno in solitudine e per venerdì mattina ha promesso un altro terno con altrettanta sicurezza di uscita come il precedente. Ora l'attesa tra gli amici si è fatta vivissima.

Lavori di protezione costiera
progettati ad Albenga

Albenga, 6 notte.

E' allo studio un progetto per la difesa della costa albenganese, soggetta all'azione erosiva del mare. A ponente della foce del Centa saranno costruiti alcuni pennelli, mentre un grande molo dovrebbe essere costruito dal Consorzio che presiede all'arginamento del fiume stesso. In pochi lustri oltre centomila metri quadrati di ottimo terreno coltivabile sono stati asportati dal mare.

Violenta collisione a Parma
fra un autocarro e un tram

Parma, 6 notte.

Una paurosa collisione, che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuta nel pomeriggio di oggi in sobborgo Garibaldi. Un pesante autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Romano Vannini di Ancona, mentre da viale Fratti si accingeva ad attraversare il movimentato crocevia, per portarsi sulla strada che conduce a Milano, rallentò a cozzare contro la vettura tranviaria della linea urbana numero 2, sulla quale si trovavano una diecina di passeggeri.

L'urto tra il pesante veicolo, carico di cemento, e la vettura tranviaria è stato così violento che quest'ultima deragliava, compiendo quasi un giro su se stessa, mentre l'autocarro, per evitare l'urto si portava sul marciapiede destro della via. La piattaforma anteriore della vettura tranviaria veniva completamente asportata, ma per fortuna il tranviere se la cavava solamente con leggere ferite e i passeggeri con una buona dose di paura. I danni riportati dall'autocarro sono leggerissimi.

Giovane donna investita dal treno
trovata morente sui binari

Gallarate, 6 notte.

Attratti da lamenti, provenienti dai pressi della linea ferroviaria, nelle vicinanze della vecchia fornace di Casorate Sempione, alcuni passanti rintracciavano sulla linea stessa, ieri sera verso le 23, una giovane donna con il corpo orribilmente straziato, essendo stata investita da un convoglio.

La poveretta venne sottoposta alle prime cure del caso ma ogni assistenza si rese vana poichè subito dopo decedeva. Un medico chiamato sul posto non poteva che constatare la morte della disgraziata per lo sfracellamento degli arti inferiori. Si tratta di certa Silvia Reschigilan di 22 anni, residente a Casorate Sempione.

I carabinieri stanno indagando per accertare le precise circostanze in cui la disgraziata è stata travolta dal convoglio.

Incendi di boschi in Riviera

Albenga, 6 notte.

Alimentati dal violentissimo vento di questi giorni si sono sviluppati numerosi incendi di boschi che hanno preso presto proporzioni paurose. Gravi danni il fuoco ha prodotto sul monte Naccaro, fra Andora e Laigueglia, e nella valle del Lerrone, in comune di Casanova e di Ortovero. Un altro incendio si è sviluppato in questa città, ed infine un quarto incendio ha devastato le coltivazioni di San Romolo, a monte di San Remo. Anche il vento ha causato danni ingenti, mentre il mare agitato ha battuto violentemente contro la costa. Oggi, cessata la violenza del vento, in tutta la riviera si è avuta una giornata primaverile, ed il termometro è salito sino a 18° all'ombra.

La Spezia, 6 notte.

Un violento incendio si è sviluppato, la scorsa notte, nei boschi che sovrastano la stazione climatica di Levanto. Il fuoco, alimentato dal vento fortissimo, si è in breve propagato per una vastissima estensione. Sul luogo si sono recati le fiamme si sono recati i militi della Forestale, i carabinieri e numerosi cittadini. Nonostante il faticoso e lungo lavoro di spegnimento, l'incendio perdura ancora, offrendo dal mare un pauroso spettacolo. Non è stato possibile precisare ancora i danni del fuoco, ma si ritiene che siano considerevoli.

Invece che con la chiave
vuole aprir l'uscio... con la testa!

Intra, 6 notte.

Una brutta avventura è capitata a certo Carlo Porta, residente nella nostra città. Il Porta, uscito ieri sera a tarda ora da un'osteria completamente ubriaco, si è intestardito nel voler aprire la porta della sua abitazione senza far uso della chiave. Pensava probabilmente che fra Porta e porta ci si sarebbe dovuti intendere senza intermediari, ma visto che a forza di pugni e di pedate non riusciva nell'intento, il Porta si è messo a picchiare con la testa con estrema violenza contro l'uscio, cadendo però quasi subito tramortito al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il disgraziato venne trasportato all'ospedale ove si trova in condizioni non troppo buone.

Commerciante in vini truffato
da un lestofante con fiele venduto

La Spezia, 6 notte.

Di una serie di abili truffe, consumate a bordo del vapore *Esperia*, che fa i viaggi tra La Spezia e le frazioni del versante orientale del golfo, è rimasto vittima il noto commerciante in vini Pietro Calisi fu Salvatore, d'anni 51. Tale Emilio Mangolini fu Luigi, d'anni 36, residente alle Grazie, accortolo in vapore in uno dei giorni dello scorso ottobre, lo avvicinava chiedendogli alcuni campioni di vino, che il Calisi gli faceva subito avere. Successivamente il Mangolini si ripresentava al commerciante affermando che il vino era piaciuto a numerosi negozianti della Spezia e, portatolo, ne ordinava varie partite che venivano sollecitamente spedite ai destinatari. Ora scaduti tutti i termini per il pagamento, il Calisi ha potuto accertare che il suo vino fu in parte trattenuto dal Mangolini ed in parte dato a conto di debiti, che aveva contratti verso negozianti di commestibili. Pertanto non gli è restato che denunciare il fatto ai carabinieri di Porto Venere, i quali, oggi stesso, sul vaporetto *Esperia*, durante la navigazione hanno proceduto all'arresto del truffatore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	coperto	agitato
San Remo	16	9	»	l. mosso
Milano	10	—1	nebbia	—
Venezia	7	0	¼ cop.	mosso
Trieste	6	1	sereno	agitato
Fiume	7	3	½ cop.	l. mosso
Tranie	8	—7	sereno	—
Bologna	8	—3	½ cop.	—
Firenze	8	1	sereno	—
Ancona	9	1	»	agitato
Roma	12	6	½ cop.	mosso
Napoli	11	5	coperto	agitato
Bari	13	4	¾ cop.	l. mosso
Taranto	13	0	¼ cop.	mosso
Palermo	13	8	sereno	»
Catania	15	0	¼ cop.	l. mosso
Messina	14	8	pleroni	calmo
Tripoli	15	6	sereno	agitato
Bengasi	17	14	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Minima — 5,4
Massima + 4,4
Pressione barometrica (ore 8) 742,99
Umidità relativa (ore 9) 81%

Dal R. Osservatorio di Pino

Minima — 6,4
Massima + 7
La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 6 notte.

Probabilità: tempo ancora piuttosto perturbato sulle regioni meridionali con cielo nuvoloso, precipitazioni intermittenti e temporalesche, cielo vario sulle altre regioni, con tendenza a rannuvolarsi sulle Venezie. Nebbie in Val Padana. Venti deboli vari in Val Padana, piuttosto forti, quadranti settentrionali altrove con prevalenza di maestro sulle isole e sul medio Adriatico, di greco sulle Venezie. Temperatura pressochè stazionaria. Mare piuttosto agitato specie sui bacini meridionali.

I PROCESSI

Grave infortunio sul lavoro
lungo la ferrovia Savona-Carmagnola

(*Corte d'Appello di Torino*)

E' ancora vivo, tra le popolazioni delle Langhe, al cui dire tempo trascorso, il ricordo della grave sciagura verificatasi il 24 giugno 1931, lungo la linea ferroviaria Savona-Carmagnola tra le stazioni di Sale Langhe e Saliceto.

La Ditta Luigi Minetti di Saluzzo aveva assunto, mediante la stipulazione di apposita convenzione, dal Compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato, la esecuzione dei lavori occorrenti per il rinnovamento del binario in galleria « Belbo » della linea Savona-Carmagnola, e aveva adibito per la bisogna una numerosa squadra di propri operai già assunti a siffatti lavori. Le operazioni ebbero inizio il 5 maggio 1931 e procedettero regolarmente fino al 24 giugno successivo.

Otto morti e sei feriti

In questo ultimo giorno la squadra degli operai alle dipendenze dei Minetti — quattordici in tutto — attendeva verso le ore 13 al lavoro sotto la galleria « Belbo », che è appunto situata fra le stazioni di Sale Langhe e di Saliceto. Si trattava di porre in due comuni carrelli, forniti dall'Amministrazione ferroviaria, appaiati e tenuti uniti dal carico, il materiale vecchio ricavato dal binario demolito.

Un agente ferroviario, certo Carlo Pregliasco, vigilava le operazioni che si andavano svolgendo in località alta a due chilometri circa dall'imbocco verso Saliceto della galleria ed ove la linea ferrata era ed è in una pendenza che raggiunge e supera anche il venti per cento.

Collocate le rotaie in numero di venticinque da dodici metri ciascuna, i quattordici operai, onde essere più pronti allo scarico del materiale che doveva effettuarsi subito dopo alla stazione di Saliceto, pensarono di salire tutti quanti sul carrello, senza trovare in questa loro decisione alcuna opposizione da parte dell'agente ferroviario Carlo Pregliasco incaricato, oltrechè di sorvegliare il carico del materiale, anche di guidare i carrelli.

Allentati i freni, i carrelli si misero in moto verso Saliceto, ma percorsi appena forse cento metri, iniziarono una corsa rapidissima favorita dalla forte pendenza della linea e dal carico eccezionale. Per quanto fossero stati subito messi in funzione i due freni — che dall'inchiesta giudiziaria subito eseguita dal Procuratore del Re di Cuneo, risultarono essere in condizioni di deterioramento — e si fosse altresì fatto uso di due stanghe di legno per interrompere la corsa, questa aumentò sempre più. Fu così che i carrelli non poterono superare una curva, si sbandarono uscendo dai binari e determinarono la caduta delle pesanti rotaie e delle persone che vi erano sopra.

A causa e per gli effetti di siffatto tristissimo incidente, trovarono la morte l'assistente delle Ferrovie Carlo Pregliasco e gli operai della Ditta Minetti, Luigi Moretto, Giovanni Poggio, Arrigo Botta, Giuseppe Pregliasco, Filippo Berutti, Luigi Ghiso e Angelo Galero, mentre gli altri operai, Domenico Rubino, Paolo Fenoglio, Luigi Bresciano, Ernesto Berretta, Luigi Barlocco e Giuseppe Bianco, rimasero più o meno gravemente feriti.

La vedova ed i genitori dei deceduti e i superstiti si affidarono subito al patrocinio del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, la provvida istituzione creata dal Regime per la tutela degli operai sottoposti alle leggi sociali. Poichè risultò che la Ditta Luigi Minetti aveva assicurato i propri dipendenti presso la Cassa Nazionale Infortuni — ora Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — a quest'ultima si rivolsero le richieste e le sollecitazioni del Patronato Nazionale, ma ogni domanda fu vana perchè la Cassa Nazionale, assumendo che il sinistro era avvenuto durante l'espletamento di un lavoro non compreso nel contratto di assicurazione stipulato dalla Ditta Minetti, rifiutò la corresponsione di ogni e qualsiasi indennizzo.

Dal canto suo la Ditta, anch'essa interpellata in seguito alla risposta dell'Istituto assicuratore, sostenuta di essere pienamente in regola con gli obblighi derivantigli dalla Legge infortuni ed affermava quindi che la Cassa Nazionale era tenuta al pagamento delle indennità.

Di fronte al comportamento della Ditta e dell'assicuratore al Patronato Nazionale non restava che adire l'autorità giudiziaria competente ed a mezzo del suoi legali di Cuneo promuoveva avanti a quel Tribunale Civile tredici cause con le quali richiedeva la condanna solidale ed alternativa dell'Istituto assicuratore e della Ditta Minetti al pagamento delle spettanti indennità. Dopo ampio dibattito degli giudizi si chiudevano con la pubblicazione di tredici diffinitive sentenze stese dal Presidente di quel Tribunale, con le quali veniva senz'altro dichiarata assolta la Cassa Nazionale dalle attrici domande; si dichiarava l'obbligo della corresponsione delle indennità eventualmente spettanti a carico della Ditta Minetti o dell'Amministrazione Ferroviaria, ordinando l'intervento in causa di quest'ultima.

Avverso a tali sentenze appellarono ritualmente singolarmente gli attori nel giugno 1933-XI, spiegando le istanze già formulate nanti al Tribunale di Cuneo e denunciando i giudicati di quel Tribunale come lesivi dello spirito della Legge Infortuni, sia per aver escluso che la lavorazione nel cui espletamento il sinistro ebbe a verificarsi fosse compresa tra quelle regolarmente assicurate, sia per aver negato l'intervento in causa dell'Amministrazione Ferroviaria, nella fattispecie del tutto estranea al rapporto intelatato dalla Legge Infortuni, in quanto gli operai non da essa erano stati assunti e dipendevano, ma dalla Ditta convenuta.

La condanna della Cassa infortuni

Vennero scambiati tra le controparti vari documenti e voluminose conclusionali ed aggiunte. Quindi, dopo lunga ed esauriente discussione fatta dalle controparti, le cause stesse venivano assegnate a decisione della Corte d'Appello, Sezione Terza. In questi giorni sono state pubblicate le relative sentenze, due per tutte le tredici cause, che la Corte giustamente ha riunite in due gruppi; l'uno comprendente i casi in cui fosse possibile una discussione sulla vivenza a carico a favore dei richiedenti, l'altro per le altre cause ove una tale discussione non può affacciarsi. Dichiarata così la riunione delle cause, la Corte ha riformato totalmente le sentenze appellanti ed accogliendo le conclusioni principali del Patronato Nazionale per gli appellanti, e della Ditta Minetti, ha mandato assolta quest'ultima condannando l'Istituto Nazionale Fascista per gli Infortuni a rifonderle le spese ed onorari tutti di giudizio di I e II grado.

Nei rapporti fra gli appellanti e la Cassa Nazionale, è sospesa ogni definitiva decisione di merito e sulle spese; ordina che a cura degli appellanti venga richiesto l'intervento in causa del Ministero delle Corporazioni per l'ulteriore sviluppo che avrà la causa medesima» (quella relativa al primo gruppo per la vivenza a carico a riguardando soltanto tre di sette casi mortali).

In entrambi le sentenza si ammettono per intanto gli esperimenti capi di prova per tanti dagli appellanti dedotti e atti a provare l'infortunio stesso, nonchè (sempre per il primo gruppo) la vivenza a carico.

Le cause stesse, quindi, sono rimesse al Tribunale di Cuneo per l'espletamento delle prove e per l'ulteriore loro corso.

Le due sentenze sono state rese dal Consigliere d'Appello avv. comm. Augusto De Benedetti; gli appellanti erano assistiti dagli avvocati Giordanengo di Cuneo e Gius di Torino, legali del Patronato Nazionale; la Ditta Minetti dall'on. Solari di Cuneo e dall'avv. Arturo Momigliano di Torino, e la Cassa Nazionale dal prof. Tosca di Castellazzo e dall'avv. Vigo.

Motociclista imputato
di omicidio colposo

(*Tribunale Penale di Torino*)

La mattina del 17 agosto 1933, verso le ore 5, tale Rinaldo Ottone percorreva in motocicletta il tratto di via Ponte Dora che dal centro di Collegno porta a quella stazione ferroviaria. Giunto all'angolo con la via Torino, e precisamente in un incrocio indicato da apposito cartello come curva pericolosa, l'Ottone veniva investito dall'autobus elettrico che fa giornalmente servizio dal centro di Collegno alla stazione tramviaria Borgata Regina Margherita. Ricoverato immediatamente all'Ospedale Umberto I di Torino, l'Ottone veniva operato prontamente di laparotomia che riveleva come lo stesso avesse anche riportato la rottura della milza per il che, dopo 24 ore, decedeva. L'autista investitore veniva rinviato a giudizio per omicidio colposo.

Il Tribunale ha condannato l'autista Gaudina a sei mesi di reclusione, più una provvisionale sui danni, liquidata in lire diecimila, a favore dei genitori del defunto, che s'erano entrambi costituiti parte civile col patrocinio degli avvocati Scaletta e Bianchi Mins. Difesa avvocati Giulio e Goria-Gatti.

L'amante violento

L'orafo Mario Montiome — del quale ci siamo occupati nel nostro numero di ieri — quando, preso da una viva passione per la signora Giuseppina Capello, abbandonò la moglie, non andò a coabitare coll'amante, ma si stabilì in un alloggio proprio. Egli, nel suo interrogatorio ha affermato che ormai stanco della relazione peccaminosa, aveva intenzione di ritornare colla propria moglie; anzi, nel colloquio che ebbe così apiacevoli conseguenze egli aveva esposto alla donna le sue precise intenzioni. Fu appunto la comunicazione di questo suo divisamento a provocare il diverbio chiusosi nelle circostanze già narrate.

L'assoluteria di un autista

(*Pretura di Torino*)

Il 24 aprile dell'anno scorso sulla stradale di Rivoli, in prossimità di Collegno, avveniva un tragico investimento automobilistico. L'autista Giuseppe Rossi di Antonio, di 35 anni, residente a Rivoli, guidando una macchina di proprietà dell'industriale Michele De Matteis investiva il bambino Testa Felice. Prontamente soccorso dallo stesso autista, il Testa fu ricoverato all'Ospedale Martini ove i sanitari gli riscontrarono gravissime lesioni alla testa. Il bambino guarì in giorni settanta di malattia; dopo essere stato in pericolo di vita causa la frattura della base cranica.

L'autista rinviato a giudizio per rispondere di lesioni colpose gravi, comparve ieri davanti al Pretore: si difese dichiarando che l'investimento era stato causato dalla imprudenza del bambino che, improvvisamente, aveva attraversato lo stradale, per recarsi ad acquistare un gelato presso un banco che si trovava di fronte, per cui non gli fu possibile evitare l'investimento. Furono sentiti vari testi i quali confermarono che l'investimento si era fulmineamente svolto così come l'imputato aveva esposto. Il difensore avv. De Marchi sostenne che l'autista doveva essere prosciolto colla più ampia formula della insussistenza di reato, ed il Pretore, cav. Guglielmi, pronunciò sentenza in tal senso.

Due vigili notturni assaliti
da una grave imputazione di furto

Milano, 6 notte.

Nella notte del 21 settembre un fulmineo colpo ladresco veniva effettuato al Palazzo dell'Arte nel recinto della Triennale. Il padiglione dell'Austria era stato preso di mira dai ladri per i ricchi gioielli ivi esposti. Rotta una vetrina, gli ignoti si impossessavano dei gioielli più vistosi del valore di oltre cento mila lire. Come gente ma nell'ombra non sbagliarono che i vigili notturni di servizio. Le infruttuose indagini fecero cadere i sospetti sugli stessi vigili notturni i quali furono arrestati. Della refurtiva però nessuna traccia. Al processo i due arrestati, tali Pietro Di Meritone e Giuseppe Ferilli hanno reclamato negato sia la responsabilità diretta, sia la complicità nel furto perpetrato. In base alle emergenze processuali il Tribunale ha assolto i due imputati per ins

Soccorrere Marcello

Marcello, pittore, l'ha rovinato la *Bohème*. Mürger dapprima, poi Illica e Giacosa, finalmente Puccini, contribuirono a fare di lui un essere pel quale, purtroppo, era impossibile la pietà. A Marcello pittore, soprattutto da quando si diede a cantare in chiave di baritono, potè andare il nostro diletto, la nostra simpatia. La compassione, no. Per il baritono non si piange mai, neppure se lo si vede crepar di fame; e Dio sa se Marcello digiuni spesso degli altri, là su nella soffitta cittadina dove il vecchio caminetto è avaro e ingannatore per tutti: per lui come per Rodolfo poeta, come per Colline filosofo, come per Schaunard musico e mago. Nè dei quattro moschettieri della miseria egli è il meno buono, il meno pronto di cuore. Quando Mimì ha freddo, e sta male e bisogna scaldarla e soccorrerla, Colline ci pensa su prima d'impegnare quel frusto di zimarra; e quanto a Rodolfo, via, quel suo mettersi a romanzeggiare invece di correre per le medicine, si fa molto sospetti, una volta ancora, circa l'egoismo e la vanità dei poeti di professione: ma vedetelo, invece, il generoso Marcello, come subito getta al fuoco il *Passaggio del Mar Rosso*, suo vasto e studiato capolavoro, offrendo tutta una gloria per una fiammata di più. Se pensate che un nostro novecentista, per un quadro che a Monaco è andato in fiamme, ha potuto chiedere centomila lire, voi capite quel che valesse il gesto di Marcello, novecentista avanti lettera, pel cui sacrificio Mimì disse appena grazie, senza staccar le labbra dalle labbra del suo canterino. O perchè dunque, per il pittore, non ci si impietosisce? Perchè ha un nome guerriero, e un cappello bravesco, e dei calzoncioni alla zuava, e una pipetta impertinente che ci manda fumo e puzzo in faccia. Perchè ha una voce grossa, e un *gilet* a dama; e non canta romanze; e la sua amante non è tisica, ma è svelta e vispa e fraschegga con tutti. Eppure anche i colori costano, press'a poco quanto gli inchiostri; e la miseria è dura anche se vestita alla bersagliera; e non è detto che le donne civette facciano patire meno delle donne inferme. Ma per Rodolfo tutti sospirano, tutte singhiozzano: e per Marcello no. Spesso ho pensato che il destino, non meno che cogli uomini, sia ingiusto coi personaggi. Il personaggio dello scrittore — e noi stessi, che viviam di penna, dobbiamo lealmente riconoscerlo — è sempre stato trattato troppo bene nei drammi e nei melodrammi. Troppa indulgenza a quello Chénier, che va a fare discorsi socialisti in casa delle contesse che lo ospitano; troppa carità a quel Rodolfo, che gorgheggia secentismi presuntuosi sui gioielli del proprio forziere poetico, ma per guarire la tosse di Mimì è incapace di mettersi a scrivere, non dico un poema immortale e un articolo passabile, ma neppure una sollecitazione a un banchiere, o a un ministro, per una sovvenzione graziosa. Questa carità di pubblico toccata le tante volte in sorte alla letteratura, alla pittura non è toccata ancora. Cavaradossi, malgrado la tortura peggiore della ghigliottina, non è mai stato popolare come Chénier; e Marcello è sempre tenuto in conto d'un pazzerellone, al quale nulla si deve perchè non ha bisogno di nulla.

* * *

E Marcello, così, l'ha rovinato la *Bohème*.

Eppure il baritono, oggi, è alla fame.

Forse lo era anche ieri, e ieri l'altro: allora che capolavori del cavalletto quali *Il passaggio del Mar Rosso* dovevano essere ceduti, in cambio d'una vampata, al vecchio caminetto ingannatore ed usuraio. Ma era un'allegra fame, vestita di baldanza e di velluto; e una fame che poteva sempre moderare i suoi morsi, allora che il pittore, in mancanza di commissioni più redditizie e più degne, accettava di dipingere il cavallino bianco, o i tre re, per l'insegna dell'osteria.

Oggi le osterie non portano quadri alle insegne; i tre re sono in esilio; e il cavallino bianco è (diventata) un'operetta, essendo una nostalgia. Musette che dileggiasse il suo amante, adesso, quale «pittore di bottega», farebbe una trista ironia. Magari! Ma la stessa bottega del subarbio, cara già agli estri dell'imbianchino; la stessa bottega rurale, dove una volta il dipintore bisognoso, o in vacanza, si recava a spennellare l'affresco arguto, il soffitto emblematico, la parete illustrativa dei giocatori di boccie o di tarocchi, si mette intonate alla gelida, incolore apparatura del tempo; e il Marcello che arrivi, con la sua scatola e il suo appetito, alla taverna fra i campi, da cui speri ottenere un litro o una polpetta contro una ghirlanda di rose o un volo d'amorini, dovrà partirsene come giunse, pieni i tubetti e vuoto lo stomaco, maledicendo una mala moda che ormai fa legge anche fra i buoni villici.

Il motivo della sopportazione e contentezza di cui il pittore aveva dato prova, anche nei tempi più avversi, in confronto ai cultori di altre arti, stava appunto in tale possibilità di volgarizzare l'arte propria, e di trarre da questi contatti coi semplici un rozzo ma sano e modico costume di vita: brache larghe, cravatta a fiocco, pipa di gesso. Il volgo gli rendeva tale dimestichezza in una sorta d'irrispettosa, ma affettuosa popolarità. L'uomo della tavolozza portava, qualche volta, un raggio di variopinta letizia nella bettola, nel cascinale; e il gran sogno della forosetta poteva essere, come diceva la canzone, d'essere dipinta da lui «come una stella». Oggi, ahi! anche le fanciulle del popolo non si dipingono che da sole; e, se mai, non sarà per assomigliare a una stella del cielo, ma ad una del cinematografo. Gli è che Marcello è scomparso dalla loro vista. Pittore di corto, oppure di lungo pennello, egli ha cessato di figurare col suo estro pronto e giocondo le trattorie nuziali, gli altarini dei crocicchi, e sino i pannelli portatili dei cantastorie. Pel gusto proletario dell'immagine, bastano ormai il libro illustrato e lo schermo. Quanto ai signori, lo vedete. La casa novecentesca non ammette più quadri, se non a titolo d'eccezione: rarità, curiosità, firma illustre o firma d'amicissimo. Sopravvenuto è negli uomini nuovi, e non so bene perchè, una specie d'orrore maomettano della figura dipinta. Sento dire — sono le dame che m'informano — avere il volto umano, e il terrestre paesaggio, un'assurda, insopportabile esistenza entro la cornice. Sento dire che i ritratti inchiodati ai muri, fanno mostra lugubre d'appiccati; che i loro occhi, alla lunga, ossessionano, e i sorrisi spaventano; che l'abitudine a una pittura fa sì che la si veda troppo, oppure che non la si veda più: che si finisca per esserne allucinati, oppure sazi, e insofferenti nella condizione di chi si trovi a vivere, giorno per giorno, in compagnia d'un sordomuto. Tutto questo si dice, a torto o a dritto, in buona o in mala fede. E intanto Marcello, il povero Marcello per cui nessuno si commuove, tira la cintola sui suoi calzoni alla zuava. Splende la casa nuova, di tutte le sue luci tetre e sibilline, senza neanche un'immagine alle pareti; e la massaia è soddisfatta; e Marcello muore di fame.

* * *

Aiutarli dunque bisogna, questi pittori del tempo nostro che sono i soli rimasti in soffitta, mentre Rodolfo, Colline e Schaunard ne sono usciti da un pezzo. Vivono ormai i poeti, tra un sindacato collaborativo e un premio letterario; e pure i musicisti se la cavano, soprattutto da *bons à tout faire* in qualche giazzo melo-mimico-acrobatico (che i musici odierni son ricongiunti agli antichi *jusulatores*, cui un pane non mancò mai); e neanche i filosofi debbono stare troppo in pena, se giudico dalle ximarre molto migliorate, e spesso adorne di mostrine accademiche, entro cui attendono agli insegnamenti, fatti più numerosi e retribuiti, o frequentano salotti e dicasteri. Il solo Marcello non ha potuto rientrare nell'ordine, uscendo dalla dieta. Se non porta più calzoncioni e berretta di velluto, è perchè il velluto è troppo caro, per chi non ha più da dipingere neanche insegne di bottega; e perchè un simile parato, d'una sì bugiarda spavalderia, non farebbe che accrescergli diffidenze e derisioni: ma il desco è vuoto, ma la stamberga è fredda peggio che al tempo di Mürger; ma i colori seccano nei tubetti e l'anima gela nelle ossa: e insomma, credetemi, oggi Marcello è assai più solo ed infelice di quando guidava le scampagnate di Passy soffiando in un corno da caccia, e affogava gli Ebrei nel Mar Rosso in cadenza col valzer di Musette. Io so le sue miserie, che sono spesso segrete soltanto perchè sono orgogliose; e so la iniquità d'una tale indigenza, ch'egli subisce ma non merita. L'anima dei pittori, questi fanciulli che giocano con l'arcobaleno, è ancora semplice e schietta; e sarebbe ancora buona ed allegra, se la povertà potesse avere un viso clemente e degli occhi sereni, al di là di quella giovinezza in cui si può ridere di tutto, e finanche della necessità. Ma i pittori che oggi vedo stentar la vita, hanno spesso più dei vent'anni di Marcello, e anche più dei trenta di Modigliani. Pallide veggo incurvarsi, sulle tele che nessuno vuole, facce di buoni, e sin di ottimi artisti, che hanno già stampi di rughe e corone di cenere. Pallori anemici, pallori desolati: e ce n'è di padri di famiglia, di uomini avviati alla vecchiaia, d'ignoti ingegni, d'infermi! Chi s'accorgerà di loro? Chi verrà loro in aiuto? L'idea d'una grande Mostra a larghissima accettazione, con vendite sollecitate da conferenze, e tè mondani, e serali ritrovi, è già sorta a Milano per iniziativa di Giulio Benedetti, e d'un vasto, ornatissimo Comitato di signore e gentiluomini, con adeguato corteggio di gerarchi, autorità e gente di penna: ed io già son certo della sua riuscita; ma penso che la benefica intrapresa debba e possa essere ripetuta in ogni città della penisola, portare ovunque un po' di pane e di fede ai pittori che ne bisognano, ovunque opporre una sodalità d'uomini a una crudeltà del destino. Sento dire, dalla solita dama che vuol nude le pareti della sua casa novecentesca, avere ormai questi pittori una vena troppo sinistra, o troppo bislacca, per potersi mettere sotto gli occhi delle opere che li aggrediscono come fantasmi e li perseguitano come rimorsi. Non vorrei trovare alle nuove tendenze pittoriche una spiegazione, o una scusa, troppo materialistica, che offendesse coloro stessi per cui chiamo aiuto: ma io, non so pensare all'atrabilità di qualche quadro moderno, onde la bennata signora ha spavento, se non attribuendola a dei crampi di digiuno, e quando grido che occorre salire alla soffitta di Marcello, non è soltanto a pro' della sua pentola, ma della sua ispirazione: chè forse, riempiendo l'una, anche l'altra s'assesterà. Un uomo è un orologio; e lo stomaco è la cassa. E' quando manca la carica, talvolta, che imparziscono le sfere.

MARCO RAMPERTI.

LIBRI RICEVUTI

GOFFREDO WOLFANGO: «Stenografia di Ungaretti». — Edizioni Aldine, Bologna, L. 4.

«Calendario del R. Osservatorio Astronomico di Roma». — Zanichelli, ed. Bologna.

P. ZANCLA: «Contributo allo studio della revisione dei Trattati». — Libr. Chimi, Palermo.

P. ARRIGHINI A.: «Ai margini del Vangelo». — Marietti, ed. Torale, L. 10.

M. DE WULF: «Manuale di storia della filosofia». — Marietti, ed. Torino.

VITO FOLCO RICCI: «Le due strade». Tre atti drammatici. — Ed. Aldine, Bologna, L. 4.

La scultore Francesco Messina successore di Wildt a Brera

Milano, 6 notte.

In seguito a concorso nazionale e per deliberazione di una commissione composta da S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, dagli scultori S. E. Selva, Maraini, commissario nazionale del Sindacato degli Artisti, Zanelli e Castiglioni, Francesco Messina è stato chiamato a succedere al Adolfo Wildt sulla cattedra di scultura alla R. Accademia di Brera in Milano.

La nomina del Messina è doppiamente significativa. Prima di tutto perchè lo scultore siciliano — che può essere però considerato genovese perchè dimorante a Genova fin da bambino — viene ad occupare un posto tenuto per lunghi anni da un grande maestro del marmo, da un doloroso spirito indagatore della realtà ch'è fuori e più della realtà ch'è dentro di noi, da un appassionato della scuola e degli scolari pel quali scriveva lo per dir meglio, dettava) quel davvero stesso piccolo libro pieno di massime stupende ch'è *L'arte del marmo*. Poi, perchè Francesco Messina ha oggi appena trentaquattro anni, è un giovane per età, per visione plastica, per intendimenti artistici. Con l'esito di questo concorso è tutta la nuova scultura italiana che si afferma vittoriosamente: vogliamo dire quella scultura ch'è nuova appunto perchè ha saputo ritornare alla verità, alla bellezza, al gusto della vita, rifiutando le aberrazioni negroidi, i conto o mille «pariginismi» d'una stagione di durata, i sofismi di coloro pei quali l'arte non è mai abbastanza eccezionale, od ermetica, od allusiva. Quella di Francesco Messina, invece, è un'arte anzitutto sana ed energica. Basta l'esempio del *Pupilatore* (già esposto a Venezia) ch'è da poco entrato nella Galleria di Arte Moderna di Torino, a dirci quali siano gli ideali del giovane scultore, tutto intento allo studio della forma, delle muscolature salde, degli scatti atletici. Ma, esaltatore dell'estetica sportiva, il Messina non si accontenta della semplice immagine di forza: egli, non le sue sculture, ha spesso darci il tipo di una razza migliorata, risanata nel corpo e nella mente. L'ultima mostra di Francesco Messina è stata quella del «Faro» a Torino, di cui si è qui ampiamente parlato. Opere sue sono nelle principali Gallerie italiane ed anche presso numerosi privati collezionisti.

INCHIESTA SULL'ATTIVITA' EDITORIALE

Necessità di distinguere

Riallacciamo le fila di questa nostra inchiesta. Ci eravamo fermati su quelle statistiche dell'editoria inglese, per l'anno scorso. Si sono dunque pubblicate in Inghilterra, nel '33, opere 15.022; cioè 188 opere più che nel precedente '32; e poco meno che nel '30, che fu il più attivo dell'editoria inglese, tra questi ultimi anni. Nelle opere pubblicate, si distinguono 11.082 novità assolute, con un aumento di 888 opere, in confronto al '32; e 3940 ristampe, con una diminuzione, in confronto al '32, di 330 opere.

Tra i vari generi, il primato tocca incontestato al romanzesco: oltre quattromila opere di pura fantasia; e di queste, le novità superano le ristampe. E la novità, anche in questo caso, superano nel numero quelle dell'anno precedente; mentre le ristampe, in confronto di detto '32, sono diminuite di 144. Si nota che il mese più fruttifero, per il romanzo, è stato l'ottobre, con ben 256 novità.

Quanto leggono gl'inglesi

Poi, religione e sociologia: ciascuna di queste categorie di libri si presenta con più di un migliajo di opere. E rispetto al precedente anno, 89 opere in più, di scienze sociali, e 77 di religione. E ancora in più del '32, si registrano 76 libri di giurisprudenza; e 59 di biografie; e 41 di filologia. Le biografie sommano a un totale di 763 opere; i libri di scienza a 617.

Gl'Inglesi mantengono ancora vivo il culto delle Muse della poesia: 676, nell'anno, raccolte di poesie e opere di teatro in versi.

Un regresso, in confronto del precedente '32, si constata per i libri che trattano di agricoltura e giardinaggio: 55 opere in meno; e in meno anche, nel campo filosofico, 43 opere; e 37 in meno, nei libri di sport e di giuochi, e 25 nei libri di carattere educativo, e 26 nei libri di studi commerciali. Ma considerevole l'aumento, invece, delle opere di argomento militare e navale.

E a titolo di curiosità: per quanto riguarda la distribuzione della produzione nei dodici mesi dell'anno, si osserva una certa regolarità: ma con un massimo di produzione nel maggio e nell'ottobre, e un minimo in marzo e settembre.

Ma un'altra statistica ci pare anche più interessante: in quanto illumina il corrispondente aspetto del problema editoriale, ossia lo smaltimento di tanta produzione, per parte del pubblico dei lettori. Non intendo lo smaltimento commerciale, benchè questo sia naturalmente, necessariamente connesso; ma più propriamente l'assorbimento ideale della produzione libraria, ossia la lettura del libro. Orbene: le sole biblioteche della Gran Bretagna, nello scorso '33, hanno distribuito in lettura 135.231.833 libri. E questa cifra, già per se stessa così ingente, non rappresenta che una porzione, anzi la porzione minore dei libri che gl'Inglesi hanno cercato e preso in lettura: poichè, come detto, si riferisce esclusivamente alle biblioteche pubbliche; e ne restano quindi fuori tutte le biblioteche private, di istituti e scuole, dei circoli di ogni specie, delle parrocchie, delle più svariate associazioni, culturali, benefiche, ricreative: per milioni, diecine e centinaia di milioni di libri, che continuamente sono richiesti e dati in lettura. Annota G. M. Tracy, in quel suo articolo su *Le suis partout*, che già avevo occasione di citare:

«... Non c'è villaggio inglese così piccolo che non possieda la sua biblioteca circolante: e l'ufficio postale, dove si possono comperare sigarette, pomidori, uva di Malaga, gioccattoli, cioccolatte, offre anche, frammezzo a questo eterogeneo assortimento, la serie delle opere che si può aspettarsi di trovare in tali spacci: Edgar Wallace, Conan Doyle, Philips Oppenheim, e quei romanzi all'acqua di rosa che fanno sussultare il cuore delle ingenue romantiche...».

Uno qualunque

Ma ancora il Tracy ci fornisce qualche non trascurabile informazione e osservazione:

«...Se noi» (e si riferisce naturalmente alla Francia) «abbiamo i nostri premi letterari, l'Inghilterra ha — la scelta della Società dei libri. — Ogni mese, un areopago di critici designa il miglior libro; e il pubblico generalmente vi si butta sopra. Non è il caso, che l'indipendenza dei suddetti letterati non sia stata messa in dubbio. L'anno scorso, si assicurava che soltanto certe case editrici vedessero premiati i pulcini della loro nidiata; che rivelazioni impressionanti avrebbero aperto gli occhi al pubblico riguardo alle raccomandazioni quanto mai interessate. Queste voci non hanno oltrepassato la cerchia dov'erano sorte; e gli affamati di romanzi continuano a leggere *the choice of the book Society*, come se l'indicazione venisse loro dal Padre Eterno in persona.

«Mentre lanciano mode, gli editori» (inglesi) «sanno sfruttare le grandi correnti di idee, e servirsi dello snobismo esistente in paese anglo-sassone...».

E il Tracy riferisce di quell'editore che ha lanciato, con il nuovo anno, l'offerta di mille lire sterline — equivalenti, al cambio odierno, a cinquantaseimila lire italiane, — per la migliore autobiografia, che gli venga sottoposta entro il trentun decembre del corrente '34.

Ma per tornare alle questioni editoriali di casa nostra, credo particolarmente degno di attenzione questo mi scrive, da Firenze, — uno qualunque: —

«Parlare di editoria italiana, così, in blocco, senza fare nessuna distinzione, mi pare un po' arrischiato. Come si può discutere sopra un'attività così varia e complessa, senza distinguere?...».

E l' — uno qualunque... — (ma va l'ho da trainare, che, se lui vuole lo designamo così, io, per me, ho le mie brave ragioni di considerarlo uno ben accosto all'editoria, almeno quanto lo possa essere ai giornali?) ...l'uno qualunque, dunque, viene a specificare, che c'è un'editoria, ch'egli chiamerebbe — scientifica, — che mette fuori opere di vasta mole, di alto prezzo, di utilità evidente, spesso di assoluta necessità.

Che noi ci eravamo ben guardati dal formulare, non avevamo accennato nient'affatto; che noi scongiuriamo, e vogliamo pienamente sfatata.

Termini del problema

«... Che cosa resta?...»

Ecco: seguendo il nostro... uno qualunque, nella sua lettera,

«... Resterebbe ancora tutto da eliminare: Enciclopedie, Riviste, Periodici, » (noi veramente ci occupavamo soltanto dell'editoria libraria; quindi periodici e riviste non ci hanno che fare;) «libri di consultazione: fino... al Libro dei cuochi e all'Orario ferroviario; e che, volere o no, rappresentano, in cifra, qualche cosa, nell'editoria italiana.

«Dopo avere eliminato e sfrondato da tutte le parti, ci troviamo di fronte alla vera editoria in crisi: l'editoria della letteratura contemporanea e di amena lettura, l'editoria del romanzo giallo, della storia romanzata, dei libri per i ragazzi, dei romanzi stranieri tradotti, di quelli di autori giovani a cui non vien fatto credito, di quelli di autori noti a cui il credito, già larghissimo, viene tolto, dei veri libri letterari, dei romanzi popolari in trecento dispense, dei romanzi d'amore da una, da due, da tre, da cinque lire, delle riesumazioni romantiche del secolo passato, dei libri novecento, e altre e altre pubblicazioni.

«E anche qui sarebbe necessario distinguere, classificare, valutare, per non correre il rischio di mescolare Ebrei e Samaritani.

«Forse, dopo aver fatto queste opportune distinzioni, il problema della crisi editoriale, potrebbe essere impostato meglio...».

E qui, con una frase cortese d'indirizzo personale, il bravo... uno qualunque mette punto. Egli insomma è del nostro avviso, dal primo articolo, con cui aprivamo questa inchiesta: la premessa del savio Bolognese, nella disputa al caffè: — Prima mettiamoci d'accordo; poi discutiamo. — Pensa evidentemente, e lo penso con lui, e ancor mi insegnava il mio professore di matematica, che un problema è già per tre quarti risolto, quando se ne siano riconosciuti gli elementi specifici, ordinati i dati, e si sia assodato ciò che che si cerca: in un'espressione, quando si sia impostato il problema, quel problema, definito e tutto.

MARIO BASSI

La seconda edizione della «Nuova Italia d'Oltremare»

Roma, 6 notte.

Un eccezionale successo è arriso al volume «La nuova Italia d'Oltremare» col quale il Ministero delle Colonie ha reso conto delle opera compiuta nelle nostre colonie durante il primo decennio del Regime. In tre soli mesi è esaurita la prima edizione di quest'opera di complessivo pagine 1762 ed è in corso di stampa la seconda edizione. Il successo merita di essere sottolineato per il suo significato ideale.

IL PRIMO VOLO SUL PAESE DEGLI INCAS

Come l'ing. Rolandi scese fra le genti attonite

Drammatiche ore sulla catena delle Ande - In 6 ore da Lima a Cuzco

La notizia del volo su Castrovirreyna e su Cangallo, che l'ing Rolandi ed i suoi compagni avevano tenuta gelosamente celata, si diffuse per la capitale peruana con la... velocità del fuoco in una miccia. Fu un susseguirsi di felicitazioni, di interrogatori da non aver fine, e non mancarono le colorite descrizioni delle sgomento provato da quelli che fino a quel giorno mai avevano visto l'alata macchina dell'uomo!

L'ing. Rolandi non volle perdere tempo. Stabilito che era possibile il volo di traversata da Lima a Cuzco, venne-

La «Siva» dell'ing. Rolandi pochi minuti dopo il suo arrivo a Cuzco.

ro scambiati subito numerosi telegrammi con la capitale degli Incas, scambio che terminò con un laconico avviso col quale l'audace pilota italiano veniva avvertito che il campo d'aviazione, a lungo cercato tra i monti, era stato finalmente trovato a circa sette chilometri ad est della città e che sarebbe stato segnalato con un bianco T di atterraggio.

I meccanici della piccola missione italiana preparavano intanto la macchina. L'incognita della traversata della seconda catena, culminante nel nodo del Gorsy e del Gargantay — cime di altezza superiore ai 6500 metri — faceva sorgere però all'ing. Rolandi molti dubbi. Giunto egli a tale catena, non trovando la possibilità di passare, il ritorno non sarebbe stato quasi praticamente realizzabile e l'atterraggio in zona estremamente montuosa e quasi completamente deserta era tale rischio da non dover essere leggermente considerato.

Il volo di esplorazione aveva chiaramente lasciato intravedere la triste sorte di un uomo che si fosse perduto tra i monti: trovare una via di uscita era quasi umanamente impossibile. Dopo tutte queste considerazioni, l'ing. Rolandi sceglieva per la traversata il secondo degli apparecchi S.V.A., un biplano dotato di una enorme serbatoio che riempiva quasi totalmente la parte centrale della fusoliera e conteneva benzina per circa undici ore di volo. In tali condizioni rimaneva sempre aperta la via di uscita: una virata a cui avrebbe portato l'apparecchio su Arequipa, da cui, con un lungo giro, il pilota avrebbe raggiunto Cuzco con lo stesso volo. Malgrado il sovraccarico di combustibile, la massima quota di salita rimaneva tanto alta da non impensierire affatto chiamente.

Nel pomeriggio del 20 maggio, il motorista Lenzi, dopo un'accurata e sapiente revisione di tutto l'apparecchio, comunicava che la macchina era pronta. Malgrado che le condizioni atmosferiche fossero orribili a terra, ma per contro splendide nelle altezze dei monti, il volo veniva immediatamente deciso per l'indomani. La sera della vigilia, una uggiosa sera di densa nebbia che bagnava i leggeri soprabiti equatoriali, passò allegramente, si fece una piccola festa intima, durante la quale non mancarono fervorosi auguri di successo all'audace ing. Rolandi che si apprestava serenamente a tentare la grande avventura.

Assalto alle vette

Era ancora buio quando l'automobile che portava il pilota ed i suoi amici si moveva verso le 5,30 di quel lontano 23 maggio, verso il campo di partenza. Alle 7 il motore cantava allegramente la sua canzone e pochi minuti dopo l'apparecchio si staccava dal suolo, per essere subito ingoiato dalle nubi. Un'ora dopo l'ing. Rolandi era su Chincha ad una quota già rilevante, ma lo smagliante cielo della trionfale giornata di luce del volo precedente si era mutato.

Grigi cirri velavano il sereno e le cime dei giganti della catena erano impennacchiate di pesanti ed oscuri vapori: ogni monte pareva un vulcano... La salita era faticosissima. L'apparecchio che marciava contro vento guadagnava quota con lentezza, e spesso, tra repentini salti di risucchi poderosi, si trovava immerso in una colonna d'aria discendente — fenomeno ben noto a chi si trova in volo sui monti allorchè il vento infuria — ed allora l'apparecchio inesorabilmente scendeva perdendo in pochi attimi la quota guadagnata metro per metro. L'ing. Rolandi era già stato costretto a tornare indietro, con largo giro, due volte. Nella terza corsa di approccio alla bastionata litoranea, però, l'altimetro segnava già quasi 5000 metri e l'audace pilota, certo ormai di aver superato il malpasso, puntava diritto nel cuore dei monti.

I primi picchi affiorano sotto l'apparecchio. Le cime ora si alzavano, più imponenti, dinanzi alla prua dell'apparecchio, e parevano dominare con tutta la loro possanza la fragile macchina. Ed infatti dominavano. L'ing. Rolandi, che spiava ansioso si accorse di un valico più basso delle creste circostanti che si apriva invitante davanti a sè. Vi si diresse, lo superò di poche decine di metri, certo di trovare al di là la vallata dei laghi di Oclo e di Choclococha e la città di Castrovirreyna.

Angoscia mortale

Ma doveva essere ben presto deluso. Vi era una larga conca, irta di rocce, chiusa tutta intorno dalle creste di monti, ben più alte dell'apparecchio. Non si passava dunque di là e bisognava tornare indietro. Una breve curva disegnata nel cielo... poi lo sgomento. Il colle da cui ora passato pochi secondi prima l'ardimentoso pilota era più alto di lui di diverse decine di metri ed in quel momento la necessità discendente aveva preso l'apparecchio ed inesorabilmente lo trascinava giù, giù verso il terreno roccioso dalla conca... L'apparecchio era prigioniero nell'imbuto montano.

Furono momenti di spasimo (e l'ingegnere Rolandi non è uomo da non sapere per vincere le difficoltà anche le più ardue), di lotta a denti stretti per guadagnare il centimetro d'altezza... per giungere, senza prima urtare nei fianchi dei monte, a superare il valico sovrastante, che dominava ancora, sempre... L'ing. Rolandi non perse il sangue freddo: fu la ragionata scoperta che il lato battuto dal vento non aveva correnti discendenti che lo salvò.

Metro per metro la quota della salvezza fu raggiunta ed una diecina di minuti dopo, il pilota, anzichè nello sforzo, passava con le ruote quasi sfioranti il terreno sulla soglia della liberazione, ed a capofitto si precipitava in una picchiata violenta, nella valle del Rio Grande, sfuggendo l'immane trappola che l'aveva preso nell'insidia. Non si rivolse più a guardare i monti che si allontanavano: l'unica fretta era quella di rientrare al posto di partenza ed allentare nel riposo i nervi tesi nella spasmodica tensione del pericolo mortale superato.

Le condizioni atmosferiche avevano fatto fallire il tentativo, non vi era da ritentare più in quel giorno. Con una rapida corsa, sfiorando il terreno, il biplano si posava sul campo di partenza in modo piuttosto brusco. Il pilota ne usciva stanco ed abbattuto col sogno del trionfo infranto, nello sconforto della sconfitta, dopo 5 ore e 10 minuti di volo sfibrante.

Alla rivincita

La sconfitta non poteva però essere definitiva, la decisione era rimasta incrollabile. Poco dopo, riconfortato il corpo e lo spirito, l'ing. Rolandi decideva di partire ancora. Venne fatta una breve revisione di sicurezza al motore del primo apparecchio, lavorando anche la notte, al limitato chiarore di poche lampade portatili. L'ultimo bollone veniva stretto alle 7,30 del mattino del 23 ed alle 7,50 il motore rombava nel pieno suono del suo perfetto funzionamento. L'abnegazione dei meccanici aveva vinto il tempo e la fatica: tutto era pronto miracolosamente. Così il nuovo volo aveva inizio.

L'apparecchio affrontò per la terza volta i monti, questa volta non più dominato ma dominatore. Passarono sotto la fusoliera le creste del primo contrafforte, poi le più alte, dentate, dai profili bizzarri dei numerosi pinnacoli di roccia e passò anche l'angusta conca che aveva giocato al pilota... lo richiamo che mai più egli avrebbe dimenticato. L'ing. Rolandi volle salutare un istante il luogo dove due giorni prima aveva vissuto istanti di angoscia. Ben dall'alto e ben attento a non perdere un metro di quota, egli fece un largo giro, abbozzò un cenno d'addio con la mano, subito interrotto dal vento della corsa, e riprese la marcia. Castrovirreyna sfilò sotto l'ala sinistra e così Cangallo e poco dopo, alla quota di 5000 metri circa, l'apparecchio si inoltrò nel terreno non ancora esplorato dal volo.

Una serie di incassature profondissime e quasi parallele, poi il Rio Pampas si snodò sotto l'ala tricolore. Di fronte, superbe di luce e di colore, rosse di immani pareti roccione, azzurre cascate di seracchi, le pareti del Sargantay splendevano al sole. In breve il fiume si incassò sempre più tra i fianchi scoscesi di monti e venne in confluenza con l'Apurimac. Meravigliosa ed indimenticabile visione! L'Apurimac, il fiume che cambia nome tre volte prima di chiamarsi Ucayali, per diventare poi il superbo Amazzoni, correva vorticoso, in una orrida stretta di pareti ciclopiche cadenti con vertiginosa inclinazione in un burrone gigantesco di quasi un migliaio di metri di profondità. Il fiume occupava tutto il fondo.

Un urlo di gioia...

La parete di fronte s'innalzava con balzi di un'arditezza meravigliosa tinti ghiaccioli, di là un intrico di creste fungeva da piloni all'immane costruzione che dominava ed altissima nel cielo la cima si ergeva, certo non mai calpestata da piede umano, immacolata nella bianchezza abbagliante di una breve calotta nevosa contornata da una formidabile e paurosa cornice di ghiaccio.

Ora non vi erano più dubbi, l'itinerario non aveva più incognite, bastava seguire un fiumicello e Cuzco, la città incantata dell'oro, dei tesori favolosi, degli eroismi degli Incas, doveva apparire. Già si aprivano verdi valli tra i monti... poi, un urlo di gioia del pilota. Cuzco era ai suoi piedi, sotto un pendio di collina che la mascherava fino all'ultimo istante.

Nel centro della città, attorno al vasto vuoto verde dei giardini della piazza de Armas, irreali nel vapore del meriggio, ricche delle infinite decorazioni del vario stile coloniale spagnuolo, brillavano le tre chiese, gioielli di inestimabile valore...

Benedetto te, figlio del sole

Al rumore del motore che rombava sui tetti della capitale del Tahuantinsuyo, una folla si riversò nelle vie e nelle piazze. Folla pazza, urlante, gesticolante... L'apparecchio ormai quasi privo del peso della benzina dopo il lungo volo, incominciava a tracciare folli curve nel cielo, quasi che la pazzia d'entusiasmo della popolazione si fosse improvvisamente trasmessa al velatore solitario... Ma vi sono due freni per i piloti: l'orologio ed il livello della benzina. In questo caso ve ne era un terzo: l'incognita del campo d'atterraggio.

I telegrammi avvertivano di recarsi ad Est ed il pilota seguiva l'indicazione e lo confortava il vedere, sulla via che usciva dalla città, una lunga teoria di automobili lanciate a corsa pazza verso quella direzione. Dopo pochi istanti, in un angolo delle valle s'alzava una colonna di fumo: bianchi teli venivano sventolati. Era il terreno destinato all'atterraggio.

Due corse a fil di terra per vedere il campo, una virata stretta. Il motore tace, un urlo violento, una specie di sobbalzi da matter paura, poi un dipperato strattone alla leva di comando... L'apparecchio è finalmente fermo. Un campo d'atterraggio? Tutto meno che quello, un terreno arato sarebbe stato dieci volte più dolce al... carrello del povero S.V.A.

L'una e tre quarti, sei ore e dieci minuti di volo a Cuzco era raggiunta da Lima — meraviglioso potenza del mezzo alato — mentre in piroscafo e ferrovia da Lima a Cuzco s'impiegavano dai sette agli otto giorni di viaggio.

L'ing. Rolandi scese dalla sua macchina. Da lontano accorrevano uomini e donne. Si tolse gli occhiali dal viso che gli doleva per la continua pressione, allentò il cinto di pelle nera, avvolse una sciarpa azzurra che portava con sè: il ricordo dei cari lontani... Un uomo, bronzeo in viso, dai capelli bianchi come neve, coperto di un mantello di lana ricamato di mille colori, giunse per primo vicino a lui. Gli si inginocchiò ai piedi e chinando il capo con gesto reverente gli prese un lembo della combinazione di volo e lo baciò. Poi, toccò il viso a terra e disse in uno spagnuolo deformato dall'abitudine dell'incomprensibile linguaggio Chechua: «Benedetto te, figlio del sole, e sia benedetta tua madre! — Ti sia dolce la terra degli Incas, o tu che di loro sei hai il valore!».

L'ing. Rolandi, il pilota intrepido che aveva vissuto la meravigliosa avventura, non potè rispondere a quel saluto. Un nodo di pianto gli era salito alla gola...

GIUSEPPE TONELLI.

Un migliaio di ebrei tedeschi emigrati in Etiopia

Addis Abeba, 6 notte.

Secondo voci non confermate ufficialmente sino ad ora il Governo della Etiopia avrebbe autorizzato lo stabilimento in Etiopia di un migliaio di ebrei tedeschi. Alcuni ricollegano questo fatto alla visita fatta ad Addis Abeba di un medico molto conosciuto di Berlino, il prof. Reinhardt. Egli inoltre sarebbe incaricato di consigliare il Governo della Etiopia sulla organizzazione sanitaria della capitale.

GLI SPORT

IN ATTESA DEI GRANDI PREMI AUTOMOBILISTICI

La velocità e i nuovi problemi tecnici

Hanno detto e ripetuto i fautori della formula libera, rassegnatisi poi a quella semi-libera oggi in vigore, dove un peso massimo sufficientemente largo e poche innocue dimensioni minime di carrozzeria sono le uniche limitazioni, che sarebbe stato delittuoso per la sua anti-sportività un provvedimento comunque inteso a limitare le velocità massime nelle principali corse europee od a subordinarle (sul tipo dell'ordinamento americano) a caratteristiche tecniche determinate od a limiti di consumo specifico — perchè sarebbe stato un confondere il dominio dello sport con quello della tecnica industriale, uno snaturare l'essenza stessa dei Grandi Premi di velocità che devono appunto essere, in primo e unico luogo, esaltazione della velocità pura, superamento d'ogni limite.

Lirica, forse; ma involontariamente sentita nonostante le apparenze. Per un'altra ragione più positiva, infatti, noi crediamo che si possa giungere alla stessa conclusione: che, cioè, non sia ancor giunta l'ora d'imporre dei concreti e severi freni artificiali al progredire delle velocità automobilistiche. Per una ragione diametralmente opposta a quella degli estimatori della formula libera, cioè perchè noi consideriamo i Grandi Premi appunto e specialmente come un banco di collaudo, in condizioni esasperate, della tecnica industriale corrente, suscettibile di applicazioni nella produzione comune.

Se la velocità fosse realmente fine a se stessa, occasione di spettacolo e di temerarietà, inaziabile dea avida di conquiste e di sacrifici non sempre incruenti, dispensatrice d'ideali lauri e di null'altro, l'idea di studiare i mezzi per limitarne gli eccessi non ci troverebbe discrenienti a priori. Ma la velocità è soprattutto necessaria nei periodi di evoluzione tecnica per giudicare le nuove tendenze. Ed oggi stiamo appunto entrando — benchè non tutti se ne siano ancor reso conto — in uno di questi periodi.

Qualcuno ha cercato di esprimere questo concetto affermando che la vettura da Gran Premio — quintessenza della tecnica più raffinata e più spinta — è la genitrice di quelle soluzioni tecniche che poi, col volger del tempo, diventano patrimonio comune della produzione turistica: che quest'ultima tutto deve all'iniziativa dei Grandi Premi. Anche qui la conclusione è esatta, e quasi, ma il ragionamento per giungervi deve essere invertito. La vettura da Gran Premio è piuttosto figlia che madre della produzione di serie: la sua ragion d'essere, tecnicamente parlando, è quella di un modello sperimentale che concentra e dovrebbe [illegible] i perfezionamenti già attuati o tentati e [illegible] dalla tecnica corrente, approfittando delle proprie enormi possibilità velocistiche per sottoporli ai più tormentati esperimenti.

Tanto è vero, [illegible] le soluzioni tipiche esclusive delle vetture da Gran Premio, nate appositamente per il loro caratteristico servizio, non si sono mai diffuse alla produzione da turismo, nonostante ripetuti tentativi e molte fallaci profezie: vedansi, ad esempio, il compressore, vedansi le ruote filettate a bloccaggio rapido con un sol dado, ecc. Per contro, è facile constatare la realtà del trapasso inverso: i freni idraulici, che oggi vanno conquistando la produzione da gran corsa, sono ormai d'impiego comune nelle produzione da turismo; le ruote indipendenti — alle quali il nostro Lancia è dedicò da ormai quasi tre lustri — sono state una ad oggi prossochè sconosciuta sulle piste dei Grandi Premi, ed occorreva la recente improvvisa voga assunta sulle vetture di serie per proporle all'attenzione o al collaudo dei velocisti: la stessa linea aerodinamica non è certo una [illegible] trasferita dallo sport al turismo, perchè fin dal 1914 (chi non ricorda l'automobile-goccia del tedesco Rumpler?) essa si era imposta all'attenzione dei tecnici, indipendenti da ogni formula sportiva, e solo più tardi venne assunta ed elaborata dai corridori: sarebbe per lo meno ingenuo sostenere che gli attuali rudimentali abbozzi (che talvolta potrebbero meglio qualificarsi [illegible] caricature) della linea aerodinamica, come è attuata sulle vetture da turismo, abbia avuto bisogno degli studi degli sportivi per concretarsi... Essa si è solamente sulle attuali posizioni, perchè nell'ambito delle velocità turistiche non occorre di più: e i produttori di serie hanno incaricato i loro colleghi sportivi di evolverla agli estremi limiti, per il caso che le velocità turistiche di domani tornassero ad abbisognarne...

Posto e dimostrato, dunque, che, ai fini tecnici, i Grandi Premi abbiano funzione piuttosto complementare, integrativa e sperimentale per la produzione da turismo, che non generatrice di una tecnica propria, ne dipende l'accennata opportunità di conservare agli stessi l'elemento più utile ai fini sperimentali, quello appunto che manca alla produzione di serie: la velocità. Tanto più oggi che, come si è detto, siamo in periodo evolutivo nella tecnica della produzione di serie, e alcune delle più interessanti caratteristiche di quest'ultima, di nuovo o di futuro conio, comparse agli ultimi Saloni o agitate per ora sulle colonne delle riviste, stanno per affacciarsi in blocco sulla ribalta sportiva, per opera delle nuove vetture da corsa delle quali, negli ambienti automobilistici, tutti parlano in questi giorni.

Le ruote indipendenti: ecco il primo e principale motivo d'interesse per le due vetture tedesche che contrasteranno nell'imminente stagione il primato alle macchine italiane. Sia la Mercedes come la «P» dell'Auto-Union hanno le ruote indipendenti: la prima ha adottato la soluzione presentata al Salon di Parigi 1933 coi suoi caratteristici mozzoni a spirale; la seconda è ricorsa per la coppia anteriore al sistema «a ginocchio» con reazione mediante barra a torsione che ricorda la recentissima Mathis, e per la coppia posteriore al sistema dei semi-assi snodati con balestra. In ogni caso, si tratta di un problema che è all'ordine del giorno in tutto il mondo: il pubblico l'ha accolto con una certa freddezza sin che gli si disse che le ruote indipendenti miglioravano la sospensione della vettura permettendo una maggiore comodità. Ma quando si accorse che il vero e principale scopo di questa soluzione è di migliorare o render possibili le qualità brillanti e sportive della vettura, di consentire una maggior velocità con maggior sicurezza e una miglior tenuta di strada, le sue simpatie divamparono. L'adozione del sistema sulle vetture da Gran Premio conferma questo carattere e questa finalità della soluzione: si comprende dunque, come il pubblico sia impaziente delle prossime prove.

Altro elemento che comincia a tenere in fermento i tecnici di tutto il mondo è la posizione del motore. Finora la tradizione della postazione anteriore è stata rispettata: ma non è un mistero che oltr'alpe, e specialmente oltre oceano, il motore posteriore ed anche quello centrale godono già, sulla carta, troppe simpatie, per poter restare ancora a lungo lettera morta. Ed ecco la bella rivoluzionaria «P» dell'Auto-Union sperimentare il motore posteriore. Il problema è davvero seducente: come è ovvio, il motore posteriore permette un sensibile abbassamento del baricentro, una notevole semplificazione meccanica con sensibile alleggerimento, una miglior tenuta di strada in ragione della maggiore aderenza delle ruote motrici più caricate, una più pratica, più comoda e più «aperta» sistemazione del guidatore (che nella produzione da turismo corrisponderebbe ad una maggiore «abitabilità»), e infine una sagoma più corretta aerodinamicamente.

Anche il frazionamento della non esuberante cilindrata (meno di tre litri) in ben 12 cilindri disposti a V, rappresenta, se non una novità assoluta in questo campo, già dissodato dalla nostra Maserati, un'altra caratteristica della «P», piena di attrattive e certo feconda d'insegnamenti.

Che l'automobile sia assestata su basi tecniche ben consolidate e definitive, è un luogo comune del quale ben pochi, nel crediamo, sono convinti. Forse la sua evoluzione definitiva sta appena iniziandosi. Dopo il motore posteriore, avremo da collaudare ancora a fondo la trazione anteriore, poi quella integrale, poi, probabilmente, la [illegible] integrale, forse a comando idraulico; per finire forse — chi sa? — alla trazione con elica aerea... Non è, dunque, ancor giunta l'ora di tarpare le ali alla velocità, materia prima d'ogni esperimento.

ALDO FARINELLI

La squadra della Scuderia Ferrari comprenderà tredici guidatori

Roma, 6 notte.

Nei passati giorni si è detto della partecipazione già decisa ed annunziata da parte della scuderia Ferrari alla Coppa d'Oro del Duce con tre «Alfa» di recente acquisto. Oggi il consigliere delegato della scuderia, comm. Enzo Ferrari, ha comunicato personalmente alla commissione sportiva del R.A.C.I. la formazione ufficiale con la quale intende partecipare alle corse automobilistiche in programma per il corrente anno. Sono 13 concorrenti che rappresentano una compiuta serie di assi. Ecco dunque la formazione ufficiale della scuderia Ferrari: Varzi, Chiron, Trossi, Moll, Tadini, Barbieri, Comotti, Carraroli, Marinoni, Ghersi P., Rossi, Aldrighetti, Severi. Da questo nono di 13 nomi verrà fuori la squadra alla quale sarà assegnato il compito di partecipare alla Coppa d'Oro del Duce.

Il Calendario motonautico

La commissione sportiva della F.I.M. ha proceduto alla formazione del calendario nazionale motonautico per il 1934. Ecco le gare principali:

Marzo: 31, 1 e 2 *aprile*: M. A. Milano: crociera Venezia-Grado-Trieste e ritorno, per motoscafi da turismo e fuoribordo da turismo.

Aprile: 21: G. M. U. S. Fascista Sarnico: 1.a prova camp. fuoribordo corsa.

Maggio: 20: C. M. Gabriele D'Annunzio, Gardone Riviera: Trofeo naz. f. b. turismo, prima prova. Coppa naz. motoscafi da turismo, prima prova. Campionato «racer» serie intera, prima prova. - 27: A. M. Pavia, Pavia: gara per fuoribordo di tutte le classi, per «racer» litri 1,5 e motoscafi da turismo litri 1,5.

Giugno: 10: M. A. Milano: raid Fuvia-Venezia (riunione internazionale) tutte le serie. Trofeo naz. f. b. turismo, seconda prova. Coppa naz. motoscafi da turismo, seconda prova. - 24: A. M. I. Lario, Tremezzina: f. b. corsa. Trofeo Belgir, tutte le classi. G. P. turismo per f. b., Trofeo naz. f. b. turismo, terza prova. Coppa naz. motoscafi da turismo, terza prova.

Luglio: 1: C. M. di Torino, Torino: gara per f. b. corsa. - 19 e 20: G. M. della L.N.I., Sanremo: crociera Sanremo-Genova per motoscafi turismo (riunione inter.). - 21, 22, 23: A. M. I., Genova: gara per f. b. corse. Trofeo naz. f. b. turismo, quarta prova. Coppa naz. motoscafi turismo, quarta prova. Crociera Genova-Chiavari, propaganda. - 29: A. M. Lago Maggiore, Meina-C. M. Zara, del Gur di Milano: campionati f. b. corsa, seconda prova. Trofeo Marchetti, f. b. classe X. Gara motoscafi turismo litri 1,5.

Agosto: 5 e 6: G. M. della L.N.I., Cattolica: gara f. b. corsa, classi A, C, 10; f. b. turismo 500 e 100 cmc.; motoscafi turismo 1500 e 3000; Crociera Cattolica-Riccione-Rimini. - 11: G. M. della L.N.I., Sanremo: gara f. b. turismo e motoscafi da turismo 1500 e 3000. - 13: C. M. della L.N.I., Cattolica (Forlì): crociera Cattolica-Zara, regolamento speciale. - 26: A. M. Orta: camp. f. b. corsa, terza prova; motoscafi turismo 1500.

Settembre: 2: Regio Verbano Yacht Club, Stresa Borromeo: gara f. b. corsa motoscafi turismo 1500 e 3000; campionati «racer», seconda prova. - 9: A. M. I. Lario, Tremezzina: camp. f. b. corse, quarta prova. Gara f. b. turismo 500 e 1000; motoscafi da turismo 1500 e 3000. - 15, 16 e 17: C. M. di Venezia, Venezia: VI grande concorso internazionale d'Italia per tutte le serie: Trofeo naz. f. b. turismo, quinta prova. - 23: A. M. Duca degli Abruzzi, Como: Gran Criterium di chiusura motoscafi da turismo 1500 e 3000. - 30: G. M. della L.N.I., Lugano-Campione: gara f. b. corsa e motoscafi da turismo 1500 e 3000.

I maestri argentini vittoriosi a Ginevra

Ginevra, 6 notte.

I maestri argentini hanno incontrato stasera gli schermitori svizzeri. La riunione ha dato i seguenti risultati: Eugenio Lucchetti batte Wanner alla spada 8 a 7; Cristiani batte Odelet alla spada 8 a 6; Alberto Lucchetti batte Salvaj alla spada 8 a 5; Mirabaud, ex campione svizzero, batte Ruffa alla spada 8 a 7.

Domani i maestri argentini parteciperanno per Parigi, dove la sera del giorno 12 prenderanno parte alla Sala Wagram ad una riunione franco-argentina.

L'attività dei Fasci Giovanili

Roma, 6 notte.

Nel quadro delle attività sportive dei Fasci Giovanili, per la quale farà [illegible] d'ora la selezione nei Comuni e nelle Provincie, merita di essere segnalato il Gran Premio dei giovani, che costituisce, con la partecipazione di oltre 60.000 Giovani Fascisti, la maggiore rassegna delle forze giovanili dell'atletismo italiano, per la terza volta organizzato dal F.G.C. per l'assegnazione dello «Scudo del Duce». Ogni Comando Federale ha già provveduto, perchè presso tutti i Comandi di Fascio avvengano le eliminatorie locali. Si dovrà far sì che la partecipazione dei giovani sia quanto più possibile numerosa ed al cinque Comandi federali alle cui eliminatorie avrà partecipato il maggior numero dei giovani saranno assegnati in premio complete dotazioni di materiale sportivo. Per stabilire, inoltre, una nobile emulazione tra i singoli Fasci, una Coppa sarà assegnata a quei Comandi che, non avendo partecipato nelle precedenti edizioni ad eliminatorie di zona finalissime, quest'anno raggiungeranno il maggior risultato nelle singole specialità.

I Giovani Fascisti, in occasione di adunate ed anche nella istruzione premilitare, dovranno eseguire tutti gli esercizi ginnastici collettivi a corpo libero che dovranno pure essere ripetuti in occasione di manifestazioni provinciali di zona e nazionali.

In questo mese si svolgeranno a Roma le finali del campionato nazionale di corsa campestre, al quale parteciperanno circa 500 atleti e, cioè, tre per ogni Comando provinciale, già selezionati nelle gare in corso di svolgimento.

Nel mese di aprile avranno luogo i campionati provinciali ed interprovinciali e l'annuale «Coppa Terra del Duce», da correrai in Romagna nell'annuale della fondazione di Roma.

Un'altra manifestazione di alto valore sportivo e propagandistico è la grande corsa nazionale ciclistica denominata «Giro d'Italia», il cui svolgimento è stato [illegible] per il 20 maggio. Sul percorso del prossimo Giro ciclistico d'Italia saranno organizzate in uno stesso giorno tante gare ciclistiche quante sono le tappe e ad ogni gara parteciperanno i G. F. dei Comandi Federali della zona, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Comando Generale. Per ogni tappa si procederà ad una classifica individuale e ad una di squadra, nonchè ad una classifica assoluta in base al numero degli arrivati in tempo massimo.

Il campionato nazionale di calcio cancestro, iniziatosi il 1.o dicembre, si concluderà entro il 30 aprile con i risultati dei tornei provinciali e dentro tale data ogni Comando Federale dovrà trasmettere al Comando Generale l'indicazione della squadra vincente confermando i nominativi dei suoi componenti. Questo complesso di attività sportive, alle quali parteciperanno oltre 60.000 giovani, dicono l'importanza assunta dallo sport nei Fasci Giovanili.

L'attività tennistica

Quadro della Coppa Davis 1934

Favorita dal sorteggio la squadra italiana dovrebbe disputare lo semifinale con l'Australia

L'anno corrente è il primo in cui la «Coppa Davis» viene disputata secondo le regole conseguenti all'ultima modifica del regolamento.

Mentre questo torneo mondiale è stato sempre aperto a tutte le nazioni che desideravano parteciparvi, divise secondo abbastanza larghi criteri geografici a carattere continentale, quest'anno per la nostra zona europea, che rimaneva sempre la più affollata, è entrato in vigore quelle norme restrittive intanti appunto a provocare una selezione preventiva delle squadre partecipanti.

Come si ricorderà, infatti, l'anno scorso, subito dopo la finalissima, nel corso della quale la Coppa famosa passò dalle mani francesi, che la detenevano da un settennio, a quelle inglesi, ebbe inizio il torneo di selezione per la classificazione di quelle rappresentative che nel 1934 avrebbero avuto il diritto di lottare la loro probabilità.

Tale torneo di qualificazione vale soltanto per la zona europea e, in noti il particolare, è limitato alle sole nazioni del nostro continente. Queste, per giocare nella loro zona, debbono sottoporsi alla noia — e anche alle spese — di una gara di selezione preventiva, mentre tutte le altre nazioni extra-europee possono cavarsi il lusso d'esercitarsi e avere il diritto di partecipare alla disputa senza dover sottostare a prova alcuna. Se, putacaso, il regno del Nepal e al nuovo stato del Manchu-Kuo saltasse il ticchio di inviare in Europa una loro squadra per giocare in «Coppa Davis», potrebbero farlo con estrema facilità, mentre nazioni evolute tennisticamente e possedenti rappresentative abbastanza forti, come, ad esempio, l'Italia e l'Austria, debbono guadagnarsi tale diritto battagliando in piena estate l'una contro l'altra, correndo anche il rischio di non poter qualificarsi per la disputa susseguente, magari a cagione di un mero colpo di sfortuna. Ma queste sono malinconie che ai signori Soloni del Comitato di Coppa non interessano gran che.

Veniamo, quindi, a considerare quella che potrà essere la disputa di quest'anno, così come viene a presentarsi dopo l'estrazione a sorte avvenuta il 2 febbraio nel gran salone del palazzo del Governatorato delle Indie, dato che il Presidente della Federazione inglese è precisamente l'onorabile Earopetto Sir Samuele Hoare, già Ministro dell'Aria e attualmente Ministro dell'India britannica.

La cerimonia dell'estrazione a sorte, diplomatica e protocollare, che era [illegible] divenuta una tradizione a Parigi, ove si svolgeva niente meno che all'Eliseo, si è svolta con la solita pompa e il medesimo cerimoniale, alla presenza di quasi tutti gli Ambasciatori delle nazioni interessate.

Sir Samuel Hoare ha estratto il primo cartellino, il rappresentante diplomatico della nazione estratta ha ficcato la [illegible] nell'ampia cavità argentea della Coppa per trarne fuori il secondo cartellino con l'altro nome, e così via. L'operazione deve essere stata abbastanza sbrigativa poichè nella zona europea risultavano iscritte — per virtù del regolamento e in grazia di cudalissimo diritto acquisito — sole dieci nazioni e in quella della zona americana del nord soltanto Stati Uniti, Canadà e Messico. La Repubblica di Cuba, in tutt'altre faccende affaccendata, ha visto risparmiare quest'anno i suoi tennisti, magari... per qualche altro nonmovimento politico ad uso strettamente interno. L'estrazione per i turni della zona americana del sud già era in precedenza avvenuta.

Dato che quello che più c'interessa è il caso nostro, diremo senz'altro che, ancora una volta, la fortuna non ha voluto del tutto voltarci le spalle. Siamo capitati nella parte del tabellone superiore, nonchè esenti dal primo turno. Questa parte superiore del quadro comprende, oltre la nostra, le seguenti altre nazioni: Svizzera e India, che se la diranno subito tra loro al primo turno, e Nuova Zelanda e Cecoslovacchia, che s'incontreranno tra loro in secondo turno, mentre noi entreremo in scena contro il vincente fra Svizzera e India.

Nei... piani inferiori del quadro v'è maggiore confusione. Austria e Francia in primo turno; poi la Germania si misurerà con la vincente di tale incontro, mentre Australia e Giappone avranno, come l'anno scorso, l'alto onore di dirsi tra loro qualche parola nell'orecchio.

Il primo incontro non dovrebbe affatto impensierirci. O Svizzera o Indie inglesi, queste due squadre non potranno davvero contare su elementi capaci di disturbare troppo i nostri rappresentanti. Le Indie inglesi sono solite, dal lontano esperimento del 1928 tentato proprio contro di noi, farsi rappresentare da loro giovanotti presenti in Europa per ragioni solitamente goliardiche: gente non pericolosa. La Svizzera potrebbe metterci di fronte dei giocatori che i nostri conoscono a fondo e che potranno sempre [illegible] al caso di battere. Nel 1932 a Montreux lo svizzero-siamese Fischer e l'[illegible] no Aeschlimann non poterono fermare la [illegible] della nostra squadra.

Tra Nuova Zelanda e Cecoslovacchia, per quanto gli uomini dell'emisfero australe possano presentare un certo pericolo, si deve preferire la seconda: quindi, con tutta probabilità, nella semifinale della zona europea la nostra squadra dovrebbe incontrarsi con la rappresentativa boema e, dato che il primo incontro si giocherà a Praga e che nel 1931 è toccato a noi recarci a giocare lassù, l'incontro dovrebbe svolgersi su campi italiani.

In questa partita abbiamo molte probabilità di riuscire vittoriosi, specie se il colonnellino signor Roderico Menzel, tanto bravo giocatore quanto poco simpatico «gentleman», vorrà mantenere l'altezzoso parola data ai dirigenti della Federazione cecoslovacca: quella di non giocare in squadre che dovrebbero rappresentarla.

In basso, l'ultima parola dovrebbe essere detta tra la Francia e l'Australia, per quanto anche il Giappone si ritenga — a parole — quasi sicuro di vincere quest'anno la Coppa e si appresti ad inviare fra noi una squadra composta da uomini nuovi, che impressionano assai più dei vecchi, non per altro che per la lunghezza e la difficoltà di pronuncia dei loro riveriti nomi.

Alla nostra squadra si presentano, quindi, tre programmi per la Davis di quest'anno. Programma minimo: ingresso nella semifinale. Osservato risultato ci assicurerà due incontri in casa e la sicurezza di poterci iscrivere alla Coppa dell'anno prossimo senza dover sottostare al sudorifero torneo eliminatorio canicolare.

Programma medio: finale della zona europea. Possibile, ma non matematicamente sicuro.

Programma massimo: disputa della finale interzone. Probabilità appartenente al regno delle congetture.

L'Australia o la Francia sono nazioni che, tennisticamente, ancora sono troppo forti per l'Italia.

È pur vero che l'Australia già sbagliò per due volte i conti con noi, ma quelli erano — purtroppo! — tempi abbastanza belli per il tennis italiano. Presentemente viviamo un periodo di transizione ed è meglio, quindi, puntare sulle soddisfazioni di medio calibro.

U. MAGGIOLI

Le squadre del Guf di Torino e Milano giocano oggi al Campo Juventus

Quest'oggi, alle 14,30, avrà luogo sul campo della Juventus (corso Marsiglia) un'interessante partita di pallavole tra le squadre del Guf di Torino e di Milano. Il «quindici» torinese, che ha già battuto quello ambrosiano a casa sua per 6 a 3, metterà in campo una formazione da cui saranno esclusi i «nazionali» Alacevich e Pinna, perchè dovrà essere una prima prova dell'inquadratura che disputerà i Littoriali dell'anno XII.

Il Calendario bocciofilo piemontese

Ecco il calendario bocciofilo del Piemonte per i mesi di febbraio, marzo ed aprile:

Febbraio — 25: Torino, D. T. P. Invernale. U. S. T. (interprovinciale a coppie promiscue 1.a e 2.a categoria e 3.a e 4.a categoria).

Marzo — 11: Torino, Michelin S. C. (gara prov. indiv. per le quattro categorie divise). - 18: Torino, C. B. Edera (gara prov. a coppie promiscue 1.a e 2.a categoria e 3.a e 4.a categoria).

Aprile — 8: Torino, U. F. «La Boccia» (Trofeo Fogliato, gara interprov. a terne miste, di 1.a, 2.a, 3.a categ. o terno di 4.a categ., 3.a B.) - 15: Torino, G. R. F. «Amos Maramotti...» (campion. indiv. di zona per le tre categ.). - 25: Dopolavoro comunali di Susa, Avigliana, Rivoli, Lanzo Torinese, Cirié, Rivarolo, Chivasso, Cassino, Chieri, Moncalieri, Carignano, Vigone, Piscrolo, Torre Pellice, Perosa Argentina (campionati indiv. di zona per le tre categ. - 22: Rivoli, Dopolavoro Comunale Società Bocc. Rivolese (Coppa Città di Rivoli, gara prov. a coppie divise per le tre categ.) - 29: Torino, D. T. Provinciale (Coppa Andrea Gastaldi, gara per la 1.a e 2.a Zona: Piemonte, Liguria e Lombardia; terne promiscue).

L'addestramento dei tiratori torinesi

Ieri sera, nel salone del Poligono del Martinetto, ha avuto luogo la prima lezione teorica di tiro a segno col fucile mod. 91, impartita da un consesso agli ufficiali e capi squadra delle sezioni di avanguardia. Presto questo primo gruppo di ufficiali e capi squadra effettuerà i primi tiri di scuola su bersaglio. La sezione di Torino del tiro a segno nazionale con questo corso di lezioni teoriche-pratiche, libere a tutti i gruppi che desidereranno frequentarli, procura di assolvere il suo compito di attrarre allo sport del tiro a segno le giovani energie verso le quali tendono tutte le attenzioni del Regime.

Il campionato di Serie B

La lotta delle «cenerentole»

Il bilancio degli scontri fra le squadre di testa e quelle di coda si è chiuso a favore delle cenerentole. Soltanto i Vigevanesi sono riusciti ad imporre i diritti della propria classe sul campo di Tortona; nelle altre partite, le unità favorite hanno ceduto frettolosamente, quando non sono state addirittura ad una resa a discrezione. Il Perugia ha pareggiato a stento a Ferrara, dopo essere rimasto per quasi tutto il corso della gara sotto il tiro della linea attaccante «spallina»; la Pro Patria ha ricevuto a Novara la più dura lezione del suo campionato; il Foggia è naufragato a Cremona, proprio nella contesa che doveva segnare il punto di partenza della sua riscossa; il Modena s'è fatto battere a Venezia...

Questa reazione delle squadre minori si spiega col fatto che, mentre quasi tutti gli «undici» di testa hanno ormai le spalle al sicuro e cercano di condurre a termine le eliminatorie senza compromettere la propria «forma», le unità di coda entrano proprio adesso nella fase decisiva del campionato. A mano a mano che il traguardo s'avvicina, per queste squadre si profila anche il pericolo della retrocessione. In fondo, le cenerentole non hanno neppure il tempo di accorgersi che il girone eliminatorio è interminabile, che le posizioni di testa sono ormai decise da tempo: per qualcuna di loro il campionato finisce sempre anche troppo presto...

L'interesse del momento è circoscritto, del resto, proprio allo schermaglio indirette che le unità di coda mettono in atto per salvarsi.

Nel Girone A, il Derthona è condannato senza rimedio. Sorpresa dalla maltesa promozione, la squadra dei «leoncelli» non ha avuto neppure il tempo di prepararsi materialmente alle fatiche del campionato. Ha affrontato la lotta con la stessa formazione della stagione precedente, ma il passaggio di categoria gli è stato fatale. Non basta che in queste ultime giornate abbia avuto qualche spunto generoso di reazione: la sua sorte è ormai decisa. Più difficile è prevedere quale altra unità andrà a fare compagnia alla sfortunata compagine tortonese. Il Lecnano e il Cagliari sono entrambi sull'orlo del precipizio e, più su, neppure il Pavia è fuori dalla zona pericolosa. Ma la squadra pavese, oltre al vantaggio materiale di tre punti, gode il privilegio di attraversare un periodo felicissimo di rendimento; è, perciò, la sola che può nutrire la speranza di salvarsi.

Nel Girone B, la situazione è ancora più complicata. Qui sono in pericolo molte unità della vecchia guardia: il Verona, che è spacciato, la Serenissima, la Pistoiese, la Cremonese... Pare di sognare ad occhi aperti e davvero non si comprende come squadre della levatura della Cremonese siano precipitate così in basso. Dal Grion alla Serenissima corrono soltanto tre punti ed è in questo... fazzoletto che si svolge la lotta. Ogni tanto, qualcuna di queste unità dà l'impressione di voler piantare in asso le avversarie, ma una sola sconfitta basta per ricacciarla nel [illegible].

Tra i risultati della giornata merita particolare rilievo la vittoria del Novara sulla Pro Patria. La squadra piemontese non è precisata dal pericolo della retrocessione, ma certamente occupa una posizione che non è in accordo col suo valore. Comprendere il Novara è un po' come risolvere un «problema»: ha gioco, ha dovizia di uomini, eppure è rimasto sonnacchioso al centro della classifica nel periodo decisivo del campionato (ora che le posizioni sono designate, la squadra azzurra risorge e tempesta di goals tutte le difese.

Borel indisposto

Ascoli difficilmente Felice Borel potrà domenica vestire la maglia azzurra. Egli si trova, infatti, attualmente a letto, colpito da un attacco influenzale tutt'altro che lieve. Già domenica sera, dopo la partita con la Roma, «Farfallino» si lamentava, oltre che di una leggera distorsione al piede, di un malessere generale. Tale malessere si aggravò nella notte e nella giornata di lunedì, tanto che la temperatura raggiunse i quaranta gradi. Borel fu visitato subito dal professore Girardi e dal dott. Picco, i quali dichiararono trattarsi di influenza. Ieri le condizioni del giovane centro-avanti juventino erano leggermente migliorate, ma la temperatura si è tuttavia mantenuta assai elevata. Solo un recupero di rapidità eccezionale, e quale solamente la giovanissima età e la fibra robusta potrebbero permettergli, consentirebbe a Borel di scendere in campo domenica prossima.

NOTIZIARIO

— *Il cecoslovacco Hans Nold* ha battuto il record di discesa dal monte Slace col tempo di 1'12" e 4/5. Il record precedente, dell'inglese Bushell, era di 1'37".

— *Per la ripresa* delle riunioni al Central Boxing Club, il campione svizzedstano Agostino Rolando sarà opposto al francese Carmelo Caudel. Caudel, che ha meno recentemente k. o. l'algerino Esteve, si misurerà con il nostro connazionale il giorno 13.

— *A Carlo Cattaneo*, il suo recordman mondiale motonautico, è stato conferito, durante una cerimonia avvenuta al C. M. Gabriele D'Annunzio, la cittadinanza onoraria di Gardone Riviera.

— *In un incontro di lotta libera* svoltosi a Parigi l'italiano Arpino è stato battuto dall'australiano dott. Len Hall con un ponte schiacciato, in 13' e 9".

— *Il Moto Club di Alessandria* ha tenuto la sua assemblea generale durante la quale è stato insediato il nuovo presidente. L'assemblea ha, poi, trattato dell'organizzazione della grande corsa motociclistica che avrà luogo ad Alessandria l'8 ed il 10 prossimo aprile, di una gita in grande stile a Berlino per il mese di maggio, e dell'organizzazione di una simpatica motociclistica per la festa di S. Giorgio.

— *Vico Rossi di Montiferro* battera in settimana il record mondiale di velocità motonautica per la classe 5 litri.

— *Tra il R.A.C.I. e il R.M.C.I.* è stato stipulato un accordo in base al quale il R.A.C.I. ha esteso ai soci del R.M.C.I. la facoltà di usufruire dei suoi posteggi in Italia. A tale scopo degli ispettori di zona del R.M.C.I. verrà rilasciata ai soci in regola con l'affiliazione la tessetta di riconoscimento in uso per i soci del R.A.C.I.

— *Mariano, Ciprissi e Polco* sono arrivati ieri a Diano Marina, dove hanno fissato il loro quartiere per gli allenamenti invernali in Riviera. Graglia è atteso fra pochi giorni.

— *Le squadre di Biella, Quittengo, Graglia, Rosazza e Coggiola*, rappresenteranno il Biellese ai campionati nazionali dell'O.N.B. ad Asiago. I giovani sono attualmente sottoposti ad un razionale e proficuo allenamento sui nevosi campi d'Orope.

— *Il gr. uff. barone Riccardo Lazzaroni* è stato chiamato a sostituire il gr. uff. Vincenzo Florio nella carica di sub-commissario della commissione sportiva del R.A.C.I.

— *Alla corsa in salita del Mont Faron* (Km. 5,900) sono finora iscritti Barral e Molinar di Torino, Vietto di Cannes, lo spagnolo Madrago, i tedeschi Buse, Uzzel e Sieronsky, lo svizzero Ruggero Pipos ed i francesi Terreau, Louviot e Leone Level.

LA FORTUNA
è segnata nella vostra mano

● Non occorre consultare chiromanti. Acquistate subito qualche biglietto della LOTTERIA di TRIPOLI e avrete in mano la possibilità di vincere oltre *6 milioni di lire*, ossia il primo premio corrispondente a un minimo di 3 milioni di biglietti venduti.

La LOTTERIA di TRIPOLI è controllata dallo Stato che ne ha destinato il netto ricavo a scopi benefici e di propaganda Coloniale (Croce Rossa, Opere Assistenziali di Tripoli, Automobile Club di Tripoli, ecc.

Un biglietto costa Lire 12
NESSUNO DEVE VENDERE A PREZZO INFERIORE

Uffici Centrali: S. E. L. A. S. - Via Nazionale N. 82 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, tassativo depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi della pelle, congestioni, lombaggini, emicranie. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova-S. 4,40 il flac. nelle [illegible]

LIQUIDAZIONE CASALINGHI
ALLUMINIO
CASA DELLA MASSAIA

EMORROID
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R.
Via Sarzana 35

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE NITOR

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO

VIA MADAMA — CRISTINA, 125
(ANGOLO CORSO DANTE)

TROVERETE LE
MIGLIORI E PIU'
RESISTENTI

CARTE
DA
PARATI

AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE NITOR

La nuova Costituzione Polacca

VARSAVIA, febbraio.

Il regime parlamentare e democratico della Polonia, che si sarebbe potuto chiamare anche un baluardo avanzato verso l'Est delle ideologie e sistemi della Francia alleata, ha finito la sua esistenza alle ore 19 del 26 gennaio, giorno in cui il Sejm votava la nuova Costituzione. Sarà utile comunque conoscere alcuni particolari di questa votazione, che ha fatto gridare ai quattro venti all'opposizione, l'illegalità della procedura adottata. I Polacchi fedeli al Governo, affermano e sostengono che la vera della Costituzione una volta posta davanti alla Commissione parlamentare, ciò che era stato fatto quindici giorni prima, non aveva più bisogno di essere sottoposta ad altri esami o discussioni davanti alla Commissione, ma poteva venir messa alla votazione in una seduta della Dieta. Del numero complessivo dei deputati polacchi, affinchè si possa votare una legge, bisogna che sia presente la metà più uno e che la legge ottenga la votazione favorevole di due terzi dei deputati presenti. I deputati del Partito del Governo sono 232 su 444, cifra totale dei deputati al Sejm. Se l'opposizione polacca si fosse trovata compatta a contendere la vittoria al Governo, partecipando alla seduta del 26 gennaio, difficilmente si sarebbe potuto votare la legge sulla nuova Costituzione. Senonchè i deputati d'opposizione che si presentarono al Sejm, in quella storica giornata, furono solo trentadue e durante un intervallo si dispersero per i corridoi della Camera. Fu in quel momento che il Maresciallo del Sejm, Switalski, e il vice-Maresciallo, Car, presentarono la nuova Costituzione alla Camera per la votazione, ottenendo un risultato favorevole all'unanimità. Infatti dell'opposizione era presente soltanto l'onorevole Stronski, del Partito Nazionale. Tra la presentazione della Costituzione e la sua votazione, non passarono più di cinque minuti. Quando i deputati dell'opposizione rientrarono nell'aula, richiamati dagli applausi e dagli evviva, la Polonia aveva già un'altra Costituzione. Il regime parlamentare a tinta francese finisce così ingloriosamente la sua vita anche sulla Vistola. La notizia della votazione della nuova Costituzione, intanto era appresa con giubilo quella sera stessa dal popolo polacco, che improvvisava per le vie e per le piazze dimostrazioni festose. Questa è cronaca di ieri, ma il risultato raggiunto, la portata di questo fatto storico, non hanno la durata di ventiquattro ore. La Polonia, dopo l'avvento della nuova Costituzione, che accentra il potere nelle mani dello Stato, dimostra che le esigenze dei tempi consigliano ai popoli che hanno fiducia nel loro avvenire, di superare le vecchie forme, care ai principi ottantanoveschi, per stabilire un principio di autorità, di guida, di comando. Questo oggi in Polonia è stato raggiunto. Sarà utile ed interessante riassumere i punti principali su cui si basa la Costituzione antidemocratica polacca.

Sorta a nazione unita la Polonia ebbe il suo primo Sejm il 17 marzo 1921. Da queste date sino al maggio 1926, la Polonia bisognosa di rimarginare le profonde piaghe lasciatele dalla guerra, che la percorse e la devastò in lungo e in largo, si vide costretta a trascurare per le lotte dei partiti, alcuni problemi essenziali alla sua esistenza. Sorse allora nel maggio 1926, Giuseppe Pilsudski a capo dei suoi legionari a mettere in fuga il Governo di Witos e ristabilire l'ordine interno, raggiunto in virtù di alcune aggiunte alla Costituzione, con le quali già si infliggeva ai principii di libertà democratica, un grave colpo. In seno al Partito del Governo, si andava frattanto maturando l'idea di cambiare la Costituzione. Anche in questo campo l'Italia fascista è stata antesignana di principii. Il progetto della Costituzione veniva presentato per la prima volta dal colonnello Slawek, in occasione del Congresso dei Legionari. Poi veniva discusso al Congresso del Partito, e presentato alla Commissione parlamentare. Il resto è noto. Il contenuto costituzionale della nuova Costituzione polacca è il rafforzamento dell'autorità del Presidente della Repubblica, e la trasformazione del Senato che avrà un potere esecutivo.

Nell'art. 26 della nuova Costituzione si stabilisce che le funzioni di governare lo Stato non appartengono alla Dieta. La Dieta esercita unicamente il controllo parlamentare sull'attività del governo. Nel passato regime in Polonia, il Presidente della Repubblica veniva eletto con la semplice maggioranza di voti dell'Assemblea Nazionale, cioè attraverso la Dieta e il Senato; con la Costituzione attuale, l'articolo 15 stabilisce che il candidato alla presidenza della Repubblica è eletto dall'Assemblea degli Elettori composta del Maresciallo del Senato, dal Maresciallo della Dieta, dal Primo Presidente del Tribunale Supremo, dall'Ispettore delle Forze Armate ed ancora da cinquanta elettori designati dalla Dieta e venticinque designati dal Senato. Il Presidente uscente ha il diritto di designare il suo candidato. Nel caso che il Presidente della Repubblica designi a proprio candidato, l'elezione si farà per suffragio universale tra i due candidati: quello proposto dall'Assemblea degli Elettori e quello designato dal Presidente uscente. Per essere eletti al Senato, si hanno delle grandi modifiche. Infatti il diritto di elezione al Senato è riconosciuto a quei cittadini che conformemente alle prescrizioni previste dalla legge, saranno riconosciuti per essersi distinti nelle opere per il bene comune. Avranno ancora diritto di elezione al Senato i cittadini decorati con gli ordini della Croce dell'Indipendenza e con la «Virtuti Militari». Il titolo di senatore è a vita. La validità del mandato invece spira al momento dell'elezione del successore. Il mandato del senatore può essere rinnovato per la durata della legislatura seguente. Il numero dei senatori da 111 — cifra attuale — verrà portato a 120. Il Presidente della Repubblica provvederà a nominare direttamente un terzo dei senatori, mentre per il rimanente si procederà con i sistemi suddetti. Per quanto riguarda i deputati, l'articolo 33 stabilisce che è interdetto ai deputati d'acquistare beni dello Stato, di cederli in affitto, d'intraprendere lavori o ottenere dal governo concessioni o vantaggi personali, nè a proprio nome, nè a nome di terze persone o a nome di imprese o società agenti con scopo di guadagno. Il Presidente della Repubblica parteciperà direttamente agli affari dello Stato, egli verrà così a trovarsi a capo di tutti i poteri dello Stato. Sarà l'arbitro d'ogni conflitto che dovesse sorgere tra il Parlamento e il Governo, potrà così revocare i Ministri o sciogliere il Parlamento.

La struttura della nuova Costituzione che la Polonia ha instaurato in questi giorni, darà una garanzia di continuità di lavoro al popolo e ai governanti. La Polonia per progredire ha bisogno di questa pace e di questa tranquillità, tutto ciò che la democrazia non poteva darle. Retta con mano salda, da coloro che hanno fede nei colori bianco vermigli della Polonia, questa giovane nazione trova la fiducia nel suo popolo, che da qualche anno segue la politica del Governo.

Per una singolare coincidenza, nello stesso giorno in cui Varsavia si abbarazzava dei paludamenti democratici e parlamentaristici, a Berlino si firmava tra la Polonia e la Germania un patto di non aggressione, il cui valore è certamente grandissimo non solo per i popoli polacco e tedesco ma per quelli di tutta Europa.

ALCEO VALCINI

Gli scandalosi metodi delle ultime elezioni romene

Bucarest, 6 notte.

Una descrizione molto interessante della maniera in cui il popolo romeno chiamato alle urne ha eletto l'ultima volta i suoi rappresentanti è stata fatta alla Camera dal deputato Bethlen, capo della frazione ungherese, durante il dibattito per la convalida dei candidati. Per esempio i notai comunali hanno trattenuto un buon numero di tessere elettorali e se ne sono serviti per far votare persone di loro fiducia, magari più volte. I contadini si è avuto cura di ubriacarli per poter togliere loro le schede e darle ad estranei. Altrove i gendarmi con dei pretesti han tolte le schede ai votanti. A Szatmar si è impedito agli elettori di votare accampando il pericolo di un contagio che all'indomani si è dimostrato non esistere. A Temesremele il sindaco ha convocato i capi dell'opposizione proprio mentre essi avrebbero dovuto assistere al conteggio dei voti.

Il giorno delle elezioni non solo si sono avuti arresti in massa, ma si sono visti gendarmi in borghese andare alle urne a votare invece degli arrestati. A molti candidati dell'opposizione è stato vietato l'ingresso nelle sezioni; nella lancia di un candidato ser potevo arrestare i gendarmi hanno infilato una rivoltella di nascosto: un altro lo si è arrestato con il pretesto che avesse addosso delle armi!

Il discorso del deputato Bethlen, il quale si è dichiarato pronto a fornire le prove ufficiali dei fatti citati, è stato continuamente interrotto dai membri della maggioranza.

SE L'ACCORDO PER IL DISARMO NON SI REALIZZERA'...

Simon, dopo Mussolini, prospetta l'ipotesi d'una ripresa della corsa agli armamenti

Londra, 6 notte.

La Camera dei Comuni ha oggi dedicato una seduta intera alla discussione del problema del disarmo ed ai molti problemi connessi in via più o meno diretta, in un'atmosfera di incertezza e di inquietudine che nessuno aveva previsto. Non l'aveva previsto l'opposizione quando la settimana scorsa chiese a MacDonald che si aggiornasse la discussione dei problemi all'ordine del giorno (disoccupazione, ecc.) per discutere intorno al memorandum britannico; meno ancora l'aveva previsto MacDonald, il quale, soddisfatto a ragione della favorevole accoglienza ottenuta da quelle che si suole qui definire il memorandum Simon, aveva immediatamente consentito a che una intera seduta fosse dedicata ad una discussione sul memorandum stesso. Il Primo Ministro aveva motivo di pensare che un dibattito su questo documento avrebbe sortito risultati chiarificatori e quindi utili non solo per la pubblica opinione interna, ma per quella internazionale.

Ostacoli sulla rotta

Nell'intervallo però si è aggravata la vertenza austro-tedesca e ciò che più conta si è aggravata in modo realmente inquietante la situazione francese. Eden, che doveva partire subito dopo l'odierno dibattito per Parigi, Berlino e Roma, dovendo esporre e difendere con eloquenza il progetto britannico sul disarmo, si trova arenato su queste sponde dagli eventi parigini. A che pro andare a insistere a Parigi sul disarmo quando la Francia ha tutt'altro per il capo che la riduzione degli armamenti? A che pro andare a Berlino a intraprendervi un'azione conciliatrice e mediatrice al momento stesso in cui Dollfuss riconosce che la vertenza è giunta a un punto tale che solo la Lega delle Nazioni può risolverla? Eden dunque dovrà rinunciare alla sua partenza attendendo che si chiariscano la situazione in Francia e che conducano a qualche esito concreto alcune pressioni diplomatiche che si stanno ovviamente esercitando a Vienna.

Si ha ragione di credere che Macdonald, Simon e Baldwin abbiano nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi conferito con i leaders dei vari partiti e con i whips, onde persuaderli ad evitare che la discussione generale sul disarmo venga decisa sul terreno della situazione in Francia e a Vienna. Il governo vuole evitare dichiarazioni che renderebbero più difficile la posizione di Daladier e quella di Dollfuss. Ciò non ha impedito alla discussione svoltasi oggi a Westminster di assumere una importanza eccezionale poichè, come si vedrà, per la prima volta nel Parlamento il governo britannico per bocca di sir John Simon ha riconosciuto che «è necessario far fronte ad una certa misura di riarmamento della Germania». In secondo luogo, forse per accontentare la destra e la sua stampa che strilla in un modo indemoniato da qualche giorno in qua, Simon ha dovuto solennemente annunciare al Paese con l'intenzione di essere ben inteso al di fuori di esso che «se nessun accordo sarà raggiunto l'Inghilterra dovrà riesaminare il livello dei propri armamenti».

La Camera ha compreso che la corda è stata tesa all'estremo e che, in mancanza di un accordo, qui saranno messi in esecuzione in tutta la loro completezza i programmi navali ed i piani di totale riorganizzazione degli armamenti aerei. La Camera ha avuto così forse per la prima volta la netta sensazione che l'ora delle parole è trascorsa. O si limiteranno gli armamenti o l'Inghilterra procederà senza il menomo indugio all'incremento dei propri mezzi di difesa che, a dispetto della retorica laghista, sono anche mezzi di offesa.

Se non si concludesse un accordo

Davanti ad una Camera affollata e alle rappresentanze di tutte le Ambasciate e Legazioni, che gremivano le gallerie, sir John Simon, nel suo discorso, ha cominciato con l'osservare come il pro-memoria francese di Capodanno, la risposta tedesca al medesimo, data giorni fa, e i due memorandum, italiano e britannico, hanno fornito i punti di vista sul disarmo di tutte e quattro le grandi Potenze. Egli ha rilevato che il periodo degli scambi di vedute bilaterali era stato utile, ma che celava il pericolo che la sua utilità si esaurisse. Questa considerazione, abbinata all'altra, che un certo riavvicinamento fra le opposte tesi è stato compiuto, ha indotto il Governo britannico a compiere uno sforzo conciliativo.

«Sarebbe errato pensare — ha detto Simon — che Germania e Francia sarebbero potute giungere ad un accordo più facilmente se fossero state lasciate sole a trattare. D'altro canto, il nostro Paese è particolarmente interessato al problema, perchè se un adeguato accordo sul disarmo non potesse essere concluso dovremo ben affrontare la questione dei nostri armamenti. Tale questione dovrà essere riesaminata, se in futuro bisognerà vivere in un mondo di armamenti illimitati».

Il Ministro degli Esteri è passato quindi ai dettagli delle ultime discussioni, accennando al problema dell'esercito tedesco e alla buona disposizione tedesca di trasformare la Reichswehr in un esercito a ferma breve. Da risolvere a questo proposito rimane solo il problema degli effettivi tedeschi. La Germania dichiara di volere 300 mila uomini, data le forze attuali dei suoi vicini.

«Si potrebbe quindi dedurne — ha affermato Simon — che su questo numero è lecito contrattare, nel caso che gli effettivi delle Potenze confinanti della Germania fossero ridotti. Infatti, il signor Mussolini è di questo parere».

Il Ministro ha poi fatto una illustrazione del Memorandum britannico, dicendo che esso non pretende di rappresentare un documento ideale.

«Bisognava guardare in faccia alla realtà, animati da spirito di realismo. Due anni — ha detto Simon — è durata finora la Conferenza del disarmo: e il tempo è contro gli amici del disarmo. Non si poteva continuare con la politica delle parole.

«Avvicinandoci al problema con spirito di realismo, abbiamo dovuto accogliere due principii che sono irrefutabili: il primo è questo: non si può e non si deve respingere la domanda tedesca di una uguaglianza di diritti in materia di armamenti, giacchè non vi sarebbero molte probabilità di pace al mondo se si tentasse di mantenere una grande razza in una posizione di inferiorità. Il secondo principio è questo: non si può attualmente accogliere alcuna soluzione pratica, se si vuole che tutte le Nazioni del mondo rinuncino immediatamente e contemporaneamente a tutte le armi che sono state negate alla Germania dal Trattato di Versailles. Perciò in una convenzione generale dovrà essere previsto un parziale riarmamento della Germania.

«Vi è poi un terzo punto: le Potenze armate manterranno il loro armamento o invece sarà possibile combinare le altre clausole di una convenzione con una clausola in base alla quale le Potenze armate attueranno un parziale disarmo? La scelta è fra lo statu quo degli armamenti della Potenze armate e un ragionevole programma di abbandono almeno delle armi più pesanti».

Il problema della parità

Simon ha rilevato come la Germania, nel suo documento, abbia accolto la prima eventualità e cioè nel Memorandum italiano sia detto che il Governo di Roma con sue rammarico la ritiene possibile. Il Governo britannico sente pure riluttanza per una convenzione sul disarmo nella quale, sia pure in cuore al principio dell'uguaglianza, non fosse previsto disarmo alcuno. Il Memorandum britannico è stato redatto con l'intento precipuo di dimostrare che è possibile che le Potenze armate si liberino gradatamente delle loro armi.

Simon ha toccato vari altri dettagli del Memorandum britannico ed ha spiegato come la parità degli armamenti aerei della Germania non possa essere risolta in un momento in cui si discute di disarmo aereo totale. Si è ammesso però che, ove le discussioni su questo argomento dovessero fallire e il disarmo aereo non maturasse entro due anni, la Germania potrebbe cominciare a costruire aeroplani militari.

«Questo — ha detto Simon — è un progresso nei riguardi del progetto di convenzione sul disarmo presentato precedentemente dall'Inghilterra».

«Le proposte britanniche, si è chiesto Simon, costituiscono nuovi impegni? Non è l'abitudine degli anglo-sassoni, si è risposto il Ministro, di prendere impegni precisi quando le circostanze sono imprecise. Ma se sarà negoziata e firmata una convenzione che conterrà gli articoli del Memorandum britannico nei riguardi della sicurezza, una molto sostanziale aggiunta sarà fatta alle forze e influenza che costituiranno il baluardo della convenzione stessa. Dichiaro a nome del Governo che quegli articoli sottolinecherebbero l'indeclinabile dovere di tutti i firmatari di tenersi nel più stretto contatto reciproco e fare tutto il possibile perchè la convenzione non sia violata».

Alla discussione che seguì il discorso di sir John Simon hanno preso parte fra gli altri il maggiore Attlee per i laburisti e sir Austin Chamberlain per i conservatori. Attlee ha definito il memorandum britannico «una proposta per il riarmo della Germania» ed ha soggiunto che esso servirà soltanto a creare una sosta. Sir Austin Chamberlain ha rivolto al Governo questa sintomatica domanda:

«In rapporto al disarmo ultimamente si è sempre inteso parlare di armi terrestri e aeree. Desidero da chi parla a nome del Governo una categorica asseverità all'interpretazione di quelle parole del ministro che potrebbero far credere che noi abbiamo ammesso o siamo disposti ad ammettere la parità con la Germania sul mare».

Simon ha immediatamente replicato: «Il paragrafo 17 del Libro Bianco rileva che gli armamenti navali sono oggetto di negoziati del tutto separati».

E. P.

Teatri-Cinematografi-Concerti

La preparazione di «Pipistrello»

di Giovanni Strauss

Conversazione con Reinhardt

Sanremo, 6 notte.

(c. s.). — I giornalisti di San Remo e i corrispondenti di giornali, dopo aver fatto fra loro un piccolo complotto, son riusciti a circondare Max Reinhardt, per chiedergli una specie di intervista in massa, così com'è di moda coi personaggi ragguardevoli che hanno qualche cosa di molto interessante da far sapere. Le hanno sorpreso al bar del Casino, ieri, lunedì, alle prime ore del pomeriggio, mentre aspettava, fumando in beatitudine un sigaro colossale, che Ildebrando Pizzetti terminasse la sua conferenza e gli restituissero il teatro, che in questi giorni è suo e dei suoi collaboratori: falegnami, scenografi, cantanti ed attori, che lavorano alla preparazione dell'edizione italiana del *Pipistrello* di Strauss.

Ma bisognò capir subito che una conversazione con Reinhardt non è facile impresa per chi non conosce il tedesco. L'illustre regista accolse il gruppetto degli assalitori col sorriso più cordiale, e di buona grazia sedette in mezzo a loro: ma quando si trattò di attaccar discorso la cosa fu assai meno semplice. Perchè Reinhardt, se gli si parla in francese si direbbe che capisca ma non risponde; e se gli si parla in italiano, si limita a sorridere appena coi suoi chiari occhi intelligenti. Per fortuna sopraggiunse in tempo Guido Salvini, il quale si mise a fare da interprete; come in psicocosmico alle prove. L'uno parlava e l'altro traduceva. Primo argomento, si capisce, l'imminente inizio a San Remo della «tournée» italiana col *Pipistrello*.

Dal recitativo al melologo

Così si è appreso che questa opera comica, scritta da Giovanni Strauss circa sessant'anni or sono, e che pur dev'essere già stata rappresentata in Italia un mezzo secolo addietro, ha subito, in questa riduzione del Reinhardt, qualche modificazione essenziale, da cui è derivato il grande successo di Berlino nel 1930 e quello recentissimo di Parigi, dove le recite della «Chauve-souris» continuano da un centinaio di sere al Teatro Pigalle, affollatissime ed applauditissime. La principale caratteristica dell'adattamento reinhardtiano consiste nella sostituzione dei vecchi recitativi alla maniera ottocentesca con un dialogo musicalmente commentato, una specie di melologo in tempo.

Perchè il Reinhardt muove dal principio che se appare ormai inaccettabile al gusto moderno gran parte di opere comiche e commedie musicali, una delle principali ragioni sta da ricercare nello stridente contrasto fra il recitativo e la musica, fra la musica ed il dialogo freddo, anusicale. Ringiovanire, armonizzandoli, i due elementi nelle opere di codesta specie è stato il compito che egli principalmente si è imposto. Nel *Pipistrello* egli è riuscito a realizzare completamente l'ambiente dell'epoca. A questo scopo non ha esitato a prendere in esame il testo originale della commedia di Meilhac e Halevy, dalla quale era stato tratto il libretto del «Fledermaus», per ripristinare direttamente dalla fonte originale gli elementi del suo nuovo dialogo. In tal modo si perviene a creare attorno al pubblico la necessaria atmosfera, quella febbre, quell'epidemia del valzer, in mezzo alla quale si formò l'ispirazione straussiana dell'opera.

E a questo punto il Reinhardt si dice entusiasta degli artisti italiani. Afferma che difficilmente egli ha visto prender forma e vita a un'opera d'arte da lui realizzata, con tanta immediatezza di comprensione come da quando si trova fra artisti italiani. Qui i suoi concetti sono sull'istante compresi. Per questa sua compagnia del *Pipistrello* ha parole di viva lode e di sincera soddisfazione. Tanti sono artisti di prosa e fra i più noti, beninchè, a tratti, devano anche cantare. Ma così dev'essere. Per commedie musicali di questa specie ha bisogno di gente che non sappia cantare più di quel tanto che egli ritiene opportuno, e che invece sappia recitare. Ed in questa duplice possibilità, musicale e recitativa, nessun attore è versato meglio dell'italiano, al quale giova quel certo geniale senso di improvvisazione, che può essere un difetto talvolta, ma che in debita misura è un pregio considerevole.

Il mercante di Venezia

E' un piacere trovare un regista che, alla vigilia dell'andata in scena di una opera, si dimostri così soddisfatto di ognuno e di ogni cosa. Dice ora il Reinhardt che Guido Salvini, che gli è di prezioso aiuto, gli ha fatto trovare una compagnia eccellente; aggiunge che la parte musicale del lavoro non potrebbe essere in mani migliori, essendo affidata al direttore d'orchestra Korngold, lo stesso che ha riveduto la partitura straussiana, musicista di gran valore, che fu «enfant prodige» nella sua prima giovinezza e che ha confermato in seguito le sue brillanti qualità, non solo di direttore d'orchestra, ma anche di compositore, con una *Città morta* alla quale arrise il più vivo successo.

Reinhardt è attualmente in un periodo di fervida attività. Appena *Il Pipistrello* andrà in scena a San Remo, farà subito una scappata a Vienna per preparare un altro giro all'estero con altri lavori, fra i quali i *Sei personaggi* pirandelliani. Ma specialmente è entusiasta della sua prossima fatica veneziana, al Festival dell'arte drammatica, essendo stato invitato a mettere in scena *Il Mercante di Venezia*. E' certo che la tragedia shakespeariana non avrà mai avuto un quadro scenico più suggestivo. All'aperto, in un campiello con le sue case, il canale, i ponti, le scene si svolgeranno in un ambiente di una singolare suggestione. Il sontuoso corteo dogale e la sfilata di gondole intorno alla Bianca conferiranno allo spettacolo un fascino e una solennità che nessuno spettacolo da teatro ha mai finora raggiunto.

Ora Reinhardt finisce di parlare, e Salvini di riferire traducendo. Una pausa di un minuto, durante la quale lo sguardo chiaro dell'artista è lucente e lontano, inseguendo chi sa quali visioni. La breve intervista collettiva è finita. Ma qualcuno degli intervistatori non si muove. Aspetta che Reinhardt torni in teatro, per tenergli dietro, e sorprendere qualche primizia gustosa dello spettacolo in preparazione. E infatti qualche cosa di straordinario riesce a vedere su quel palcoscenico che sembra un cantiere.

Reinhardt sorride beato, e addita ora l'uno ora l'altro con grande compiacimento. E poi provatevi a dir male, se vi riesce, degli attori italiani...

L. B.

«Ciliege rosse e nere»

di A. Hunyady all'Alfieri

In questa commedia si rappresentano i tristi amori di una signora serba e di un giudice ungherese. V'è anzi al secondo atto una situazione, col marito che incomincia a sospettare, e i due innamorati confusi e incerti, che ricorda la bella commedia di Giacosa. Ricorda come tratteggio, e genericamente, senza peraltro avvicinarsi a quella famigliare, patetica grazia. Qui gli amori non sono soltanto, per quattro lunghi atti, sospirosi e casti, ma addirittura languenti; non si procede, non si dice mai nulla di intimo, acuto, doloroso e vivo; si aspetta che la cosa maturi da sè. Al quarto atto è matura, tanto matura che, se rimanesse ancora un po' sospesa, il pubblico perderebbe forse la pazienza. E allora viene la conclusione. Quel brav'uomo di Duschan abbandona la moglie Irina, e quell'altro brav'uomo del giudice del Tribunale se la porta via. Per uno il crollo della vita, per gli altri l'inizio di una vita nuova e felice. Sarebbe difficile dire esattamente chi ha torto, o maggiore torto: poichè nessuno ha preso mai una vera iniziativa — è il destino che l'ha voluto. Un destino paziente e un po' pigro: infatti gli amori di Irina e del giudice si trascinano per anni; e Irina tiene chiuso nel cuore il segreto, e il giudice il tappa in bocca a fumar la pipa o a sognare, senza far motto del suo tormento. Poi viene la guerra, la cittadina è invasa, gli affari si complicano, pericoli sovrastano — e tra tante emozioni finalmente, ecco, i due sono uno nelle braccia dell'altra. E si chiude il velario. La commedia risente di questa incertezza, di questo vuoto, di questa mancanza di energia sentimentale e di azioni, e, statica e grigia, genera un vago senso di stanchezza.

A rendere più complessa la situazione l'autore ha introdotto e intessuto ai casi amorosi un dramma di nazionalità e di razza, un dramma di guerra. Cioè, diciamo meglio, un accenno a questi che potrebbero essere stupendi e commoventi drammi. In una cittadina ungherese, di confine, vive un mercante serbo: la sua amicizia per il giudice ungherese è schietta e profonda. Nel sentimento di Duschan entra anche la gratitudine. Al primo atto assistiamo a una scena movimentata e colorita. Un gruppo di ufficiali degli ussari sta per partire per il fronte — in Volinia — e passa la notte facendo serenate e brindando. Il gruppo, cui si accompagna il giudice del Tribunale, giunge alla casa di Duschan, e pur così, nel cuore della notte, riceve cordiale e lauta ospitalità. Tra canti, cori e danze, e largo bevute, mentre giunge l'alba, noi assistiamo alla manovra che il giudice conduce a termine per salvare Duschan da certe accuse presentate al Tribunale Militare. Contro Duschan, serbo, ogni più lieve sospetto può prendere grave consistenza. Il giudice lo cava dall'impiccio; ed ecco perchè l'amicizia di Duschan si colora di riconoscenza. Il poveretto non sa ancora di dovere l'interessamento del giudice all'amore non detto, romantico e represso che costui nutre per Irina. Di Irina, Duschan è innamoratissimo; vorrebbe che sua moglie corrispondesse a questo suo ardore; ma quella è ogni giorno più fredda, più lontana. Duschan è un po' brutale; schietto e violento, vorrebbe strappare a Irina il consenso amoroso, un autentico appassionato consenso del cuore. Non ci riesce. Sempre più la dilania figura del giudice si frappone tra lui e la moglie. E' sempre nell'atto seguente, il secondo di cui già s'è detto, che nella mente di Duschan i sospetti prendono corpo.

Ora i serbi hanno occupato la cittadina: lo stato delle cose è caporovolto. Non è più Duschan ad aver bisogno della protezione del giudice, ma il giudice di quella di Duschan. Tanto più che contro il giudice per bassa vendetta è già stato spiccato mandato di perquisizione, e un arresto potrebbe seguire, chissà con quali tragiche conseguenze. Duschan sta per accorrere a ricambiare l'amico dei favori d'un tempo; ma l'imprudente Irina insiste un po' troppo nell'incoraggiarlo a compiere l'opera buona e doverosa, manifesta una certa analisi, un turbamento che via via si accentua, e allora Duschan prorompe: *tu sei la sua amante*. Irina si rifiuta di rispondere; l'ingiuria lo pare troppo grossa: Duschan crede di trovare in questo atteggiamento la conferma della colpa, e dichiara che abbandonerà il giudice alla sua sorte. Allora Irina esce precipitosamente, accorre dal giudice per avvertirlo, per scongiurarlo a mettersi in salvo. Quando Duschan pentito, malgrado tutto, della sua azione si decide a recarsi in casa del giudice vi trova la moglie. Ne viene una chiara spiegazione. No, finora colpe non sono state commesse; Duschan non è stato materialmente tradito; ma il cuore di Irina è tutto per il giudice. Duschan non potrà mai essere amato da Irina. E allora, visto, piegato, al silenziano, e quei due teneramente innamorati possono, uniti, prendere il volo per altre terre e sognate felicità.

Abbiamo già detto che tutto ciò non è nè commovente, nè drammatico, ma di scarso interesse e prolisso — perchè è privo di vita, perchè non è lucido nella vita. Lo svolgersi stesso delle scene è convenzionale e manierato; una certa spruzzatura malinconica, e alcune espressioni del tormento di Duschan fanno presentire l'idea di un'opera teatrale, senza darle consistenza. Così per quel che riguarda i contrasti, i patimenti che nascono in quella terra di confine tra genti diverse, sulla varia vicenda delle cose di guerra. Il tema che poteva essere profondo ed emozionante è sfruttato unicamente nel senso del pittoresco. Molto bello uno scenario del primo atto, con una vetrata intrisa di luce lunare e poi via via fatta rossa e cristallina dall'alba nascente; coloriti i costumi, piacevoli i canti e le scene folkloristiche. Se non v'è il dramma, v'è quindi in parte uno spettacolo. E ciò è dovuto anche alla regia di Pietro Scharoff, che ha raggiunte simpatici accordi e delicate sfumature. Camillo Pilotto ha dato a Duschan segni caratteristici e intensi, e con il suo simpatico, ben noto calore, ha reso spesso comunicativo e toccante il patire del loro maglio, ottenendo spesso eccellenti risultati. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto, non senza qualche contrasto.

L. B.

Sullo schermo: *La danza delle luci*, di M. Le Roy - *Provinciallina*, di C. Boese e F. Biancini.

La danza delle luci discende per i rami di quello che è ormai un fronzuto albero genealogico. Nel '19 Avery Hopwood, un mediocre e noto romanziere americano, scrive una commedia «Gold diggers». Strepitoso successo, dovuto soprattutto all'interpretazione di Ina Claire e di Johnna Howland: a prima riduzione cinematografica, nel 1923, diretta da Harry Beaumont. Nel 1929, seconda riduzione cinematografica, diretta da Roy Del Ruth, e col titolo «Gold diggers of Broadway». L'anno scorso, infine, questa per ora terza riduzione, contrassegnata dal titolo «Gold diggers of 1933». Nella prima, Hope Hampton, Louise Fazenda, Ann Cornwall; nella seconda, Winnie Lightmer, Nancy Welford, Ann Pennington; nella terza, Joan Blondell, Aline McMahon, Ruby Keeler. Così, il ruolino di marcia del film è più che completo; ma diciamo subito chi ne è il vero caporale: *42.a strada*. Il successo di questa fortunatissima commedia-rivista non poteva non trovare chi volesse emularlo: ed ecco Mervyn Le Roy, che ad Hollywood, tra i registi mestieranti, sta diventando dei più bravi, con un suo gusto, una sua scaltrezza, una sua potenza che diritto lo sono un signori, ecco Mervyn a riesumare la vecchia commedia dell'Hopwood, scegliere fra la più belle fanciulle di Culver City, riprenderci Ruby Keeler che di *42.a strada* fu già la protagonista, e guidare il quasi filmone al successo. (Devuto anche a una malizioso profusione di nudità malvelate, che qui non vedrete). Ma se in *42.a strada* la faticosa via che una rivista deve percorrere per giungere alla sua prima rappresentazione era il nucleo attorno al quale adunare le visioni dei quadri migliori della rivista stessa, qui il traliccio è quello di una commedia sentimentale che ha per protagonisti attori e attrici, ma che si svolge per lo più lontano dal palcoscenico. Di qui l'intrusione dei quadri «fissi», e arguti, e eleganti, che ogni tanto appaiono come intermezzi; e lo scarso rilievo che la commedia vera e propria ha nelle sue varie scene e momenti. L'aver portato la commedia in primo piano ha nociuto alla varietà, al sapore dello spettacolo: e le parti migliori del film sono proprio i quadri della rivista, perchè trattati cinematograficamente, con in risorse che solo può offrire l'obbiettivo, soprattutto nell'ultima sequenza dei violini luminosi. Tra gli interpreti sono da ricordare Aline McMahon, tra le migliori «generiche» americane, e che qui potrete apprezzare non troppo, per le voci aggiunte che talvolta si scarieano con raffiche da mitragliatrice; e Ruby Keeler, assai migliore della Ruby che apparve in *42.a strada*. C'è, qui, un'«ingenua» nel significato più tradizionale e schietto della parola, una figurina abbozzata con garbo gentile, con grazia rattenuta; nuova tappa raggiunta da quella mogliettina di Al Jolson che all'offerta, due anni or sono, d'interpretare un film al fianco di suo marito, ebbe il coraggio di opporre un gran rifiuto, e di tornarsene a sgambettare nella sua compagnia di riviste; forse perchè, con le sue gambette, voleva fare la sua strada da sola, senza avere accanto l'ingombrante e invadente fama del cantante di jazz. *42.a strada* e *La danza delle luci* le hanno dato ragione.

***

Provinciallina è un'altra delle commedie italo-tedesche che in questi ultimi mesi si sono susseguite sui nostri schermi. La vicenda è assai semplice, un po' rosea, un po' azzurrognola: e fra qualche trovatina piacevole accompagna la calata in città d'una piccola montanara che pone qualche scompiglio nella casa di due attori d'operetta. Ma poi tutto finisce per il meglio. La direzione del Bosse è, come al solito, di scarso rilievo. Accanto a Hilda Springher, a Umberto Melnati, a Enrico Viarisio, a Livio Pavanelli, è da segnalare Rina Franchetti, sovente efficace.

m. s.

La 2.a di «Sigfrido» al Regio

Ripresa di «Mignon» in popolare

Stasera, mercoledì, alle ore 20.30 precise, viene data al «Regio» la seconda rappresentazione del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, diretto da Franco Ghione, interpreti Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lello, Gregorio Ralesoff, Livia Sigalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari, undecimo della serie. Secondo la consuetudine del «Regio», durante l'esecuzione è rigorosamente vietato l'ingresso alla platea ed alle gallerie.

Per domani, giovedì grasso, alle ore 20.45, è stabilita l'ultima definitiva replica della *Mignon*, a prezzi popolari. L'opera di Thomas, diretta da Rosario Castagnino, avrà a protagoniste la mezzo-soprano Anna Masetti Bozzi, mentre gli altri interpreti saranno ancora Lysna Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lello, Jole Jacchia, Carlo Cavallini e Michele Cuperi.

La vendita di tutti indistintamente i posti, e cioè anche dei palchi e delle poltrone, comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro.

Vittorio Gui al Teatro di Torino

Per la terza volta nel volgere di poco più di un anno il maestro Vittorio Gui torna a Torino. Fra i direttori italiani della sua generazione, egli è uno dei più geniali e originali, egli è uno dei più geniali e originali, egli è uno dei più geniali e originali

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale presiede i Rapporti
di Volpiano, San Benigno e Leyni

Il Segretario Federale ha presieduto, ieri nel pomeriggio, i rapporti dei Fasci locali a Volpiano, San Benigno e Leyni, e le visite del gerarca in questi importanti centri rurali della provincia hanno dato luogo ad altrettante grandiose manifestazioni fasciste ed hanno costituito memorabili episodi di efficace propaganda.

Col Segretario Federale erano il console gen. Vandelli, il console Mannelli, l'ispettore della zona ed altri dirigenti del Fascismo locale. Lungo il tragitto, e precisamente da Leyni a Volpiano e a San Benigno, il gerarca ha incontrato i segni festosi e deferenti dell'attesa di cui era oggetto. Non solo questi tre Comuni avevano le strade tutte pavesate di tricolori, sui banditori e stricioni erano stati collocati, lungo la strada, anche sugli alberi.

Adunate di popolo

Quando Andrea Gastaldi è sceso dall'automobile alle porte di Volpiano, ha trovato tutta la popolazione che gli moveva incontro. E' stata una manifestazione di popolo piena di significato, uno spettacolo imponente e commovente insieme. In solenne corteo egli è stato accompagnato al « Castello », dove ha passato in rivista il folto schieramento di tutte le organizzazioni fasciste. Con particolare compiacenza il gerarca si è intrattenuto paternamente coi Balilla e le Piccole Italiane, interrogandoli affabilmente e distribuendo carezze e cenni.

Ha poi avuto luogo il rapporto del Fascio, cui hanno partecipato tutte le autorità locali, fra le quali il Segretario del Fascio e Podestà Giulio Morando, dai dirigenti salesiani, dal parroco don Boredello, da tutte le altre personalità del luogo. Dopo le manifestazioni all'aperto, la folla si è riunita nel teatrino salesiano per il rapporto del Fascio, affollandolo inverosimilmente. La relazione del Segretario, che ha fornito un fedele specchio della encomiabile attività svolta dal Fascio presso tutte le organizzazioni dipendenti, è stata applaudita e approvata all'unanimità.

Quindi don Boredello ha rivolto un vibrante saluto all'ospite illustre, assicurandolo della più stretta collaborazione dell'autorità religiosa con quella politica, e riscuotendo nutriti applausi.

Si è poi avuto un episodio gentile. Un bambino ha consegnato al Segretario Federale una lettera con la quale lo ringraziava per il mese trascorso la scorsa estate in colonia. Nella lettera erano circa venti lire, cioè tutti i risparmi del piccino, il quale ha voluto che fossero devoluti all'Opera Assistenziale. L'episodio, pieno di fragrante grazia, è stato coronato da una vera esplosione di applausi.

Grandiose manifestazioni al Duce

In seguito, il Segretario Federale ha tenuto un altro dei suoi efficacissimi discorsi, parlando della bellezza dell'Ente Opere Assistenziali, dei Fasci Giovanili e Femminili, compiacendosi con le Camicie nere di San Benigno per la loro robusta fede fascista e incoraggiandoli a perseverare nel loro lavoro. Anche qui, il discorso è stato accolto con fervidi e continui « alalà » al Duce ed al Regime. Terminato il rapporto si è formato un lungo corteo, il quale si è recato a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti, ed il Segretario Federale vi ha deposto un mazzo di fiori, mentre la folla stava in muto raccoglimento.

Sulla strada del ritorno, il capo del Fascismo torinese ha presieduto, a Leyni, il terzo rapporto di Fascio, tenutosi nell'Asilo Infantile Ferrero, alla presenza di numerosa folla e delle autorità locali: il Segretario del Fascio, Balducci, il Podestà gr. uff. Violante, ecc. Anche qui la relazione sull'attività del Fascio ha rivelato un encomiabile fervore di opere, e il Balducci è stato applaudito. Il signor Luigi Ronco, presidente dell'Asilo, ha pure voluto rivolgere un saluto ed un ringraziamento al Segretario Federale. Questi, ascoltatissimo, ha preso la parola da ultimo, illustrando con facile e persuasiva oratoria l'imponente opera del Regime in tutti i campi dell'attività sociale, e dimostrando che chi misconosce tale opera non è degno di chiamarsi italiano nè fascista. Una travolgente ovazione all'indirizzo del Duce e dell'Italia ha accolto la fine del brillante discorso e la dimostrazione si è rinnovata poco dopo, quando l'ospite illustre ha lasciato il luogo per far ritorno a Torino.

La nuova legge contro gli abusi
dell'impiego della margarina

Fra le nuove leggi recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri, figura, come i lettori ricordano, quella sull'uso della margarina.

Sommario è stato, in proposito l'annuncio dato dai giornali:

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che vieta l'impiego della margarina per uso alimentare.

Ma non è chi non veda l'importanza igienica e sociale di questa nuova e provvida disposizione. Ancora una volta il vigile Governo esercita la sua protezione e il suo controllo a beneficio del consumatore, cioè di tutta la grande massa del popolo, difendendolo da quegli abusi dell'industria e del commercio che, ispirati a un troppo egoistico interesse, tornano a suo danno. Troppo dilagante, infatti, era diventato l'impiego della margarina in molti generi di uso alimentare, e l'odierno severo richiamo, la nuova legge che disciplina anche questo campo della produzione non può essere accolto che col più vivo plauso, tanto da parte dei consumatori quanto da parte dei produttori e dei commercianti onesti.

Ma Torino ha motivi speciali per compiacersi e per interessarsi, più che ogni altra città d'Italia, alla nuova provvidenza. Torino è grande produttrice di dolciumi, giacchè da sola, come già abbiamo fatto notare, lancia sul mercato il 65 per cento della produzione italiana; e i dolci, come ognuno sa, sono un genere che, richiedendo per la sua confezione grande quantità di burro, più si presta all'impiego di surrogati del burro stesso.

Non per nulla da Torino, e precisamente dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, è partita la parola dell'allarme, è partita la proposta, concretata dall'on. Vianino, per un disciplinamento legislativo di tale materia; e *La Stampa* ha fatto viva eco alla benemerita campagna.

La nuova legge rappresenta quindi un successo delle direttive del nostro Consiglio dell'Economia, ed anche motivo di orgoglio per noi, che tali direttive abbiamo raccolte e divulgate. Perciò, non appena sarà noto il testo del nuovo provvedimento, ritorneremo sull'argomento, come comporta la vasta portata economica e sociale del provvedimento stesso.

L'aspirante cavaliere

Tarchiato, vestito con una certa ricercatezza, col viso ornato da una fluente barba bianca che gli conferiva un aspetto venerando il cinquantaseienne Melchiorre Isca, non poteva non ispirare fiducia in chi lo avvicinava: difatti non vi fu persona con cui ebbe occasione di trattare che non cedesse alle sue lusinghe. Dotato di facile e persuasiva parola riuscì a far tacere gli scrupoli che in qualche persona erano sorti sulle vantate alte relazioni: il titolo di cavaliere, che si era di *moto proprio* affibiato, ed il cognome di Cane che aveva assunto per far dimenticare alcune sue passate marachelle, gli servirono a meraviglia per coprire le sue intraprese non molto corrette. Fu così che egli, vantando l'amicizia di un'alta personalità politica, riuscì ad indurre un vecchio signore, che aspirava alla croce di cavaliere, a versargli, per le spese occorrenti, la somma di lire trecento. In compenso di questo esborso l'Isca fece pervenire all'aspirante cavaliere un biglietto da visita dell'alta personalità — che egli si era procurato non si sa come — e sul quale scrisse, alterando la propria scrittura, alcune parole di congratulazione e di compiacimento per la « meritata onorificenza ».

Potchè il vecchio signore non si accontentava di questo annunzio ufficioso, ma desiderava qualche attestazione più esplicita e chiara, l'Isca, dopo aver tergiversato per qualche tempo, un giorno si recò dal neo-decorato e con sussiego, presentandogli le insegne, gli disse:

— Sono stato incaricato di portarle la croce: glielà appunterò io stesso sul petto.

Tolto da un astuccio di pelle nera la fiammante decorazione, con gesto teatrale la fermava con uno spillo sul lato sinistro della giacca del vecchio signore. La gioia di questi fu però di breve durata, perchè, informatosi presso l'ufficio competente, venne a sapere che nessuna onorificenza gli era stata concessa. Di qui una prima denuncia contro l'Isca, il quale appena a conoscenza dell'atto compiuto dal suo... benefattore cominciò a temporeggiare di lettere anonime, scritte a macchina. Ne scrigliarne del voluminoso incarto una, quella, cioè, che avrebbe dovuto costituire, secondo l'Isca, sedicente cav. Cane, l'epigrafe da incidere sul marmo della sua tomba: « In morte. Amorosamente confortato dal diavoli, morì in Venezia il cav. Cane, i suoi 68 anni passati in questo mondo li impiegò tutti al bene della giustizia, truffando, rubando ed uccidendo. Gettò la disperazione nel cuore del prossimo, rovinò le buone persone che incontrò sul suo cammino. Fu boia e fu cornuto. Il congresso degli abissi ne piange la morte ».

Ma le gesta del benarico cav. Iscacane non si limitarono solo a questo tiro birbone giuocato al credulo signore, desideroso di ornare il suo biglietto da visita con un titolo cavalleresco: qualificandosi geometra capo presso un ufficio governativo, con sede in Torino, incaricato della vendita di alcuni lotti di terreni già appartenenti a debitori morosi per imposte, si faceva versare dal signor Enrico Stuardi la somma di L. 20.537 per l'acquisto di tre lotti, somma, però, che passava bellamente nelle sue tasche. Dicendosi, poi, rappresentante dell'Istituto Italiano di Credito fondiario e da questo incaricato di trattare e stipulare i contratti per mutui coi privati, si faceva consegnare da diversi interessati degli anticipi variabili dalle 700 alle 5400 lire, che si tratteneva. Quando stava per accorgersi di avere a che fare non con il rappresentante di un istituto di credito, ma con un lestofante, sporgeva denuncia alla Procura del Re che fece procedere all'arresto dell'Isca. Costui è comparso ieri dinanzi ai giudici della VIII Sezione, assistito dall'avv. Pitrozzella, ma il dibattimento è stato rinviato per dare modo al difensore di prendere visione del voluminoso incartamento riguardante il suo non più giovane cliente, sul cui cartellino penale figurano già altre condanne.

Investimento mortale

Il motociclista Luigi Ferdinando Cleici nel pomeriggio del 20 settembre dello scorso anno transitava per via Carlo Alberto quando giunto nei pressi della piazza omonima trovava la strada ingombra da detriti: rallentava allora la marcia per cercare un passaggio libero, ma improvvisamente si vedeva la via sbarrata da un pedone. Tentava allora il Clerici di sterzare, ma la manovra non raggiungeva l'intento: la motocicletta andava ad urtare il passante, il commerciante Orsini, gettandolo a terra. Il Clerici, perduto l'equilibrio, cadeva anch'egli, producendosi, come l'Orsini, la commozione cerebrale. Mentre però il motociclista riusciva a superare la crisi, l'Orsini decedeva dopo alcuni giorni. Il Clerici veniva rinviato dinanzi all'autorità giudiziaria per rispondere di omicidio colposo. Sono stati escussi numerosi testimoni, ma le loro deposizioni erano state tutt'altro che concordi per cui la VIII Sezione del nostro Tribunale ha mandato assolto il Clerici per insufficienza di prove. Difesa avv. Camoletto, P. C. avv. Ton.

Scontro fra ciclisti

Il giovanotto Emanuele Genta di Carlo, di 29 anni, abitante in via Don Bosco 14, mentre percorreva in bicicletta via Nizza, giunto all'angolo di corso Spezia, si scontrava con un altro ciclista. Nella caduta il Genta rimaneva così malconcio che doveva essere trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui il dott. Romano riscontrava al ferito la frattura della clavicola destra ed altre contusioni, per la quali riteneva opportuno il ricovero. Il Genta guarirà in un mese.

Note spicciole

M.V.S.N. Comitato Corte mutilati e Mutilitini. Ufficiali e Camicie Nere liberi da impegni, sono inviati oggi alle ore 14,30 in corso Galileo Ferraris n. 275 per prendere parte al funerale del compianto Camerata e Camicia Nera Cappellini.

Università e Principe di Piemonte. Questa sera adunata dei premilitari del 1.o corso della X Centuria, alle ore 9 precise, alla R. Università per lezione teorica uniforme ordinaria.

I Tredici. — Domani 8 corr., ore 20,15, convegno conviviale dei 13: discussione sul tema: « Pagina » criminalità ».

Istituto Superiore di Magistero. Venerdì 9 corr., alle ore 18, il prof. Mario Attilio Levi della R. Università inizierà un corso speciale di lezioni sulla « Storia dell'Impero Romano ». Il corso continuerà regolarmente nei giorni di venerdì e di sabato alla stessa ora.

Associazione Mutilati. I soci liberi da impegni sono invitati ai funerali del cav. uff. Cappellini oggi alle 14,30, partendo da corso Stupinigi 200.

Lega Italiana d'Insegnamento. — Domani giovedì alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico « G. Sommeiller », corso Duca 3, prenderà dalla Lega Italiana d'Insegnamento, sarà tenuto un concerto dai seguenti cantanti: Lina Copperi Borsese, ing. rag. Edgardo Dubosc, Giovanni Galli e dal violinista prof. Ernesto Bacchia.

Associazione Combattenti. — I soci sono invitati a rinnovare la tessera 1934 presso i Circoli Rionali, oppure presso la sede della Sezione di Torino.

Federazione Arditi. — Venerdì 9, adunata generale ordinaria in sede, alle 20,45.

Il Podestà a Roma

Col treno delle ore 21 è partito per Roma il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel

Bollettino demografico di Torino

6 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	26

Un milione e 200 mila lire truffate ad una società d'assicurazioni

Una improvvisa verifica ha messo termine all'attività truffaldine di un impiegato di una Società di Assicurazioni. Costui, addetto al ramo vita, da circa tre anni aveva adottato un ingegnoso procedimento per far denaro: traeva dall'archivio polizze che i titolari avevano riscattato prima del termine, ed erano state regolarmente pagate, e imbastiva su di esse nuove pratiche simulando la richiesta di prestiti da parte dei titolari. Poichè le polizze portavano una lontana data di scadenza, e nulla stava a dimostrare che fossero estinte, l'operazione appariva regolare. Al direttore tali pratiche venivano presentate insieme agli altri incartamenti per la firma, e dopo il suo visto l'impiegato presentava al cassiere un complice, affermando trattarsi del titolare della polizza sulla quale veniva accordato il prestito. In tal modo circa un milione e duecentomila lire sono state illecitamente incassate dall'impiegato. La Società danneggiata ha fatto un preciso reposto dei fatti all'autorità.

Precipita dal secondo piano
rimanendo cadavere sul colpo

Una impressionante disgrazia è accaduta ieri sera, poco dopo le ore 21, in via Magenta angolo corso Vinzaglio. Da un balcone del secondo piano degli uffici dell'Azienda stradale, una donna, perso l'equilibrio, precipitava nella via rimanendo cadavere sul colpo. Sul posto della sciagura si recavano gli agenti della locale sezione di polizia e le guardie municipali. Espletate le formalità di legge, la salma veniva trasportata agli Istituti del Valentino. La donna è stata identificata per l'impiegata Ida Golgi di 43 anni, abitante in via Gioberti 23.

Il cadavere di un neonato
scoperto in un involto di cenci

Ieri, verso le 13,30, il giovane Mario Giacone fu Bartolomeo, di 17 anni, abitante in via Guido Reni 190, mentre transitava per una strada di campagna, non lungi dalla sua abitazione, giunto nei pressi della cascina Gialone, scorgeva, un involto di cenci. Incuriositosi, il Giacone apriva l'involto e con raccapriccio, constatava che contenuto il cadavere di un neonato di sesso femminile. Il Giacone si affrettava ad avvertire la stazione delle guardie municipali che, a sua volta, richiedeva l'intervento del medico municipale dott. Galliari e dei Carabinieri. Il sanitario, recatosi sul posto, constatava che la morte della neonata, la quale presentava pure una ferita d'arma da taglio alla regione parietale sinistra, era dovuta ad asfissia meccanica e risaliva a circa 24 ore. Esperite le formalità di legge la salma veniva trasportata agli Istituti anatomici del Valentino. L'autorità giudiziaria ha iniziato indagini per identificare gli autori dell'orrendo delitto.

Breve corsa sulla bicicletta rubata

La bicicletta lasciata incustodita, l'appassionata collezionista delle macchine altrui, la rapida fuga ed il più rapido inseguimento, ecco gli elementi del solito furto di biciclette di cui si è avuto ieri un altro tentativo fortunatamente fallito. Il signor Roberto Mercandetti si era recato in una casa di via Biancamano per una commissione. Il suo fedele « cavallo d'acciaio » l'attendeva fuori specchio e lucido, con le sue particolari grazie, seducente tanto da attirare irresistibilmente l'attenzione del pregiudicato Edoardo Campra di Ludovico, abitante in piazza Castello n. 26. Data una rapida occhiata d'attorno, il Campra inforcava la bicicletta, ma per sua sventura, non aveva ancora dato un colpo di pedale che il Mercandetti sopraggiungeva e dava l'allarme. Il grido di « Al ladro! » inseguiva il Campra di isolato in isolato, di contrada in contrada, fin che la guardia civica Foresto riusciva a fermarlo. Poco dopo, al Commissariato di via Giannone, si aveva l'epilogo della triste impresa: il dottor Barzotti, vice-commissario, interrogava il Campra e lo faceva tradurre in carcere.

STATO CIVILE

6 febbraio 1934-XII

NASCITE 27: Maschi 16, femmine 11.

MORTI 26.

Polinella ing. Luigi fu Giovanni, d'anni 61, da Loggara, ing., via Cavalcanti 48.

Ferrari prof. dott. Bartolomeo, d'anni 78, da Vidaffe, d'Asti, prof., c. Racconigi 7.

Prialti Anna Maria Luigia fu Giovanni, di anni 76, da Torino, proprietaria, c. Giulio 43.

Bruno Carolina v. Montaldi, di anni 38, da Treiso, casalinga, via Chivasso 7.

Manzon Lorenzo fu Franc., a. 62, da Pralormo, pens., c. R. Parco, cascina Attala.

Tagliore Marianna v. Visiti, d'anni 78, da Vercelli, pens., via Principe Amedeo 39.

Alberis Carolina Maria fu Giuseppe, d'anni 71, da Caluso, infer., via Bunifve 26.

Vasile coniug. **Felice** fu Stefano, d'anni 66, da Torino, industriale, strada Superga 2.

Ranchetta Maria v. **Berton**, d'anni 86, da Pollone, maestra mun., via Alfieri 7.

Castelli Lazzaro m. **Bologna**, d'anni 48, da Caselle, casellante, via Ceresole 7.

Arpidano Natale fu Gaspare, d'anni 78, da Meina, manovale.

Perlo Nicola fu Bernardo, d'anni 75, da Torino, calzolaio.

Castello Marcello fu Giov. Batt., d'anni 65, da Gabiano, facchino.

Gorla Francesco fu Luigi, d'anni 69, da Alessandria, manovale.

Gai Giuseppe fu Tommaso, d'anni 78, da S. Damiano d'Asti, falegname.

Micosria Angelina m. **Delorgo**, d'anni 58, da Pistoiche, contadina.

Rubatto Franco di Antonio, d'anni 3, da Rivigliasco.

Rosatti Marcellina di Giov. Batt., d'anni 70, da Rultigliera Alta, religiosa.

Pattano Amalia di Giovanni, d'anni 58, da Parabiago, religiosa.

Tabasso Ernesta fu Vincenzo, d'anni 82, da S. Mauro T., operaia.

Ferro Maria m. **Pianese**, d'anni 37, da Chieri, casalinga.

Cavagnino Francesco fu Giuseppe, d'anni 64, da Castiglione d'Asti, agricoltore.

Maiocco Giuseppe fu Francesco, d'anni 71, da Vigliano d'Asti, orefice.

Perrero Gius. Batt. fu Giuseppe, d'anni 72, da Torino, magazziniere.

Ballor Francesca v. **Cambo**, d'anni 66, da Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
LA VENDITA DEI CASALINGHI CON UTILI DONI

richiama da due giorni un grandissimo pubblico, che ammira i ricchi assortimenti di *casalinghi* e di *novità*, ed ha già fatto copiosi acquisti.

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

PRIMA GRANDE ASTA PUBBLICA
Stoffe per uomo e signora

Si è iniziata ieri nei locali della S.I.N.T. in liquidazione l'asta pubblica di tutte le bellissime e moderne stoffe che, in assortimento imponente, fanno parte delle attività di questa antica e rinomata Ditta. Il pubblico, dall'esame dei tessuti, ha immediatamente compreso che non si tratta nè di merce di blocco, nè di fondi di magazzino, ma di autentiche novità. Esso ha perciò accolto *questa sinfonia di vendita* (nuova per le stoffe) con la più grande simpatia. Non si può parlare di prezzi base o comunque stabiliti a priori. E' il pubblico stesso che con le sue offerte si aggiudica lanerie, seterie, cotonerie, tanto a tagli quanto a metraggio. L'affollamento alla S.I.N.T. e le forti vendite già fatte, dimostrano ancora una volta che il pubblico spende volentieri quando gli si presentano delle autentiche occasioni e cioè:

« LE VENDITE ALL'ASTA »

Queste prosciugature ogni giorno dalle 11 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

Si affittano i locali e si cedono tutti i mobili. L'entrata è libera.

S. I. N. T.

Via XX Settembre 50 ang. via Bertola.

ROMANA CALCAGNI
LE NOSTRE CONFEZIONI SONO ELEGANTI
COME LA NOSTRA PROPAGANDA

Le signore intelligenti sanno distinguere e prima di fare acquisti si recano nel bel negozio di via Roma nuova, il quale dànno la preferenza.

Nuovi modelli: abiti da sera e da ballo a prezzi vantaggiosi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: ultima, fridus di Wagner (turno disparì).

ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: « Chiaro come il sereno » di A. Buzzati.

VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: « La sacra fiamma » di J. Maugham.

CHIARELLA (Comp. vedova Cavalieri). — Ore 21,15: « La battaglia di S. Barbara » di Bloem.

BALBO (Compagnia R.V.A.R.). — Ore 21,15: « Torino-Metro » di Chiappo, Lampo e Filippini.

ROSSINI (Comp. Cervi-Gioi). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbera e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il paese dei campanelli d'oro ».

FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

I divertimenti

Successori al CINEPALAZZO!
S. O. S. ICEBERG

E' il terzo grande avvicendamento della stagione. I misteri delle regioni artiche rivelati a tutti.

S. O. S. ICEBERG

Nulla venne mai visto di simile!

Il film sbalorditivo, a tu per tu con gli iceberg e la Sfinge polare.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Provinciallina » Lina Franchetti, Rina Scriaghe, U. Melnati, E. Viarisio.

VITTORIA: « L'inferno giallo » e Grande spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: « Peter the Great » J. Moskukine.

MAFFEI: Varietà « Trompe Annie O'Carroll e Alma » Famiglia 900 », Novità assoluta.

SPLENDOR: Famiglia 900, Novità assoluta.

IDEAL: « Villafranca », Reiene, C. Rocca.

ALPI: « Villafranca », Reiene, C. Rocca.

STATUTO: « Le 6 mogli di Enrico VIII ».

BORSA: « P. P. non risponde », C. Roger.

DORA GRISI: « L'ebrea » (Rachel) Vera.

SAVOIA: « Giuro di dire la verità ».

REGINA: « Maschera del peccato ». L. 1.50.

IMPERO: « Kin ... Yu ... Ino ... ».

NAZIONALE: « Palmira » Giorgio O'Brien.

AMBROSIO: « La donna delle furie » Keller.

VILLAFRANCA
di GIOVACCHINO FORZANO

Interpreti principali: *A. Betrone* (Vittorio Emanuele II), *C. Rocca* (Conte di Cavour), *E. Biliotti* (Napoleone III).

VILLAFRANCA

rievocazione meravigliosa di figure care al cuore, sacre alla riconoscenza, giganti all'ammirazione di tutti gli Italiani: gemma fulgida della Cinematografia Italiana. *Villafranca* è il film che tutti devono ammirare al

Cinema ALPI e IDEAL

i locali dal parlato chiarissimo.

STATUTO
La vita privata del Re Falstaffuno nel film «Le 6 mogli di Enrico VIII»

Il prodigioso film che sta entusiasmando tutto il mondo. Ora ha già battuto tutti i records di incassi in America (mentre continua a proiettarsi) ha trionfato ieri in modo clamoroso al *Impero* davanti alla grande folla. Due sole repliche.

Italia: Principe ritratto con Mosjoukine

grande, vigoroso, magnifico interprete.

NAZIONALE: Felinine con C. O'BRIEN

Domani: « Il trattato scomparso ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.15: Ginnastica di camera — 8, 13.45, 15.35, 19.45: Giornale radio — 11.15, 13.30: Musica varia — 12.05: Dischi — 13.15-13.30: Ora per la casa e borse (trasmissione dal bar-ristorante Vittorio Veneto di Torino) — 13.15-14.15: Dischi di musica leggera e varia — 15.05: Dischi — 16.45: Canzoni dei bambini — 17.10: Concerto vocale col soprano Rina Gatti-Rizza Batta, del mezzosoprano Ines Catteani e del basso Carlo Prato — 17.55: Com. dell'ufficio presagi — 18-18.20: Notizie agricole, Bollettino delle nevi, Com. dell'Ente — 18.30: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19.30: Dischi — 20.30: Comunicato del Regime — 20.40: « Il gatto con gli stivali », operetta in 3 atti di V. Ranzato, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: G. Bandi: « L'ombra di Procuste », conversazione. Notiziario letterario. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20.30: Cronache del Regime, Dischi; 20.50: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: « Madama Butterfly », opera di Puccini. Negli intervalli: A. De Stefani: « Un teatro fra le nuvole », Notiziario artistico e giornale radio — **Palermo:** ore 20.45: Selezione di operette; 21.15: « La vie del signore », commedia in un atto di A. Donnedy — **Vienna, Bruxelles I, Praga, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava:** ore 21: Grande concerto europeo con soli di piano e violino (M. Post, H. Leken, M. Vienjeros, Frank).

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica: Centrali. Un fattorino, porta-pane 15-17 anni; un apprendista macellaio 15-16 anni; una aiuto commesse commestibili 15-20 anni; propagandisti anche i soci per vendita medaglie gallinaceee; una maestra abilitata alla prescuola; una latte fare alimentari per Barolocchio; un fitt 14-16 anni; una commessa panetteria e latte fare 20-30 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi ogni 7 corr. in via Arcivescovado 9 bis, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

Omonimia

Il Sig. Parona Spirito, segretario, piazza Madama Cristina 7, non ha nulla in comune col suo omonimo, condannato giorni or sono per sequestro di biglietti falsi.

Aneddoti su Don Bosco
Incontri con Crispi - Il trionfale viaggio a Parigi

Mentre il glorioso sacerdote e patriota Don Giovanni Bosco sta per essere esaltato sugli altari, fioriscono gli aneddoti sulla sua vita. Eccone alcuni gustosissimi. Il primo si riferisce agli incontri che il futuro Santo ebbe con un nobilissimo ministro del Re, Francesco Crispi.

Con Crispi Don Bosco si incontrò a diverse riprese da quando, esule a Torino, il grande Italiano doveva lottare per sbarcare il lunario, sino al giorno in cui divenne Presidente del Consiglio. Nel 1874, dovendosi incontrare Don Bosco col Ministro Vigliani per la questione delle sedi vescovili, l'attese nelle sale attigue al Parlamento. Vari deputati — fra cui Francesco Crispi — avendo udito che v'era Don Bosco, si affollarono curiosamente attorno a lui per vedere, come narrava quest'ultimo, che « razza d'uomo fosse Don Bosco ».

In occasione del Conclave da cui uscì eletto il cardinale Gioacchino Pecci, che prese il nome di Leone XIII, Don Bosco fu incaricato di esplorare le intenzioni del Governo. Vide Mancini, che lo ricevette freddamente; passò poi da Crispi, che stendendogli la mano, gli disse: — Assicuri da parte mia i Cardinali, che il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave e che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato.

Poi fece sedere accanto a sè il suo interlocutore. Si conoscevano fin dal 1852, quando Crispi doveva qualche volta saltare i pasti. Don Bosco l'invitò a pranzo e la sua ospitalità verso il nuovo amico si ripetè a varie riprese. Un quarto di secolo dopo, i due insigni uomini si ritrovarono, Crispi reggeva le redini del Governo d'Italia in un momento grave assai.

— Non si ricorda — chiese ad un certo punto Francesco Crispi — che qualche volta venivo a confessarmi da Lei all'Oratorio?. — E Don Bosco a Lui: — Non rammento bene, ma se Ella vuole sono ben lieto di confessarla anche adesso.

Come si vede, sapeva celiare, trattare amabilmente cogli uomini più eminenti, mantenendosi sempre in carattere, con grande dignità e naturalezza. Così fu con i Ministri Lanza e Ricasoli a Firenze, con i Ministri Depretis, Nicotera e Zanardelli in un celebre incontro a Lanzo Torinese, e con altri personaggi.

E ciò non solo in Italia, ma anche di là delle nostre frontiere. Bisognerebbe riferire un po' diffusamente sul suo viaggio in Francia.

Nel 1882 percorse le principali città della Francia, trionfalmente. Era acclamato ovunque. Si gettavano fiori ai piedi del « Santo di Torino ». La grande stampa parigina dedicò pagine commosse all'« Uomo di Dio », al « Taumaturgo del secolo XIX », al « San Vincenzo da Paola italiano ». Scriveva l'*Univers* del 4-5 maggio: « Parigi è attonita dalla commozione manifestasi nel suo seno attorno all'umile prete torinese, che non ha nulla di attraente agli occhi del mondo. Egli ha origine da una oscura famiglia, ed un aspetto umile. La sua voce non giunge a farsi intendere ai numerosi uditori. Il suo passo è tentennante, la sua vista debole. Perchè le folle gli corrono dietro? Perchè l'unica preoccupazione della capitale in questo momento è di vedere o di avvicinare Don Bosco?... E' alla gloria di Dio che sono dedicati gli omaggi. Le Chiese più grandi: la Maddalena, S. Sulpizio, Santa Clotilde sono troppo strette per contenere i fedeli che vogliono sentire la Messa di Don Bosco, pregare con Don Bosco, ricevere la benedizione di Don Bosco ».

E non erano solo le folle a commuoversi al suo passaggio. Personaggi eminenti erano lieti d'incontrarsi con Don Bosco; i Cardinali Lavigerie, Guibert, Richard, Bonnechose, Mermillod, Caverot; il celebre conte Dupanloup, Vescovo d'Orleans, Padre Picard, Superiore Generale degli Assunzionisti, Padre Pernet, Superiore delle Piccole Suore dell'Assunta, Leone Harmel, l'ammirevole « Bon Père » di Val-des-Bois, e, nel campo non religioso, Victor Hugo, Paul Bert, ecc.

Ognuno di questi nomi aveva episodi interessantissimi. Particolarmente suggestivo il colloquio di Don Bosco con Victor Hugo. Parlando con Don Rua, nel suo ritorno in patria, di tutti questi personaggi che gli erano omaggio, Don Bosco osservava modestamente: « Se tutti questi signori avessero saputo che facevamo tante feste ad un povero contadino de' Becchi! Eh! Scherzi della Provvidenza! ».

Il contadino di Castelnuovo de' Becchi venne chiamato a Frohsdorf al capezzale del conte di Chambord, gravemente ammalato. Il pretendente al trono di Francia, che aveva respinto il tricolore per rimanere fedele ai gigli del Re di Francia, voleva il « Santo di Torino » accanto a sè. Don Bosco vi accorreva perchè là dove c'era del bene da fare, si trovava a suo posto. Non conosceva fatiche quando si trattava di lenire i dolori dell'umanità. Non conosceva diversità di classi sociali. Abbracciava tutti in un grande sentimento di fede e di amore. A tutti parlava un linguaggio il grande sincerità. Tutti erano fieri — grandi e piccoli — di poterlo avvicinare, perchè sentivano che egli era veramente l'uomo di Dio che passava beneficando.

La morte del Segretario Regionale
dei Mutilati di guerra

Quasi improvvisamente è deceduto ieri nella nostra città il cav. uff. Carlo Cappellini, da oltre un decennio segretario del Comitato Regionale dei Mutilati. Il cav. Cappellini che tanta attività ha dato al sodalizio, dopo molte sofferenze sopportate da forte come si era comportato in guerra, ha dovuto soggiacere al morso di quelle ferite riportate in combattimento. I Mutilati del Piemonte vedono con rammarico e profondo dolore scomparire uno dei loro migliori dirigenti.

A proposito del ballo
della « Croce Rossa »

Ieri venne comunicato che stasera avrebbe luogo un ballo a beneficio delle Opere Assistenziali indetto dal Comitato della Croce Rossa. Ricordiamo che il ballo è unicamente a beneficio della Croce Rossa stessa e non dell'Ente Opere Assistenziali per il quale non sono mai state manifestazioni del genere.

IL PRESTITO REDIMIBILE 3,50 PER CENTO

Adesione totalitaria

Si poteva dubitare che i risparmiatori torinesi avrebbero compreso immediatamente la lungimirante saggezza del provvedimento governativo circa il Prestito redimibile al 3,50 %?

No, questo dubbio chi conosce il patriottismo operante unito al senso vivo della realtà che caratterizzano i torinesi, non poteva nutrire. E i fatti confermano luminosamente la pronta comprensione delle masse risparmiatrici, più ancora lo slancio con il quale esse sono andate incontro all'iniziativa del Governo fascista.

Nella nostra città assolutamente insignificanti sono state le richieste di rimborso. Subito nel pubblico si è fatta strada la serena convinzione della bontà e dei vantaggi che il prestito redimibile al 3,50 per cento offre ai portatori dei Consolidati. Non occorrono dal resto parole per illustrare quel che è evidente; e tutti sanno che la conversione del Consolidato offre ai risparmiatore cospicui vantaggi che qui, schematicamente, riassumiamo:

a) il risparmiatore ottiene un titolo redimibile che, oltre ad un tasso del 3,50 %, offre la possibilità di partecipare ai seicento milioni di premi stabiliti;

b) ha il pagamento anticipato della differenza nel tasso di interesse fra il nuovo titolo e il Consolidato fino a tutto il 1936;

c) ha un titolo esente da ogni imposta e tassa, compresa la tassa di successione e la tassa di registro per costituzione di doti;

d) non viene a modificare nulla per quanto riguarda cauzioni o altro;

e) ha un titolo per il quale lo Stato già fissa un piano di ammortamento, in virtù del quale il prezzo di rimborso abbiano a mantenersi al di sopra del nominale;

f) ha possibilità di ottenere anticipazioni dall'Istituto di emissione ad un tasso non superiore al 3 %;

g) ha il suo risparmio investito in un titolo sicuro, di tutto riposo.

Con questa lungimirante operazione si dà un cospicuo contributo al risanamento finanziario e alla sistemazione economica della Nazione. Sino a ieri non potevamo dire perfettamente compiute queste due fasi della magnifica battaglia ingaggiata dal Regime. Ancora nel panorama economico nazionale esisteva l'anomalia del mantenimento di un debito pubblico di 62 miliardi al 5 %, anomalia a cui si è posto fine con l'attuale provvedimento. Si chiude così per la vita italiana il periodo dell'assestamento e incomincia il nuovo ordine produttivo, ispirato alla luce degli ordinamenti sociali del Fascismo. L'avvenire, anche in campo economico, ci appare così luminosamente aperto e pieno di promesse.

Ben per questo l'adesione del popolo torinese all'iniziativa fascista può dirsi fin da ora totalitaria.

Ricordiamo ancora una volta — come abbiamo ampiamente illustrato ieri — che il possessore di Consolidato che accetta la conversione non deve fare alcuna domanda o pratica di sorta. La conversione avviene automaticamente.

«La sapiente condotta del Regime»

Un ordine del

Come sarà il secondo tratto di via Roma?

Discussioni urbanistiche fra 39 progetti - Negozi a 25 metri dal suolo - Posteggi sotterranei per 1200 automobili - Visione d'una città della moda - Strade che si aprono e piazze che scompaiono

E' di imminente pubblicazione la relazione della Giuria intorno all'esito del concorso per il secondo tratto di via Roma. Contemporaneamente sarà aperta nella sala dello Stadio Mussolini la mostra dei trentanove progetti coi quali gli architetti concorrenti hanno proposto le loro varie soluzioni urbanistiche. Ma fin d'ora al pubblico che accorrerà questo commento come a quello che visiterà la mostra, è dovuto un esplicito chiarimento perchè mostra, relazione, commento, non si risolvano in una delusione. Il buon torinese infatti, che oggi esclamerà: « Finalmente abbiamo la soluzione di via Roma nuova, delle due chiese, dell'allacciamento di corso Oporto! », o — peggio ancora — che si precipiterà tutto giulivo allo Stadio per vedere come sarà la sua strada prediletta e come *gli appariranno* i grandi palazzi durante la sua passeggiatina domenicale a braccio della fedele consorte — quel buon torinese mostrerebbe di non aver capito niente. Mostrerebbe altresì di aver dimenticato completamente lo spirito e la lettera del concorso bandito dalla Città di Torino « *per un progetto di piano regolatore della zona interessata dalla sistemazione della via Roma, nel tratto compreso fra la piazza San Carlo e la piazza Carlo Felice* » allo scopo « di ottenere il migliore tracciato ed il più conveniente sfruttamento delle aree, secondo criteri urbanistici », e per di più ciò che infinite volte ripetemmo su queste pagine: trattarsi di un concorso di idee, di una specie di pubblica discussione della quale l'Ufficio Podestarile e l'Ufficio Tecnico Municipale si sarebbero valsi prendendo tutto il buono che dalla discussione medesima avrebbe potuto risultare. L'aver dunque il Podestà di Torino invitato ad una interessante gara architetti e urbanisti, l'aver la Giuria premiato ben otto dei trentanove concorrenti, non impegna per nulla il Municipio torinese. Questo, come è noto (ma è bene dirlo ancora una volta) si riserva carta bianca: potrà valersi o non valersi delle proposte elaborate con tanta coscienza e comprensione della bellezza del problema, potrà adottare qualcuna delle soluzioni suggerite o cercarne per conto suo una diversa. Il fatto stesso che il primo premio non è stato conferito dimostra che nessun progetto, agli occhi della Giuria, si è imposto in modo decisivo, tale da indurre il Municipio a considerarlo come senz'altro adottabile.

Architettura e urbanistica

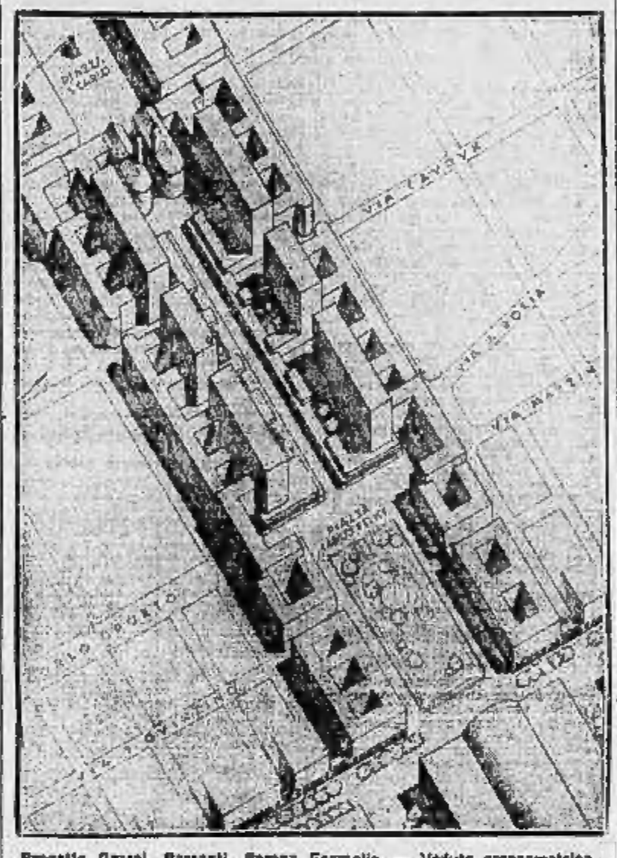
Nulla quindi di definitivo, neppur sulla carta. E tanto meno, nessuna conclusione riguardo ciò che, in una questione complessa come la presente, più colpisce la fantasia del pubblico favorendone le accese discussioni, ponendo in gioco i gusti personali non solo ma anche quelli dominanti nelle masse: e cioè l'architettura, lo stile degli edifici, la loro più evidente estetica. (Su cento persone, infatti, che oggi passano sotto la *Galleria della Stampa* ne vantaseove son pronte a dare il loro parere sulla decorazione di quell'ambiente, a trovarla bella o brutta; ma una sola, se pur v'è, nota l'incongruenza di una galleria che sbocca contro un muro dalla parte di via S. Teresa.). Diciamo dunque « la più evidente estetica » perchè per il vero architetto la vera estetica, l'estetica senza aggettivi è quella che nasce indissolubile dalla fusione perfetta dell'entità architettonica e dell'entità urbanistica; tanto che, se un appunto crediamo di poter fare al concorso ora concluso, è l'aver caso considerato il problema urbanistico indipendentemente dal problema architettonico, se anche la soluzione del primo implicitamente coinvolga la soluzione del secondo: chè quando si parla, ad esempio, di edifici di sette od otto piani è difficile immaginarseli travestiti (o tradili) da uno stile che non sia quello del tempo nostro. E sarebbe stato meglio, allora, affrontare addirittura la questione nella sua integrità: dato che a questa integrità ne bel giorno si dovrà pur arrivare.

Comunque, ripetiamo a scanso di delusioni, il visitatore della mostra dovrà per ora accontentarsi di veder segnati dei tracciati ed accennato sempliceme, al posto degli edifici, delle masse più o meno sintetiche; e, per carità, nessuno cominci a gridare allo scandalo, ad inveire contro il razionalismo, il futurismo, l'avanguardismo, il modernismo, ecc., se scorgerà soltanto dei parallelepipedi nei plastici, dei cubi in prospettiva nei disegni. E ciò sia detto senz'ombra d'ironia per l'architettura d'oggi e di domani. Ma a quest'altra cosa conviene anche accennare: che sarà bene che codesto visitatore si sforzi di leggere nei tracciati, di comprendere le esigenze della circolazione, del commercio, dell'igiene, oltre quelle dell'estetica, insomma, di farsi per un momento una mentalità urbanistica. Allora soltanto gli si paleserà intera l'importanza di questo concorso in apparenza arido ed astruso, e condotto invece con un senso acuto della realtà che ha portato a risultati notevolissimi sia per la serietà degli studi e l'impegno dei numerosi partecipanti, sia per la presentazione dei progetti, superiore ad ogni elogio.

Due nuove strade?

Ciò premesso, veniamo alle *idee* proposte. Queste, non dimentichiamolo, dovrebbero essere destinate a tradursi in fatto nuovo della creazione dell'Ente Nazionale della Moda: « E' facile prevedere che l'antica capitale subalpina impiegherà tutte le sue forze per realizzare l'impegno che autorità illuminate, industriali, commercianti e stranieri hanno solennemente assunto, di creare cioè a Torino il centro della moda italiana. Anche a Torino è necessario quindi preparare, oggi che se ne presenta l'occasione, la zona specializzata che adeguatamente risponda alla particolare funzione che dovrà svolgere, in ordine ai riferimenti, alle indicazioni ed alla opportunità che la vita cittadina designa chiaramente fin da ora » (relazione gruppo Melis).

Nove progetti, infatti, i due terzi contemplano l'opportunità di queste due nuove vie « interne » che, con varie soluzioni, dovrebbero aver la tentata al passaggi adiacenti alle due chiese ed immittenti in piazza S. Carlo, e agli altri varchi che faciliterebbero l'affluxso da piazza Carlo Felice. Come si sa, non è una idea nuova. Già l'architetto Pietro Betta, nel suo noto studio su via Roma, aveva denunciata una deficienza di sviluppo stradale in questo centro urbano; e a tale concetto s'è oggi uniformata la maggioranza dei progettisti. Forse più chiaramente delle altre relazioni lo illumina quella del gruppo Melis, Molli, Bardelli, De Rege, Dezzuti, Morelli, esponendolo sotto tre punti di vista: « Il problema che è stato offerto allo studio può essere sinteticamente così quello della sistemazione di una zona centrale cittadina di scarsa densità stradale, di altissimo interesse commerciale, di notevole importanza per l'ingresso alla città che si presenta dalla Stazione e soprattutto per le correnti di traffico che da sud a nord cercano di forzarne gli ingressi sbarrati da strettoie ». Analogamente, la maggioranza dei progettisti propone le due nuove vie come utilissime prima di tutto a un decongestionamento del transito per via Roma ed alla sosta degli autoveicoli che già adesso troppo ingombrano le piazze Carlo Felice e San Carlo e le vie XXIV Maggio ed Arcivescovado; quindi alla valorizzazione commerciale della zona, per i negozi che verrebbero ad essere triplicati; poi alla rapidità dei collegamenti fra nord e sud. Interessante è notare come, riguardo alla valorizzazione commerciale, numerosi progettisti si pongono il



Progetto Grassi, Passanti, Perona, Ferroglio. — Veduta assonometrica della via Roma con edifici alti arretrati ed edifici bassi forniti di portici, pensiline, terrazze a filo della strada.

quanto vi è di più concreto, ferro, cemento, pietra, a provvedere ai bisogni di oggi, a prevedere quelli di domani. Nate dalla mente di tecnici che, per essere architetti, sono anche artisti, ciascuna di esse contiene quel tanto di idealistico ch'è proprio di ogni concezione poetica. Vogliamo dire che ogni progettista non ha potuto fare a meno, anzitutto, di sentire la bellezza del problema, e di risolverlo, ciascuno a suo modo, in un senso assoluto, tipico. Si è partiti cioè dal presupposto (lodevolissimo) della grande città, del grande commercio: e da questo presupposto si è giunti alla visione del rinnovamento di un centro urbano. L'essenziale è vedere fino a qual punto codesta *tipicità*, che talvolta coincide con una specie di tiranno, coincida con la pratica realtà, con i reali bisogni di Torino 1934, con la probabile realtà urbanistica di Torino 2034 e più in là: e ciò senza troppo lasciarsi influire dalla suggestione del « bel progetto ». Rinunziamo quindi ad esaminare e a discutere progetto per progetto e limitiamoci a qualche pacata considerazione generale, a qualche prudente ma — Dio ci guardi! — « disfattistica » osservazione. Forse è questa una delle rare occasioni in cui la condizione di « uomo della strada » conferisce un equilibrio di giudizio, più difficile per chi è diretta parte in causa. E sofferiamoci un istante sulla questione delle due nuove strade da tracciare, parallele a via Roma, o fra questa e le vie Venti Settembre e Lagrange nel tratto compreso fra piazza S. Carlo e piazza Carlo Felice.

Su tredanove progetti, infatti, i due terzi contemplano l'opportunità di queste due nuove vie « interne » che, con varie soluzioni, dovrebbero aver la tentata ai passaggi adiacenti alle due chiese ed immittenti in piazza S. Carlo, e agli altri varchi che faciliterebbero l'affluxso da piazza Carlo Felice. Come si sa, non è una idea nuova. Già l'architetto Pietro Betta, nel suo noto studio su via Roma, aveva denunciata una deficienza di sviluppo stradale in questo centro urbano; e a tale concetto s'è oggi uniformata la maggioranza dei

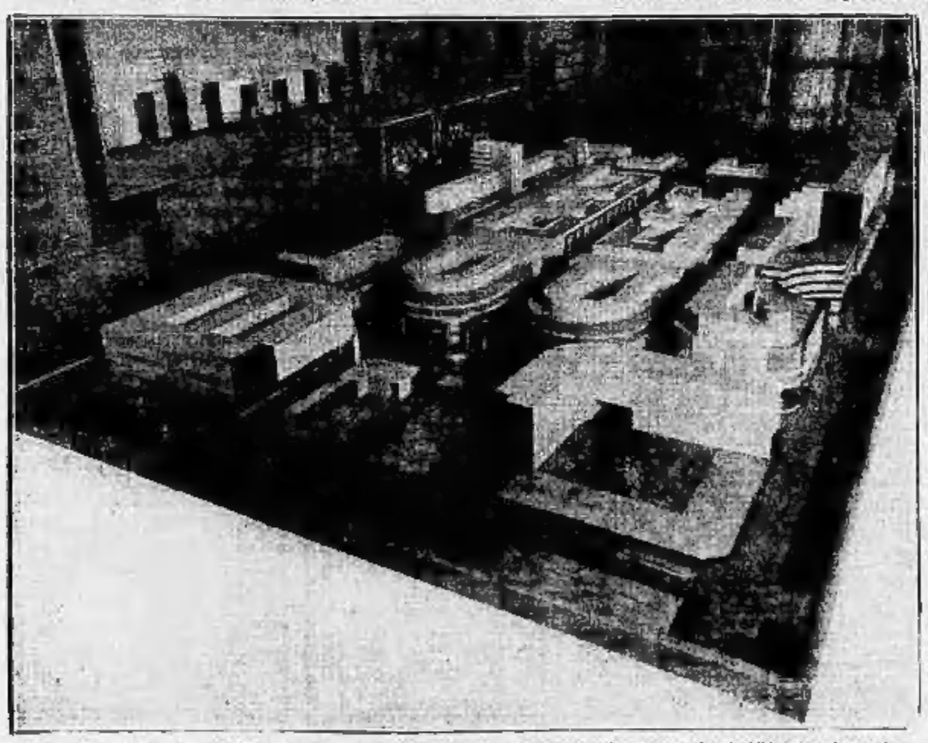
Dal sogno al reale

Orbene, non saremo certo noi — e su questo giornale che tanto ha combattuto e combatte per una Moda Italiana e per l'accentramento di questa Moda in Torino — a gettare la minima ombra di dubbio su simili previsioni bellissime. Ma non vorremmo nemmeno che le rosee speranze troppo alto si librassero sul terreno della soda realtà. Giustamente la relazione del gruppo Melis cita quel « commercio di lusso », il quale non può allogarsi « che in vicinanza dei nuclei centrali dove la clientela è attirata per la stretta adiacenza con le sedi bancarie, coi grandi caffè, circoli, teatri e cinematografi di prima visione, dove l'ambiente è reso monumentale dai palazzi civici e governativi, ecc. ». Commercio signorile, va bene, mondanità, eleganza, passatempi di gente danarosa od oziosa; e si porta l'esempio di *Rue de la Paix* di Parigi, della *Kärntnerstrasse* di Vienna, della *Leipzigerstrasse* di Berlino, di *Bond-Street* di Londra. Ma qui — e a Torino, città per ora di seicentomila abitanti — si tratterebbe di due vie nuove, di lunghezza pari al secondo tratto di via Roma, da *riempire* di negozi nuovi, e tutti, si badi bene, destinati a un commercio quasi esclusivamente di lusso, e quindi soggetti a pigioni forzatamente altissime. E' dar prova di scarsa fiducia nell'avvenire porsi l'interrogativo se tutto ciò sia proporzionato a una vita economica cittadina che vogliamo prevedere domani anche decuplicata in confronto della presente? O non significa piuttosto una giustificata diffidenza per i salti nel buio, per tutto ciò che sa di soprastruttura economica artificiosa, ed infine — diciamolo pure francamente — per quanto è sinonimo di vita un po' troppo facile, pigra, gaudente, moralmente vacua, spiritualmente inerte? Sforziamoci pure di creare in Torino il quartiere dei grandi magazzini, dei grandi ritrovi mondani, dei circoli, dei caffè, dei teatri, dei cinematografi non perelegantì, insomma questa specie di Borsa del lusso: e sarà cosa degna delle nostre ambizioni di torinesi. Ma non dimentichiamo però un'altra cosa altrettanto nobile, altrettanto fiera: che la forza, l'orgoglio, il vanto di Torino son fatti dell'esercito dei suoi lavoratori, delle migliaia e migliaia d'operai della *Fiat* e dei mottri cento altri opifici, dell'esercito dei nostri impiegati e piccoli commercianti e piccoli professionisti, gente tutta che lavora duramente e onestamente, che spende poco e risparmia quanto può, e che la sua più vera e più alta gioia la trova fra le pareti di casa, in quell'intimità della famiglia ch'è in fondo una delle poche realtà per cui l'esistenza valga la pena d'essere condotta fino all'ultimo. Per quest'esercito meraviglioso e disciplinato, per queste falangi superbe che il Duce salutò con cuore fraterno nel suo indimenticabile discorso di Piazza Castello non è indispensabile una vera e propria Città della Moda fra la Stazione e il monumento a Emanuele Filiberto. Alla loro energica e proba azione quotidiana, alla loro fede nel lavoro italiano, basta una strada sola, magnifica, dove la Moda voluta e promossa dal Regime si alloghi e prosperi con sanità economica, imponendosi a tutto quanto il Paese, liberandolo dal vassallaggio straniero. Dove si vede che urbanismo e moralità si compenetrano, e che un piano regolatore deve anche esprimere l'indole di un popolo, l'etica d'una città.

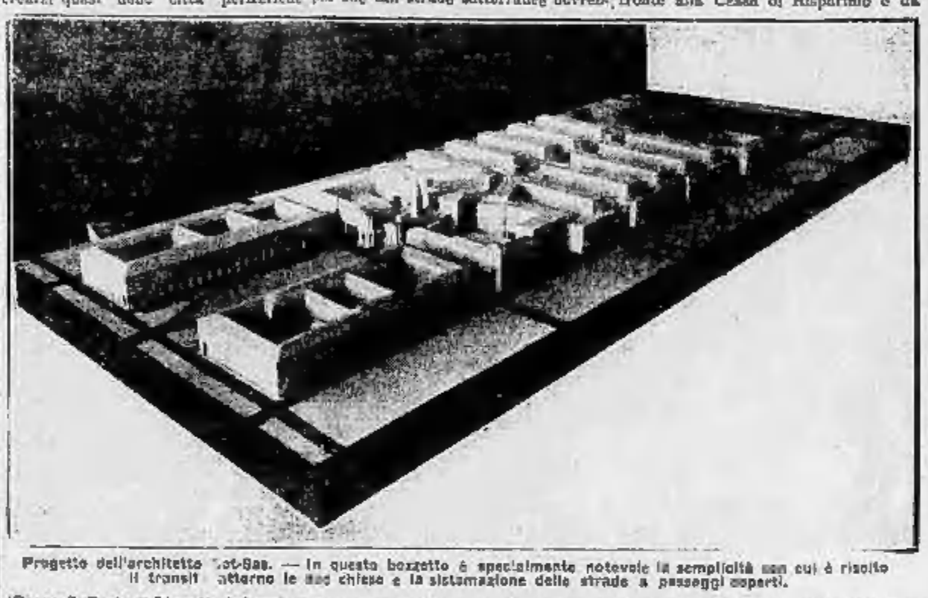
Ma sembra alla maggioranza dei progettisti che codeste due strade interne siano indispensabili alle esigenze della circolazione e del traffico, alla rapidità delle comunicazioni, data specialmente la strettoia delle due chiese. Per ciò che riguarda il presente ed il prossimo domani, ci pare invece molto assennata l'osservazione del gruppo architetti Grassi, Passanti, Perona, Ferroglio. Adottando la soluzione delle vie interne — dice la relazione — « si otterrebbe senza sufficiente sviluppo di vetrine, ma buona parte di questo ultime si troverebbero in via con caratteristiche anche commercialmente secondarie, condannate a rimanere mediocremente frequentate, o peggio a sottrarre parte del movimento pedonale alla via Roma, frustrando proprio quei risultati di brillante prevalenza che per quest'ultima si desidera ottenere ». V'è dunque chi giustamente si preoccupa di forzare a via Roma tutta la vivacità di transito augurabile a una grande arteria signorile, anziché temerne il congestionamento (non è forse ancor troppo deserto il primo tratto?); e dal canto suo vede esatto l'architetto Levi-Montalcini quando, relativamente all'importanza di via Roma come corrente di traffico, suggerisce di spostare semmai verso il traffico pesante e la circolazione tranviaria sulla parallela via XX Settembre, di gran lunga più importante per il movimento industriale e commerciale, come adducente dalle Barriere di Nizza e Stupinigi e come unica attuale traversante mediana Sud-Ovest, Nord-Est ».

Centro o centri?

Ma fra venti, fra trent'anni? Fra venti o trent'anni Torino — nessuno può dubitarne — oltrepasserà il milione d'abitanti. Un simile aumento di popolazione e il conseguente traffico autorizzano a prevedere in Torino quel congestionamento che le autorità municipali milanesi, romane, genovesi considerano giornalmente con angoscia. Date le strutture urbanistiche tanto diverse da quella torinese? Guardiamo



Progetto « Julia Augusta Taurinorum ». — Notare la via mediana, fra via Roma e la via XX Settembre e Lagrange, la strada trasversale dietro le due chiese, l'imbocco delle autostrade sotterranee dove dovrebbero esser sistemati i parcheggi per 1200 automobili.



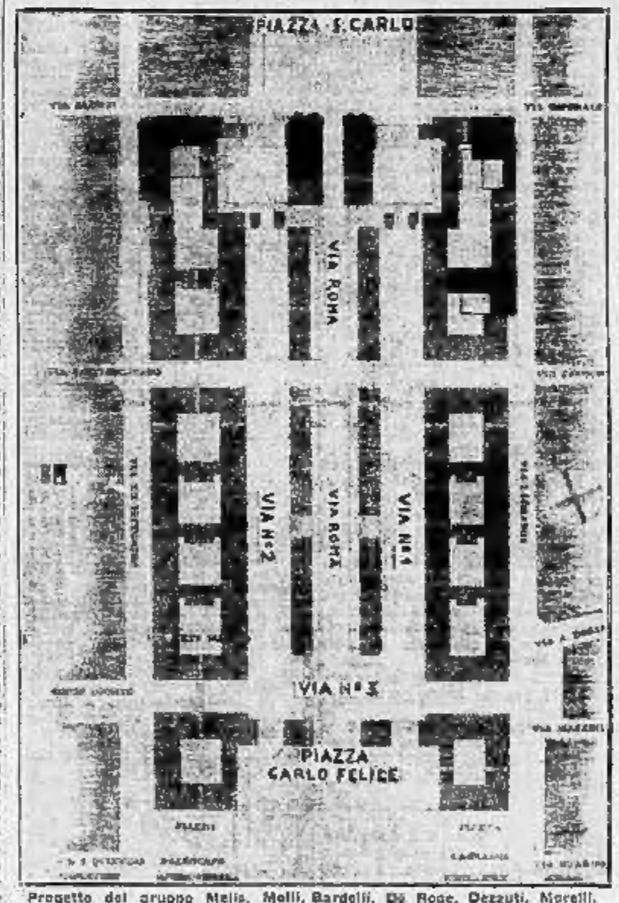
Progetto dell'architetto Sot-Sas. — In questo bozzetto è specialmente notevole la semplicità con cui è risolto il transito attorno le due chiese e la sistemazione delle strade a passeggi coperti.

(Borgo S. Paolo, il Lingotto informino) viventi in gran parte di vita propria, insomma, ad uniformarsi relativamente alle più recenti concezioni della scienza urbanistica la quale consiglia di cercar luce, aria, verde, spazio sui margini delle grandi metropoli. Il ritmo della circolazione torinese è quindi presumibile che si dilati uniformemente in proporzione della popolazione e del traffico, invece di condensarsi pericolosamente in un'ansa che già oggi non esercita più l'attrazione di trent'anni fa. (E si tace poi, a proposito d'una eventuale creazione delle due strade interne, un altro fatto che ha la sua importanza: la impossibilità di ricavare quei grandi saloni per esposizioni, cinematografi, sedi di rappresentanza, ecc., in isolati relativamente poco profondi, saloni che viceversa il progetto Sot-Sas propone con bella facilità).

Quelle che abbiamo esposte ci sembrano considerazioni ovvie, che avrebbero dovuto ricondurre molti concorrenti dai cieli del *progetto tipico* sul terreno pratico d'una maggior razionalità contingente: razionalità rispettata, ad esempio, dal Sot-Sas e dal citato Levi-Montalcini. Abbandonano dunque alla categoria delle esercitazioni geniali non pochi dei progetti d'una via Roma d'oltre 30 metri, con negozi elotemati sul piano stradale ed altri all'altezza di 25 metri da terra per la Mostra permanente della Moda (uno dei progetti Caglini e Marli), e rileviamo invece come lodevolmente il problema del posteggio degli autoveicoli e quello dell'allacciamento ragionato di corso Oporto con la zona a sud-ovest di via Lagrange abbiano preoccupato la maggioranza dei progettisti. Del primo, la soluzione senza dubbio più ardita è quella proposta dal progetto *Julia Augusta Taurinorum* del gruppo Colonnetti, Del Giudice, Vannarel, Acinelli con i parcheggi sotterranei, e cioè, dice la relazione, « con la costruzione di tre autostrade sotterranee, di cui tre situate fra via Roma e via XX Settembre, e le altre tre fra via Roma e via Lagrange, a sbocchi da una parte nei pressi della piazza Carlo Felice, e dall'altra nei pressi della piazza San Carlo mediante rampe di facile accesso ». Tali autostrade dovrebbero essere munite di 200 box, di ascensori e scale di servizio opportunamente distribuiti, e di permettere l'uscita all'aperto nel minor tempo possibile in un qualunque punto delle vie soprastanti. La visione è impostata con criteri forse eccessivamente vasti; ma contiene tuttavia uno spunto da non trascurare. Tanto più che tali strade sotterranee dovrebbero esser studiate in modo da servire anche da ricovari nel caso, deprecabile, di incursioni aeree.

Soluzione unitaria

Quanto all'allacciamento di corso Oporto, che oggi sbocca irrazionalmente contro il muro di via XX Settembre, è chiaramente ed intelligentemente prospettato da numerosi concorrenti, l'Aloisio, il Levi-Montalcini, il Sot-Sas ecc. Citiamo per tutti il progetto e la relazione Melis e colleghi: « Si è progettato il prolungamento diretto di corso Oporto, con una riduzione di larghezza che corrisponde quasi alla sua attuale larghezza senza il controviale alberato. Tale prolungamento si allarga a 30 metri, intestando le tre vie fra via Roma e via Lagrange, a sbocchi da una parte nei pressi della piazza Carlo Felice, e dall'altra nei pressi della piazza San Carlo mediante rampe di facile accesso ». Tali autostrade dovrebbero essere munite di 200 box, di ascensori e scale di servizio opportunamente distribuiti, e di permettere l'uscita all'aperto nel minor tempo possibile in un qualunque punto delle vie soprastanti. La visione è impostata con criteri forse eccessivamente vasti; ma contiene tuttavia uno spunto da non trascurare. Tanto più che tali strade sotterranee dovrebbero essere certamente in seria considerazione, se pure altri architetti studiano invece la possibilità di scavare in via XX Settembre una piazzetta che dia respiro alla facciata della Cassa di Risparmio.



Progetto del gruppo Melis, Molli, Bardelli, De Rege, Dezzuti, Morelli. Planimetria generale. Osservare le tre nuove vie aperte nella zona e la sistemazione dell'imbocco di corso Oporto.

Le idee son dunque molte, e parecchie senza dubbio feconde di buoni risultati. Tocca ora al Municipio torinese scegliere quelle che gli paiono migliori, o, in base a queste, elaborarne delle nuove. Ma quali si voglia possano essere le sue decisioni, una cosa resta evidente: che la sistemazione urbanistica dell'importantissima zona deve essere affrontata in senso unitario. Noi ricordiamo quanto ci diceva S. E. Marcello Piacentini anni fa nella piazza di Brescia quando tutt'intorno gli imponenti palazzi cominciavano a sorgere: « Non v'è riscontro nella storia dell'architettura italiana della fortuna ch'è toccata a me: di poter concepire e creare un centro urbano e monumentale di tanta importanza: di poterlo improntare — totalitariamente — della mia visione e del mio stile. Nemmeno al Palladio in Vicenza arrise tale sorte felice ». Per questo la piazza di Brescia, comunque la si giudichi, è risultata un'entità urbanistica e architettonica: vive d'una sua propria vita; rivela un uomo ed un temperamento. Esempi consimili si possono ritrovare anche a Torino, là dove a un solo architetto geniale fu concessa libertà d'azione: e il più cospicuo è quello di piazza S. Carlo. Conviene quindi che un uomo solo, o un gruppo di uomini in accordo perfetto, si assuma il peso di tanta responsabilità. Qualsiasi soluzione di compromesso sarebbe una soluzione pessima. L'ora politica in cui viviamo ci dimostra come una volontà dittatoriale sia dovunque, oggi, indispensabile.

Stile di oggi

E in questione di un comando unico investe allora anche l'altro problema che il concorso non ha creduto bene (e, secondo noi, a torto) di esaminare sin d'ora: il problema architettonico. Al lettore che ha avuto la pazienza di seguirci fin qui, che ha aflorato, sia pur sommariamente, i quesiti di palpitante modernità che un rinnovamento urbanistico moderno impone, si offre logica una deduzione: *il secondo tratto di via Roma, per non risultare un'incongruenza fra tracciati ed edifici, dovrà avere un respiro architettonico moderno.* Colonne o non colonne, non è il caso ora di schierarsi per l'una o l'altra parte in polemica. Ma, a Dio piacendo, qualche volta l'esperienza ammaestra, e il primo tratto di via Roma documenta che il tentativo di assimilazione stilistica è fallito e che quel falso Sei-Settecento con il sedicente razionalismo che gli sta dietro in via Viotti ha creato una delle più solenni stonature che sia dato di avvertire. Cosa fatta capo ha, e non rinvangheremo il passato: anche se noi insistiamo nella nostra opinione che sarebbe stato possibilissimo *intonare stilisticamente* (come sempre scriviamo e adesso ripetiamo) quel tratto di via Roma con la piazza Castello e la piazza S. Carlo, senza cadere nella copia — peggio, nel rifacimento — di uno stile tramontato: sempre che, a un uomo solo, e di vero ingegno, fosse stata affidata la architettura dell'intera strada.

Per il secondo tratto, fortunatamente, meno tirannici sono i vincoli: chè da un lato le due chiese costituiscono una specie di velario dietro il quale si ha le mani libere per un'azione stilistica completamente del tempo nostro; e dall'altro si sbocca in una piazza ottocentesca con un edificio — Porta Nuova — che è già, a modo suo, un esempio ottocentesco di razionalismo. Ma non è soltanto con un deciso orientamento verso forme attuali che questo secondo tratto potrà esprimere nel suo stile lo spirito degli anni in cui viviamo. E' ancora indispensabile che codesto orientamento sia omogeneo, che rechi l'impronta di un ingegno coordinatore. E per i primi dovranno persuadersene quegli Enti che hanno scelto via Roma a sede dei loro uffici.

MARZIANO BERNARDI.

ULTIME NOTIZIE

La rivolta di Parigi

Daladier denuncia un complotto contro la sicurezza dello Stato

Un attacco all'Eliseo -- La Polizia di Chiappe aiuta i dimostranti
La truppa entra in azione -- Venti morti tra la forza pubblica

Parigi, 6 notte.

Poco dopo le 22 i dimostranti hanno rinnovato un attacco in forze contro l'Eliseo, ma sono stati respinti da furiose cariche di gendarmeria a cavallo a ridosso dell'Ambasciata britannica. Anche qui essi hanno incendiato qualche autocarro e si apprestavano a ripetere l'attacco quando la forza pubblica ha usato le armi. Cinquanta feriti sono rimasti sul terreno. Pochi minuti dopo essa ha aperto il fuoco anche contro una colonna di reduci di guerra che percorreva la rue Royal per recarsi di rinforzo ai camerati nei pressi della Concordia. Per nulla impressionati dal fuoco, i reduci hanno riformato i ranghi al riparo delle barricate e hanno caricato di corsa gli sbarramenti di polizia riuscendo a superarli ed a giungere in piazza della Concordia. La maggior parte dei feriti è stata colpita alla testa. Le farmacie del quartiere latino si sono trasformate in posti di medicazione.

Un numero abbastanza grande di feriti del servizio d'ordine venne accolto nei locali della Camera per ricevervi le prime cure. Fra questi feriti ve n'erano quattro gravi, fra cui due ufficiali colpiti al ventre che vennero poi trasportati all'ospedale. Il consigliere municipale De Pressac è rimasto ferito gravemente ad un occhio mentre si dirigeva verso Palazzo Borbone fra una delegazione di edili che venne dispersa. Il consigliere Bernard rimase egli pure ferito e il consigliere Lobligeois contuso. Il consigliere municipale Dupon, ferito abbastanza gravemente è stato trasportato all'ospedale Laennec.

Tutti i ponti bloccati

Tutti i ponti di Parigi sono bloccati ora dai dimostranti, che li hanno barrati con barricate di massi, di automobili e di autocarri rovesciati. Contro la Camera i reduci di guerra hanno rinnovato il loro assalto al grido di «abbasso il Parlamento» e sono stati sempre respinti dalle ingenti forze scaglionate a protezione dell'edificio nel quale è rimasta asserragliata la grandissima maggioranza dei deputati. Prima della mezzanotte però gli attaccanti si stavano riorganizzando per riuscire a infrangere lo sbarramento del ponte della Concordia costituito da ben ventisei autocarri. Approfittando della direzione del vento essi intanto hanno aperto le prese del gas sulle vie che convergono al Parlamento affinchè il gas investisse gli agenti. Alcune prese sono state anche incendiate e ardono altissime soprattutto nel crocevia.

Alle 23,30 calcoli ufficiali facevano ascendere a parecchie decine di migliaia il numero dei dimostranti del centro, dei boulevards e di alcuni settori della periferia: soprattutto nel boulevards la Chapelle repubblicana a cavallo ha effettuato furiose cariche e sciabola sguainata ferendo decine di persone alla testa, mentre altrettante erano calpestate dai cavalli.

A detta ora però si è verificato un fatto sintomatico. La polizia municipale ha aiutato i dimostranti a ritirarsi dietro le barricate e a resistere alla gendarmeria e alla guardia a cavallo. Il suo intervento è stato salutato da nutriti applausi. Da varie parti si è gridato: «La Polizia di Chiappe è con noi», e la notizia si è diffusa in un baleno per tutta la metropoli dando nuova lena alle dimostrazioni.

I comunisti invece hanno fatto centro delle loro operazioni i quartieri della stazione dell'Est, dove hanno incendiato numerose vetture tranviarie e aggredito tutti gli autisti pubblici e privati che si trovavano a passare per quelle strade incendiando poi le loro macchine.

Alle 24 era materialmente impossibile fare un calcolo sufficientemente esatto dei feriti, sia tra la folla che tra la forza pubblica. D'ambo le parti però essi ammontano a varie centinaia, mentre i morti salgono già a qualche decina. Tra i feriti è pure il comandante in seconda Marchar, della Polizia metropolitana, che è rimasto colpito alla testa da un frammento durante una carica della guardia a cavallo. Altissimo è pure il numero degli arresti.

Mentre vi telefoniamo i torbidi ripigliano con maggiore violenza all'angolo del boulevard Saint Honoré e della rue Royal. I Campi Elisi, neri di gente, sono teatro di conflitti confusi e brutali in cui tanto da parte della forza pubblica quanto da parte dei dimostranti sembra essersi perduto il controllo dei propri atti. Una donna che si era affacciata a uno dei balconi dell'hotel Crillon prospiciente la piazza della Concordia è stata uccisa pare da una delle mitragliatrici appostate sull'altra estremità della piazza all'ingresso del ponte.

Altri venti morti?

Le cariche si succedono ininterrottamente. La guardia a cavallo ha più volte cercato di sbandare la folla caricando all'arma bianca. Si nota da parte dei dimostranti una combattività più audace e decisa che non durante le prime ore dei tumulti. Molti di loro sono rientrati appositamente per munirsi di ogni sorta di armi: rivoltelle, carabine cominciano a rispondere con un fuoco nutrito alle salve della forza pubblica.

Dalla folla si alza minacciosa il grido: «Daladier assassino! Daladier al potere!».

Poco prima della mezzanotte duemila soldati di fanteria sono usciti dalle caserme con le baionette innestate e sono stati schierati come seconda linea di resistenza presso il Ponte della Concordia e in altri punti importanti nelle vicinanze della Camera dei Deputati per sollevare un po' la polizia, stanchissima. Così, presso il Ponte della Concordia, che è il teatro principale dei disordini, tremila uomini lungo testa a diecimila dimostranti. Attorno al ponte, durante la serata, almeno trecento persone sono rimaste ferite.

Notizie non controllate, e da accettare quindi con assoluto beneficio d'inventario, fanno ascendere a più di venti i morti nella guardia mobile. Certo è però che trenta agenti sono stati medicati nel periodo di 10 minuti nella infermeria situata all'interno della Camera dei Deputati, mentre il ristorante Webber, in Rue Royale, presso la Chiesa della Maddalena, è addirittura trasformato in un ospedale di pronto soccorso con promiscuità di agenti e dimostranti feriti e adagiati sui tavoli. Un testimone oculare ha narrato che diecine di agenti di polizia, verso la mezzanotte, giunti nel vestibolo della Camera dei Deputati, per un breve riposo, si sono buttati a terra vinti dalla stanchezza. Ovunque i dimostranti hanno usato sassi acuminati e sbarre di ferro, mirando a colpire gli agenti alla testa. Infatti, la stragrande maggioranza dei feriti, sia dell'una che dell'altra parte, è rimasta ferita al capo.

Una folla tumultuante di migliaia di persone è adunata nei giardini delle Tuileries verso la mezzanotte. Cariche della guardia a cavallo, essa ha adottata una nuova tattica: si è suddivisa in piccoli gruppi che hanno affrontato efficacemente le guardie le quali dopo un po' di tempo sono riuscite ad allontanarsi al galoppo inseguite da una fitta sassaiuola. Piazza della Concordia ha l'aspetto di un campo di battaglia vero e proprio. È completamente disselciata e qua e là ardono i falò degli autocarri incendiati.

Poco dopo la mezzanotte altri reparti di gendarmeria a cavallo hanno compiuto nuove cariche nella piazza e nelle vie vicine. I dimostranti si sono salvati saltando la cancellata e invadendo i giardini dell'Ambasciata americana, mentre altri costruivano in fretta una barricata nella vicina Avenue Gabriel. Alcuni poi, impossessatisi delle sciabole di un genderme, sono saliti sul monumento a Clemenceau ai Campi Elisi e l'hanno legata saldamente alla mano del Tigre che ora dall'alto del piedestallo sembra comandi l'insurrezione.

Un episodio comico è dato dall'improvvisa apparizione di venditori ambulanti di bendaggi e di oggetti di medicazione fra i dimostranti, che naturalmente hanno fatto buoni affari. I dimostranti stessi poi, scoperto che alcuni si erano bendate la testa senza essere stati nemmeno contusi, prima della mezzanotte hanno cominciato a sciogliere le bende a quanti affluivano ai posti di medicazione o circolavano nelle adiacenze con la testa fasciata. Se risultavano effettivamente feriti erano applauditi ed esaltati come eroi dell'insurrezione; se non lo erano venivano castigati a dovere e quindi accuratamente rifasciati. Tutte le lampade a gas della famosa Arcade della Rue de Rivoli sono state maticolosamente abbattute.

L'appello del Capo del Governo

Poco prima della mezzanotte, il Presidente del Consiglio Daladier diramava alla stampa il seguente appello:

«L'appello alla calma e al sangue freddo che il Governo aveva lanciato stamattina a mezzo della stampa è stato udito dagli ex-combattenti che si sono rifiutati di associarsi agli agitatori di professione. Per contro, certe leghe politiche hanno moltiplicato gli eccitamenti all'ammutinamento e tentato un colpo di forza contro il regime repubblicano. Delle bande armate di rivoltelle e di coltelli hanno assalito gli agenti, la guardia repubblicana e la guardia mobile. Essi hanno aperto il fuoco contro i difensori dell'ordine e numerosi agenti sono stati feriti. Si è raggiunta la prova, dall'identità dei dimostranti arrestati, che si trattava di un tentativo a mano armata contro la sicurezza dello Stato. Grazie al coraggio e al sangue freddo dei difensori dell'ordine questi assalti sono stati infranti. Gli obbiettivi presi di mira dai fautori di disordini non sono stati raggiunti. Le misure necessarie sono state prese immediatamente per tagliare corto ad ogni tentativo. Cosciente del suo dovere verso il Paese che reclama l'ordine e la pace, il Governo è deciso ad assicurare con tutti i mezzi consentitigli dalla legge la sicurezza del popolo e l'indipendenza del regime repubblicano. Esso conta, per aiutarlo in questo compito, sulla collaborazione del popolo francese che, lungi dai cervelli davanti alle pretese di una audace minoranza, rimane fermamente attaccato ai suoi istituti di libertà».

Secondo i calcoli della polizia almeno 60 mila persone hanno partecipato ai disordini.

Sono segnalati disordini anche in provincia. Ad Arras un migliaio di persone ha percorso le vie centrali della città gridando: «I deputati sono tutti ladri».

L'affluenza dell'oro a Londra

Londra, 6 notte.

I passeggeri dell'aeroplano che fa servizio regolare tra Amsterdam e Londra stavano seduti oggi su dei milioni. In mancanza di spazio disponibile, la società esercente aveva fatto riempire i vani sotto i sedili con cassette contenenti verghe d'oro, che da gli speculatori olandesi venivano spedite agli speculatori londinesi. L'oro infatti, è quotato nuovamente a un prezzo tanto alto che torna conto comperarlo all'estero, nonostante le altissime spese di trasporto e di assicurazione. Nell'apparecchio si trovavano 30 mila sterline in verghe d'oro ma questa non è che una frazione dell'intero ammontare di metallo arrivato in giornata a Croydon e di quello che si sa deve arrivare nei prossimi giorni.

Si calcola che a Londra giungeranno domani 5 milioni di sterline. Anche gli scropiani da Parigi recavano verghe d'oro, e una speciale squadriglia, noleggiata dagli speculatori, è partita dall'Inghilterra per la capitale francese, allo scopo di andarne a caricare l'altro. A Croydon, all'arrivo dell'aeroplano-cassaforte, non c'era che un solo poliziotto, contrariamente a quanto avviene di solito in simili occasioni. Tutto si è svolto però senza incidenti. Le cassette contenenti le preziose verghe vennero trasbordate su leggi autocarri, che le hanno portate quindi a grandissima velocità alle banche destinatarie.

Calza Bini riferisce al Duce sui lavori edilizi di Littoria

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. architetto Calza Bini, che Gli ha riferito sui lavori che l'Istituto per le Case popolari di Roma compirà a Littoria, onde contribuire alla poderosa creazione del Duce.

Il gruppo di edifici che l'Istituto per le case popolari si appresta a costruire, si compone di sette fabbricati per un complesso di circa 200 alloggi e 500 vani. La superficie totale del lotto di terreno che sarà occupato (compresi giardini, lavatoi ed accessori), sarà circa di 12 mila mq. Il tipo adottato risponde agli studi più recenti, volti a risolvere il problema difficile del minor costo e della maggiore comodità; le case saranno popolarissime per il fitto medio, che può scendere sino a 35 lire al mese per gli alloggi più piccoli.

Complessivamente il gruppo di fabbricati potrà ospitare, con il rispetto della morale e dell'igiene, circa mille persone.

Riunione a Palazzo del Littorio dei Comitati delle Associazioni fasciste

L'efficienza dei cinque organismi

Roma, 6 notte.

Nel Palazzo del Littorio si sono riuniti, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., i Comitati centrali delle Associazioni fasciste. Sono stati esaminati i risultati dei rapporti ai quali hanno partecipato nel corrente Anno XII i fiduciari provinciali, e la situazione generale delle Associazioni, che è in piena efficienza in tutte le provincie, con le seguenti forze:

Associazione fascista della Scuola: sezione professori universitari, n. 2348, sezione assistenti universitari, n. 1638; sezione scuola media, n. 21.062; sezione scuola elementare, n. 94.018; sezione bibliotecari, n. 771.

Associazione fascista del pubblico impiego: n. 204.178.

Associazione fascista dei ferrovieri: n. 123.631.

Associazione fascista dei postelegrafonici: n. 74.321.

Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato: numero 71.625.

I comitati centrali si riuniranno nuovamente il 14 febbraio.

Il plebiscitario consenso alla conversione del Consolidato

Milano, 6 notte.

Conformemente a quanto è avvenuto in tutte le altre città italiane, quasi nessuno si è presentato per effettuare la richiesta di rimborso. Questa constatazione è estremamente sintomatica e costituisce senz'altro la prova che la convinzione dell'assoluta convenienza di convertire il vecchio titolo col nuovo è già compiutamente radicata nel pubblico.

Savona, 6 notte.

Savona risponde patrioticamente all'appello del Regime per la conversione del Consolidato, e a tutta sinora nessuna domanda di rimborso è stata presentata alla sede locale della Banca d'Italia.

Mantova, 6 notte.

Per la conversione del Consolidato dal 5 per cento al 3 e mezzo per cento, Mantova ha dimostrato di aderire pienamente alle direttive del Duce. Presso la Banca d'Italia nessuna richiesta di rimborso è stata fatta a tutt'oggi dai possessori del Consolidato. Si prevede ormai totalitaria la conversione dei buoni.

Aosta, 6 notte.

Presso la sede locale della Banca d'Italia nessuno si è presentato fino ad oggi a richiedere il rimborso dei consolidati 5 per cento. La grande operazione finanziaria del Governo fascista è commentata nel modo più favorevole dall'intera cittadinanza, che vede in questo nuovo atto del Regime un passo decisivo verso la riduzione del costo del danaro. La provincia di Aosta, creata nel segno del Littorio, non chiede nessun rimborso.

Reggio Emilia, 6 notte.

Alla fine del secondo giorno della conversione del Consolidato nemmeno una domanda di rimborso è stata presentata. La stampa locale, coadiuvata da una larga diffusione di stampati ordinata dal Prefetto, ha con mirabile prontezza illuminato la popolazione della provincia, anche nei centri minori, sulla portata dei provvedimenti governativi. Un discorso ha tenuto il Prefetto comm. Montani alla Casa del Fascio, presenti anche il Segretario Federale, ad un affollatissimo redume di intellettuali e di professionisti. Stamane poi S. E. il Prefetto, per rendersi conto della regolarità dei servizi relativi al nuovo prestito, ha visitato tutte le sedi delle banche, ricevendo ovunque assicurazione che la massa dei portatori di Consolidato accetta con entusiasmo la conversione.

Alessandria, 6 notte.

La consapevole e profonda fiducia che Alessandria ripone nel Governo fascista e nella tempestività dell'attuale operazione finanziaria, trova oggi una magnifica prova. Nessuno si è presentato a chiedere il rimborso del Consolidato. Ammirevole è stata invece il desiderio dei risparmiatori di attestare la loro gratitudine e devozione al Regime. In forma plebiscitaria, anche Alessandria ha dimostrato di seguire con ferma fede le tappe della ricostruzione nazionale sotto la sicura e previdente guida del Duce.

Biella, 6 notte.

Durante questi primi due giorni nessuno si è presentato agli sportelli della locale filiale della Banca d'Italia per chiedere il rimborso delle cartelle di Consolidato 5 per cento. Anche in quest'occasione il Biellese patriottico ed operoso non manca di dimostrare il suo sincero attaccamento al Regime e la sua illimitata fiducia nella politica economica del Duce.

Cuneo, 6 notte.

La conversione del Consolidato 5 per cento è stata accolta dalla popolazione di Cuneo e della provincia con senso di profonda fiducia e consapevolezza.

Nè ieri nè oggi — per quanto giorno di mercato — nessuna domanda di rimborso è stata presentata agli sportelli della Banca d'Italia.

Padova, 6 notte.

Fino a questa sera nessuna domanda di rimborso del Consolidato è stata effettuata presso la Banca d'Italia e gli altri istituti di credito della nostra città. La cifra pertanto che verrà convertita nella nuova rendita del 3,50 per cento si aggira sui 600 milioni.

Firenze, 6 notte.

Oggi, seconda giornata per la presentazione delle domande per il rimborso del prestito Consolidato alle sedi dell'Istituto di emissione, le domande stesse sono state ancora più rare di quelle del giorno precedente e per una somma assai inferiore a quella raggiunta ieri.

Una casa sarà eretta ad Alessandria per la Maternità e l'Infanzia

Alessandria, 6 notte.

Il refettorio materno, gestito a cura e con i mezzi del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la benefica istituzione sorta quest'anno e ospitata nei locali dei Fasci Femminili per l'assistenza di massima ai gestanti, è stato visitato dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre massime autorità e gerarchie della Provincia, che hanno avuto parole di vivo elogio per la grande utilità della benefica iniziativa. Il presidente federale dell'O. N. Maternità ed Infanzia, ed il presidente locale, hanno annunciato di avere già iniziate le pratiche per erigere un edificio che accoglierà un centro assistenziale, al quale sarà opportunamente affidato, secondo le aumentate necessità di organizzazione e di coordinamento, il funzionamento dell'asilo-nido, del refettorio materno, di un consultorio pediatrico e di un dispensario latteo.

La Consulta degli avvocati a Novara

Novara, 6 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con quello della Giustizia, col parere della Confederazione professionisti ed artisti ha nominato la Consulta degli avvocati, così formata: commissario avv. Ottavio Mastrojanni, consultori cav. Monti di Borgomanero, avv. Cletici di Novara e avv. De Ferrari di Novara e avv. Colombo di Borgomanero.

I provveditori agli studi

riuniti nell'Associazione della Scuola

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito, d'intesa con il ministro dell'Educazione Nazionale, ha disposto che i Regi Provveditori agli studi e gli Ispettori centrali dipendenti dalla direzione centrale per l'istruzione media, dalla direzione generale tecnico-professionale, e dall'ispettorato della scuola di avviamento al lavoro, finora iscritti nella Associazione fascista del Pubblico Impiego, possano essere far parte della sezione «media» dell'Associazione fascista della scuola, costituendosi un particolare gruppo primo nell'ordine di precedenza stabilito dall'articolo 17 dello statuto dell'Associazione fascista. I Segretari federali sono stati incaricati di provvedere al prescritto tesseramento e di porgere ai nuovi associati il cordiale saluto del Partito.

Bimbo che ingoia uno spillo salvato da un abile chirurgo

Bologna, 6 notte.

Alcuni giorni fa era stato ricoverato nella clinica otorinolaringologica dell'ospedale di Sant'Orsola il bimbo Gleuco Negrini di 7 anni di Faenza. Una ventina di giorni or sono giuocando aveva ingoiato un comune spillo fermacarte, introdotto involontariamente in bocca. Lo spillo si era andato a incuneare nel bronco destro dando luogo a una serie di disturbi, i quali, nell'ultima settimana, si erano aggravati in modo da mettere in serio pericolo la vita del bimbo. Il tentativo di estrazione, oltremodo difficoltoso perchè, come risultava dalla radiografia, gli estremi dello spillo erano stati divaricati dal bambino, eseguito col broncoscopio per le vie naturali, dal prof. Calicchi, direttore della clinica, è felicemente riuscito facendo scomparire ogni pericolo per il piccolo infermo.

Banchiere e suo agente condannati a 10 anni per bancarotta

Napoli, 6 notte.

All'undicesima sezione della Corte di Appello è terminato oggi il processo per bancarotta fraudolenta, a carico dell'ex direttore della Banca Adriatica, Gioachino Astarita, e del rag. Vincenzo Pisani. La Corte ha confermato in pieno la sentenza del Tribunale con la quale l'Astarita venne condannato a 10 anni di reclusione e cinquantamila lire di multa, ed il Pisani a 10 anni e diecimila lire di multa.

18 mesi ad un commerciante per bancarotta semplice e falso

Novara, 6 notte.

E' stato processato davanti al nostro Tribunale il commerciante in chincaglierie Pietro Gastaldi fu Carlo di 49 anni perchè, in proprio e quale consigliere delegato della Società Novarese Pianoforti, si rese colpevole di 6 bancarotte semplici e di bancarotta fraudolenta, nonchè di falso in cambiali.

Il Collegio condannò il Gastaldi per bancarotta semplice e falso alla pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione, assolvendolo per gli altri reati.

Ucciso da un cavallo imbizzito che prende la mano al cavaliere

Pavia, 6 notte.

Questa mattina, nel viale Oberdan lo studente di medicina Salvatore Basile compiva la sua solita passeggiata a cavallo per l'esercizio di equitazione quando, ad un tratto, il quadrupede, senza alcuna ragione, prendeva la mano al cavaliere, dandosi a corsa sfrenata senza che il Basile riuscisse a trattenerlo. In quel presso passava casualmente, trainando una carriola, un vecchietto, certo Carlo Gandini, di 77 anni, di Pavia, che rimaneva investito dal focoso animale, nel tempo stesso che il Basile veniva, con una sgroppata, sbalzato d'arcione. Ricoverato all'ospedale, il Gandini vi decedeva poco dopo per commozione cerebrale, mentre il Basile se la cavava con leggere escoriazioni e contusioni.

Famiglia colpita a distanza di 3 anni dallo stesso grave accidente

Como, 6 notte.

Un fatto singolare è avvenuto a Prestino. A un centinaio di metri dall'abitato, nello stesso punto ove tre anni fa un giovane di vent'anni veniva schiacciato contro un muro per il rovesciamento di un carro trainato da due cavalli, uno zio del disgraziato giovane, il quarantaduenne Andrea Nava, rimaneva vittima della medesima disgrazia. Il carro che egli guidava, appunto per l'imbizzarrirsi dei cavalli, lo schiacciava contro il muro e quindi si rovesciava. Il poveretto, che ha riportato la frattura di alcune costole e una lesione polmonare, versa in gravi condizioni.

Un morto e quattro feriti in un grave incidente ferroviario

Roma, 6 notte.

Un grave infortunio è avvenuto oggi nei pressi della stazione Prenestina. Il carro-rimacchio attaccato ad un locomotore si era staccato da un convoglio diretto al deposito di San Lorenzo, quando, giunto a poca distanza da tale località, veniva ad urtarsi violentemente con una locomotiva.

Nell'urto violento il fuochista Mariano De Santis, di 35 anni, riportava ferite gravissime al bacino e all'addome: accompagnato al Policlinico, vi decedeva. Allo stesso ospedale sono stati trasportati il manovale delle ferrovie, Malvestiti, di 34 anni, il manovale Quintano Venturini, di 42 anni, il fuochista Giuseppe Curti, di 32 anni e il manovale Cilto Brunciotto, di 36 anni. E' stata iniziata una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità dell'incidente.

La sciagura di Bologneola

I soccorsi ospitati ad Acquacanina
Le autorità verso la zona colpita

Ancona, 6 notte.

Le ulteriori notizie pervenute da Bologneola confermano la gravità del bilancio della sciagura: otto case distrutte dalla valanga nelle frazioni di Villa di Mezzo e Villa di Sotto, diciannove morti, quattro feriti.

Non è ancora possibile conoscere l'elenco ufficiale delle vittime, poichè le informazioni al riguardo sono contraddittorie. Oggi finalmente, dopo l'implacabile tormenta, il sereno ha agevolato i lavori intensamente condotti per il ripristino delle comunicazioni da Polverina, che fu scelta come centro di soccorso, a Fiastra e quindi ad Acquacanina, che è immediatamente vicina alla zona disastrata.

Il bel tempo ha permesso soltanto oggi ai velivoli del vicino aeroporto di Loreto di sorvolare ripetutamente le località per gli accertamenti opportuni, dando alle popolazioni provate il conforto della solidarietà fraterna.

S. E. il Prefetto col Segretario Federale, l'ispettore compartimentale del Genio Civile e le autorità civili, militari e tecniche, erano sin dalle prime ore del mattino fra gli scaglioni avanzati che si sono portati con marce forzate sulla neve a Fiastra, percorrendo undici chilometri fra grandi difficoltà derivanti dalle frane e dal ghiaccio. Meravigliose il contegno e l'ardimento dei fanti, dei militi, dei carabinieri, dei Giovani fascisti che, stretti in un solo palpito di abnegazione, avanzano nei camminamenti da essi stessi aperti nella massa di neve per portare i necessari conforti.

Stasera le squadre di soccorso continuano a procedere alla luce delle fiaccole, sotto la direzione dei funzionari del Genio Civile, e sembra abbiano raggiunto Acquacanina, dove la maggior parte della popolazione di Bologneola si è riversata e dove ha ricevuto una adeguata sistemazione. I servizi di vettovagliamento e di soccorso medico si svolgono inappuntabilmente.

Un vecchio squadrista perugino e la sua famiglia fra le vittime

Perugia, 6 notte.

A mezzo di un autista di Ponte San Giovanni, arrivato dal luogo del gravissimo disastro marchigiano, si è avuta la dolorosa conferma della morte del dott. Carlo Orsini, della sua sposa, Helen Howkins, di nazionalità americana, e della bambina a nome Carol.

Il dott. Orsini era un vecchio squadrista perugino, e aveva sposato or sono tre anni la signorina Howkins, che si trovava a Perugia per frequentare l'università per stranieri. Egli si era recato con la famiglia a trascorrere alcuni giorni a Bologneola. La valanga ha colpito in pieno la casa da essi abitata e ha ucciso i tre infelici, che sono rimasti sepolti tra le macerie. La fine del dott. Orsini ha prodotto a Perugia viva e dolorosa impressione.

Lo stesso autista ha narrato che la sciagura avvenuta alla memorie quella avvenuta nel 1920 e che si è prodotta alla stessa ora, cioè alle 1,30 di notte, ha fatto lo stesso numero di vittime, diciannove.

Straziante morte di un bimbo

ustionato dall'acqua bollente

Milano, 6 notte.

Una morte straziante ha fatto oggi il bimbo Bruno Pizzarelli di appena due anni. Il piccino giuocava stamane vicino alla stufa nella sua abitazione, quando rovesciava inavvertitamente una pentola di acqua bollente posta sulla stufa stessa. Il piccolo veniva investito dall'acqua tanto da riportare gravissime ustioni per tutto il corpicino. Trasportato immediatamente all'ospedale maggiore a nulla sono valse le cure dei sanitari, poichè il povero piccino, nel pomeriggio, decedeva, dopo una straziante agonia.

SPORT

Il plauso di S. E. Starace

a Pinkos vincitore a Budapest

Padova, 6 notte.

Questa sera, alle 20,43, è ritornato a Padova, reduce dai trionfi ungheresi, lo schermidore Enzo Pinton, accolto alla stazione da un buon numero di amici e di sportivi. Si trovavano pure il rettore magnifico della nostra Università, il capo ufficio sportivo della Federazione fascista e il Segretario del Guf, i quali hanno accompagnato Pinton fino alla Casa del Fascio, dove il segretario federale gli è vivamente compiaciuto con lo studente concittadino, congratulandosi a suo nome e a quello di Padova sportiva e fascista per i suoi trionfi.

S. E. Starace ha fatto pervenire al vincitore del torneo ungherese il seguente telegramma: «Mi congratulo vivamente per la tua brillante affermazione». Un telegramma di compiacimento è di plauso ha pure inviato l'on. Manzini, presidente della C.N.I.S.

I campionati mondiali di hockey

L'Italia pareggia con l'Ungheria

nella prima partita di semifinale

Milano, 6 notte.

Sono cominciati oggi gli incontri di semifinale dei campionati del mondo di hockey, al Palazzo del Ghiaccio.

Questa sera, alla presenza di una folla di 3500 persone, che ha assiepato un incasso di circa 24 mila lire, si è svolto l'incontro Italia-Ungheria che, iniziatosi alle 10,45, ha visto il termine dei tre tempi regolamentari 15' dopo mezzanotte con l'esito nullo di 0 a 0.

La squadra italiana è scesa in campo così formata: Gerosa; Trovati e Roncarelli (Rossi); De Manzen (Dipinsi), Venosta (Musi) e Baroni (Scotti). Il primo tempo non ha visto attacchi portati a fondo. Entrambe le squadre hanno assunto un contegno guardingo, effettuando forti tiri da lontano. Al 5' De Manzen, su passaggio di Venosta, ha segnato un goal che l'arbitro ha annullato per «fuori gioco». Nel secondo tempo la fisionomia del gioco non è mutata, pur segnando gli «azzurri» una lieve superiorità d'attacco. Non così nel terzo tempo, in cui i magiari hanno condotti qualche bella azione che la nostra difesa ha energicamente rintuzzato, mentre Roncarelli, il migliore degli italiani, ha tentato vanamente verso la fine di dar vita ad azioni di contrattacco. E' stato il nostro portiere che ad un minuto dalla fine ha salvato con un preciso tuffo una situazione disperata.

Anche i tre tempi supplementari, terminati alla 1,15 sono passati senza che le due squadre segnassero goal. L'incontro è così, terminato con l'esito nullo di 0 a 0 e verrà ripetuto.

Precedentemente si era svolto un bellissimo incontro che ha incatenato l'attenzione della folla, tra gli Stati Uniti, campioni del mondo, e la Cecoslovacchia, campione d'Europa. I campioni del mondo hanno vinto di misura per un goal segnato al 7' del secondo tempo.

La Francia non è stata fortunata contro i canadesi, che hanno vinto per ben nove punti a zero.

Bloccati per due settimane

dalla bufera nell'isola di Pianosa

Bari, 6 notte.

Giunge notizia da Rodi Garganico che il 20 dello scorso mese una imbarcazione lasciava quel porto, facendo rotta per l'isola di Pianosa, situata ad est di Rodi Garganico e disabitata. L'equipaggio era composto di pescatori che, pure avendo incontrato durante la navigazione condizioni sfavorevolissime di mare, erano però riusciti a raggiungere l'isola e da qualche giorno avevano iniziato la pesca, che in quei luoghi è abbondantissima.

Senonchè nei giorni seguenti all'arrivo, a causa del tempo pessimo e del mare burrascoso, l'equipaggio fu costretto a prendere terra e a sbarcare sull'isola. I pescatori, siccome perduravano sempre pessime le condizioni del tempo e del mare, avevano presto esaurito le scorte dei viveri e da alcuni giorni erano rimasti privi addirittura di cibo. Le famiglie, che avevano visto passare 15 giorni senza più notizie dei loro cari, si sono rivolte ieri alla Capitaneria di porto di Bari, segnalando la sorte dei disgraziati. La Capitaneria, a mezzo di un marconigramma, ha dato ordini di soccorso. Infatti il marconigramma veniva raccolto dal piroscafo «Gange» del Lloyd Triestino, che immediatamente ha drizzato la prora su Pianosa. Dopo una breve navigazione il «Gange» ha raggiunto l'isola, giungendo appena in tempo a salvare l'equipaggio affamato.

Orribile morte di un bambino

schiacciato dal coperchio di una botola

Brescia, 6 notte.

Un bambino di 4 anni, certo Aldo Salogni di Paderno Franciacorta, è rimasto vittima, oggi, mentre giuocava con dei coetanei nel cortile di un casinale, di una raccapricciante disgrazia. Il Salogni stava ricorrendo una palla quando questa, penetrata attraverso una fessura dell'assito, cadeva in una concimaia chiusa da un grosso coperchio di legno a cerniera. Mentre i compagni sollevavano a stento il coperchio il Salogni, steso bocconi al suolo, si sporgeva con il capo nella concimaia per vedere dove fosse andata a finire la palla; ma il coperchio sfuggito di mano ai ragazzi si abbatteva sul povero bambino il quale rimaneva così stroncato fra il grosso assito ed il parapetto della concimaia. Alle grida di spavento e di raccapriccio, accorrevano il padre del Salogni ed altri contadini, che toglievano il bambino dalla triste posizione ma il povero piccino spirava poco dopo per soffocamento.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 6. — L'entusiasmo risalista degli operatori si è oggi calmato a Wall Street; ma il volume degli affari è stato notevolissimo, essendosi contrattate 4 milioni e 330.000 azioni. Durante la mattinata, dopo un'apertura con tendenza incerta, i realizzi hanno provocato dei ribassi, ma la sostenutezza dei titoli più forti ha determinato poi una certa ripresa. La chiusura è stata ferma con alcune quotazioni migliorate fino a due punti e altre peggiorate nella stessa misura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		102 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	99 1/8	99 1/2
Id. id. 1937	97 1/2	98 1/4
Pr. Milano 6,50% 1952	90 —	90 1/4
Id. Roma id. id.	91 —	92 —
Pial 7% 1944 (conto W.)	102 1/2	103 3/4
sfp. 6,50%	84 —	85 —

AZIONI	5	6
Italian Superpower	2 7/8	3 3/4
American Can	102 1/4	102 1/8
American Rad. Stand S.	17 —	17 —
American Tel. Tel.	123 1/2	124 5/8
Consolidated Gas	46 1/8	47 1/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	91 —	91 1/2
General Electric	24 7/8	24 1/2
General Motors	46 —	46 —
Johns Manville Corp	64 3/8	64 1/2
Kennecott Copper	41 5/8	40 7/8
Montgomery Ward	22 3/4	22 1/4
National Biscuit	35 7/8	35 1/8
New York Central Sy	43 —	44 1/8
North American Co.	44 1/2	44 1/4
Pennsylvania Comp.	33 5/8	33 1/8
Radio Corporation	39 3/4	39 3/4
Standard Brands Inc.	8 7/8	8 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	24 3/4	24 3/8
Texas Gulf Sulphur	49 —	48 5/8
United Corporation	41 1/4	42 1/2
United States Steel	7 7/8	8 3/8
Union Carbide Cv.	39 —	38 3/4
	49 1/2	48 1/2

CAMBI

Roma	8 4450	Vienna	18 23
Londra	4 9712	Praga	4 77
Berlino	12 15	Budapest	28 45
Madrid	13 10	Bucarest	97 —
Amsterdam	64 75	Belgrado	822 —
Parigi	6 3375	Atene	91 —
Bruxelles	22 4250	B. Aires o.	35 14
Berna	31 25	Rio Janeiro	8 80
Stoccolma	25 65	Londra 60 g.	4 9612
Oslo	25 —	Id. comm. bill	4 96
Copenaghen	22 35	Montreal	5 0180

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni: Disponibile: tend. ferma; Middling 12,16.

	5	6		5	6
Febbraio	11,80	11,79	Luglio	11,96	12,15
Marzo	11,84	11,83	Ottobre	12,13	12,33
Aprile	11,70	11,90	Dicemb.	12,32	12,46
Maggio	11,76	11,99	Genn.'35	12,36	12,52
Giugno	11,95	12,06			

New Orleans, 6. — Disp. Middling 11,93.

Futuri:	5	6		5	6
Marzo	11,81	11,79	Ottobre	12,13	12,33
Maggio	11,79	11,96	Dicemb.	12,35	12,48
Luglio	11,93	12,13	Gen. 35	12,39	12,49

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	5	6		5	6
American Middling	6,55	6,51			
Egyptian Sakell. F.G.F.	9,07	9,04			
» Upper F.G.F.	7,17	7,12			
Burlee F. G.	5,63	5,59			
Broach F. G.	4,81	4,78			
M.G. Punjab-Amer.F.G.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 6 febbraio 1934 - Anno XII

Anche stamane riunione brillantissima per animazione di affari e sostenutezza dei corsi. Il Consolidato e la Rendita hanno attratto la più gran parte dell'attività con prevalenza di acquisti per contanti. I realizzi a premio o rimasti superiore a quello delle contrattazioni a termine.

La formazza del Fondi Pubblici non ha lasciato indifferente il comparto dei valori industriali che tutti, in misura più o meno sensibile, hanno progredito.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Quotaz.	Ult. Ind.	Prec.	Migliore
100	Rend. 3.50 %	—	—	93 —	93 35
100	Id. cont.	—	—	93 10	93 50
100	Consol. 5 %	—	—	97 —	97 —
100	Id. cont.	—	—	97 25	97 35
100	5 % 34 (n.)	—	—	100 —	100 —
100	Id. id (nov.)	—	—	100 50	100 55
100	— 1940	—	—	107 50	108 50
100	— 1941	—	—	107 50	108 50
500	Torino 6 %	—	—	510 50	511 —
500	Id. 5 %	—	—	509 50	509 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	509 —	509 35
500	Id. 1.50 %	—	—	472 —	472 —
500	Ferrov. 3 %	—	—	261 —	261 —
500	I. C. I. 4.50 %	11 25	—	502 —	505 —
500	Miler 4.50 %	11 25	—	503 —	506 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	502 —	503 —
800	Stipel 6 %	15 —	—	513 —	512 —
1000	Banca Italia	60 —	50	1005 —	1004 —
500	Banca Comm.	25 —	—	903 —	903 —
500	Credito Ital	25 —	—	651 —	651 —
100	Banco Roma	3 —	—	103 —	105 —
500	Consorzio M.	5 —	—	501 —	502 —
25	Sabaudo	—	—	47 —	47 —
250	Mediterranee	37 —	50	455 —	456 —
500	Meridionali	12 50	100	940 —	946 —
120	Cirio Lanza	15 —	—	181 —	181 —
250	N. A. I.	—	—	53 —	53 —
10	Italgas	—	10000	13 50	13 70
50	Stigo	3 50	50	102 —	101 50
100	E. A. L.	—	—	33 —	33 50
50	Sip	—	900	34 —	34 50
200	Terni	—	—	146 —	150 —
75	P. C. E.	—	—	81 —	81 75
500	Savigliano	80 —	50	575 —	575 —
500	Nebiolo	—	—	150 —	150 —
80	Tedeschi	—	—	78 —	78 —
100	Manifattura	15 —	—	200 —	200 —
100	Fiat	10 —	1200	344 50	345 50
75	O. L. M.	6 —	—	155 —	155 —
5	Schiapparelli	—	500	5 75	6 —
100	Mira Lanza	5 —	140	91 50	91 50
250	Monteponi	—	—	224 —	222 50
50	M. Amiata	—	—	35 —	35 —
100	Montecatini	6 —	1000	137 50	138 —
100	Ollomont	20 —	—	—	—
500	Acqua Pol.	12 —	100	438 —	435 —
100	Piaria	—	250	48 50	48 50
10	Veneta	—	—	—	—
40	Unica	—	—	—	—
250	Lana Borgos.	60 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	—	21 —	21 —
250	Viscosa	12 —	250	720 —	735 —
500	Necci	10 —	50	218 —	217 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	95 —	95 50
500	Cart. Burgo	—	1250	838 —	838 75
25	Forn. Bino.	10 —	—	328 —	328 —
25	Pittaluga	—	—	9 75	9 90

CAMBI: Parigi 74 725; Svizzera 368,35; Londra 89,50; New York 12.

MILANO, 6. — Anche nella odierna riunione borsistica i titoli di Stato con affari pubblicazionali e con molte oscillazioni mostrarono all'incirca le loro posizioni di ieri alla compilazione del listino ufficiale. Con una grande facilità di assorbimento la Rendita 3.50 % ebbe trattazioni tra 93, 93,70 e 93,55; ed il Consolidato 5 % tra 97, 96,35 e nuovamente 97 per due correnti lisse. Notevole è stata l'attività anche nel campo azionario dove si registrano ottimi risultati in tutti i comparti. Vivissimo lo richiesto per Pirelli, Edison, Centrale, Mediterranee, Beni Stabili, Sesto, Stampati, Montecatini, Ilva, Metalli, Safa e Fiat. In nuovo rialzo i Buoni Novennali.

Rend. it. 3.50 % 93,35; Cons. 5 % 1.m. 97; R. Italia 1910; R. Comm. it. 993; R. Roma 104; Cred. it. 663; Cred. Mobil. 600; Cons. Mob. Fin. 534; Elettro Fin. 37; Mediterranee 465; Meridionali 946; Veneta Costruz. 186; Gondrand 24; Rubattino 165; Libera Triestina 27; Cantoni 1530; Fustier 40; Val d'Ossola 65; Valle Seriana 8; Val Vicino 80; Gisaco 395; Stampati 475; Cantoni Coats 316; Linif. Can. Nap. 170; Rosari e Varzi 309; Botondi 295; Tosi 24; Cotoc. Meric. 13.50; Us. Metall. 331; Gavardo 349; Bozzi 2800; Targetti 67; Cemanti 241; Bernacconi 29,25; Safa 335; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 23; Ilva 134; Metall. it. 289; Monte Amiata 34,50; Montecatini 139,50; Breda 84; Binachi 47,75; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 240; Misuri Silvestri 5,50; Meccaniche 23; Adriatica Elettr. 214; Brioschi 220; Ciati 235; Dinamo it. 235; Bresciana 235; Valdarno 166; Alta Italia 26,75; Emiliana 350; Terme d'Adda 354; Adamello 184; Esco 75; Edison 713; id. Postergnta 500; Sip 31,25; Tirso 64; Lombarda 391,50; Merid. Elettr. 348,50; Terni 146; Un. Es. Elettr. 15; Italcable 76,75; Tecnomasio 30; Ubetti it. 152; Eridania 364; Industria Zuccheri 1235; Raffineria L. L. 868; Italiana Gas 15,75; Mira Lanza 90,25; Petroli d'Italia 15,80; Aedes 161; Fondiaria Ass. 1.70; id. 7 % 35,50; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 219; Sabaudia 35; Pirelli, Barassi 10; Alberghi Venezia 39,50; Italo Americana 17; Pirelli Italiana 898; Pirelli e C. 249; Brasital 50; Dell'Acqua 110; Vedetta 92. — CAMBI: Parigi 74,725; Zurigo 368,35; Londra 89,50; Amsterdam 769; Madrid 185,15; Bruxelles 257; Berlino 464; Praga 26,80; New York, chèque 12.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	97 80	P. Sardo 5 %	506 50
Redimib. 3 %	446 50	» 5 %	507 50
» 3 ½ %	470 50	P. Trid. 6 %	502 —
» 4 ½ %	508 —	P. Ven. 3 %	491 —
Pr. Ven. 3 ½	95 —	» 5 %	507 50
» 4 ½ % 1915	101 75	» 6 %	507 —
» 5 % 1916	103 90	Pub. ut. 5 %	513 50
Ferr. it. 3 %	381 —	» (e.Tel.) 6 %	511 50
Nov. 5% 1934	104 00	Cr. Nar. 6 ½	513 50
» 1940	108 25	P. Roma 3 ½	478 —
» 1941	108 37	» 4 %	492 —
Oggo 6 %	511 50	» 4 ½ %	505 —
» 6 ½ %	514 —	» 5 %	508 —
R. Pubbl. 5 %	508 50	» 6 %	510 —
T. R. I.	508 50	I. M. I. 5 %	1011 50
Miler 4 ½ %	510 —	Edilizio 6 %	506 50
Dan. Rava	138 50	S. Paolo 3 ½	480 —
Pr. Austr. 6 ½	511 50	» 3 ½ %	495 —
» 7 %	765 —	» 5 %	508 —
» Bulg. 7 ½ %	310 —	Acqua P. 6 %	515 50
» Germ. 7 %	472 —	Cinf. Mil. 4 %	98 50
» Greco 6 %	278 —	Mediterr. 4 %	490 —
» Tourg 5 ½	620 —	» 6 %	517 —
» Pol. 7 %	500 50	Meridion. 3%	360 50
» Rum. 7 %	450 —	Nord Mil. 4 %	489 —
» S.Paolo 7 %	4950 —	» 4 ½ %	502 —
» Ungh. 7 %	340 —	» 5 ½ %	504 —
M.N.Lav. 5 %	506 —	» 6 %	516 50
» 5 ½ %	507 50	Adriatica 6%	510 —
C.R.Bol. 3 ½ %	476 50	Bietti. 6 %	510 —
» 5 %	505 50	Ed. 6% 1931	518 50
» 6 %	509 —	Emil. 6 %	509 —
C.R.Mil. 3 ½	478 —	Sot. 6 %	504 —
» 4 %	499 —	Terme Ital. 5%	505 —
» 5 %	510 —	» Lig. 6 %	506 —
» 6 %	509 —	Tirreno 6 %	508 —
Terrem. 4 %	501 —	Adam. 6 %	508 —
» 5.50 %	511 —	Nav. 6 %	505 —
C.A.Mil. 5 %	503 50	Ilva 5 ½ %	— —
C. Agr. 6 %	509 50	Rinasc. 6 %	476 —
P. Siena 3 ½	478 —	Selt 6 %	507 —
» 4 ½ %	502 —	Ver. Ut. 6 %	509 —
» 5 %	506 —	Stipel 6 %	516 —
» 6 %	512 —	Unes 6 %	509 50
P. Sardo 4 ½	460 —		

GENOVA, 6. — Rendita 3.50% fm. 93,40; Consolidati 5% fm. 97,60; id. cont. 97,35; Obbl. Veneto 5,50% 98,10; Buoni Tes. Nov 1934, 101,25; id. 1940, 108; id. 1941, 108; Consorzio Cred. Mob., 6%, 503,50; Id. 6% 510; San Paolo Torino-Fond 5% 509,50; Banca Italia 1517; Commerciale Italiana 594; Banco Roma 104; Credito Italiano 655; Ferr. Meridionali 946; Id. Mediterranee 462; Rubattino 160; Lloyd Sabaudo 47,50. Alta Italia 54; Ln. Polare 14,50; Safa 334,50; Montecatini 139,00; Monte Amiata 34; Ilva 135; Ansaldo 23; Gas Torino 178; Fiat 246,50; Esercizi Elettr. 13,50; alp 34,50; Terni 149; Eridania 364; Industrie Zuccheri 1229; Ligure Lombarda 573; Distillerie Italiane 151; Molini Alta Italia 261; Aedes 161; Beni Stabili 218. — CAMBI: Parigi 74.725; Svizzera 368,35; Belgio 267; Berlino 464; Praga 26,80; Buenos Aires-carta 3,10; New York 12.

ROMA, 6. — Rend. it. 3,50 % cont. 93,65; id. 1.m. 93,30; Cons. 5 % cont. 97,85; id. 1.m. 97; Obbl. Venezie 5,50 % 99,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,75; id. (1940) 108,25; id. (1941) 108,30; B. San Lorenzo 5,50 % 507; Cons. Cred. Mediter. 5 % 505; id. 6 % 510; R. Italia 1612; Cred. Fond. 572; R. Comm. it. 992; Cred. it. 665; R. Roma 105,75; Meridionali 947,50; Tramways 456; Rubattino 163; Safa 334,50; Metalli, it. 154; Ilva 134,50; Montecatini 139; Ansaldo 23; Fiat 246,50; Terni 150; Romana Elettr. 393; Anglo 153; Romana Zuccheri 107; Fondi Rustici 70,50; Immobiliare 343; Beni Stabili 223; Imprese Fond. 88,50; Risanamento 1213; Acqua Marcia 771. — CAMBI: Parigi 74.725; Londra 89,50; Zurigo 368,35; New York 12.

TRIESTE, 6. — Rend. it. 3,50 % fm. 93,50; Cons. 5 % fm. 97,35; Venezie 3,50 % 99,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; id. (1940) 108; id. (1941) 108; Adria 90; Casulich 20; Libera Triestina 27; Lloyd 65; Assic. Generali 4410. — CAMBI: Parigi 74,725; Londra 89,66; New York 12; Zurigo 368,35.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 6 Febbraio 1934-XII

Rend. 3% 906	93 378	Svizzera	368 35
Ri. 1902	92 325	Argentina o.	3 10
Id. 3% lordo	67 725	Belgio	267 —
Cons. 5%	96 925	Canadà	19 —
R. N. 1934	107 525	Cecoslov.	75 80
Id. 1940	108 15	Danimarca	289 —
Id. 1941	108 275	Germania	494 —
Ven. 3,50 %	94 925	Norvegia	301 —
CAMBI		Olanda	768 —
Stati Uniti	12 —	Polonia	226 —
Inghilterra	89 35	Spagna	150 12
Francia	74 725	Svezia	310 —

TORINO, 6 Febbraio 1934

Chiusura titoli	⊃	⊂
Prestito Young 5,5%	96 70	95 —
Rotschildbank	166 50	166 50
Bertiner Handelsges	93 50	93 —
Deutsche Bank	87 —	87 75
Dresdner Bank	67 50	68 50
Commerz u. Privat-Bank	65 —	64 50
Nordd. Lloyd	31 50	31 25
A. E. G.	30 00	30 00
I. G. Farbenindustrie	138 25	138 75
Gesfürel	98 75	98 —
Var. Glanzstoff Elberfeld	58 25	60 —
Hamburg	46 —	45 75
Zellstoff Waldhof	48 0/8	48 1/4
Reichsbank	153 50	153 75
Siem	92 1/8	91 —
Klockner-Werke	200 —	200 —
Rheinische Braunkohlen	64 75	63 50
Mannesmann	62 —	61 75
Rensch Köln	73 —	72 50
Siemens e Halske	146 —	145 3/8
El. Licht und Kraft	104 —	103 50
Aku	43 —	43 50
Chade	— —	— —

CAMBI

Italia	21 95	Londra	18 93
Francia	15 44	Amsterdam	168 —
Svizzera	81 —	New York	2 62
		Vienna	47 25

ZURIGO, 6 Febbraio 1934

Chiusura titoli	⊃	⊂
Baltimore o Ohio	120 90	110 50
Centralunion	584 —	580 —
Motor Columbus	284 —	286 —
Saeg	87 —	89 50
Un. Bianche Svizzera	368 —	368 —
Soc. di Banca Sv.	535 —	535 —
Credito Svizzero	676 —	678 —
Comit	— —	— —
Hispano	740 —	750 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	233 —	232 —
Gesfürel	74 —	73 50
Allumium	2910 —	2905 —
Italy	885 —	885 —
Brown Boveri	125 —	129 —
Lonza	90 —	90 —
Nestlé	672 —	671 —
Sevillana	175 —	177 —
Young	62 —	60 —

CAMBI

Italia	21 14	Belgio	72 02½
Francia	20 35	Spagna	41 40
Inghilterra	16 90	Olanda	122 30
New York	3 91½	Germania	207 36

Parigi, 6. — L'andamento del mercato dei cambi e del mercato dei valori è stato oggi sostanzialmente inverso a quello di ieri: le divise anglosassoni e, con esse, la maggior parte dei valori internazionali hanno ritracciato, mentre i valori francesi, compresse le rendite, e sopra tutto nettamente rialzati. Sul mercato dei cambi la sterlina, che aveva quadagnato due franchi e 30 centesimi, ha ripercduto oggi un po' più di sei franchi, a 78,70 contro 79,75; il dollaro ha perduto, proporzionalmente, maggior terreno, a franchi 15,87, contro 16,16, mentre la lira italiana rimaneva invariata a 133,80. Fra le divise ora è stato notato il marco più forte a 10,32 1/4 contro 10,21 a 3/4.

Chiusura titoli	⊃	⊂
Rend. Franc. 3%	64 —	64 70
P. Franc. 4 1/2 % A	79 80	79 60
Banca di Francia	10.725 —	10.825 —
Crédit Foncier	4.585 —	4.600 —
Crédit Lyonnais	1.965 —	1.970 —
Autori Suez	20.750 —	20.600 —
Cie Gen. Elettr.	1.880 —	1.890 —
Thomson-Houston	210 —	206 —
Rhône Poulenc	606 —	605 —
Cie Gen. Trans.	25 —	26 —
Citroen	395 —	386 —
Wagons Lits	95 —	95 —
Rio Tinto	1.710 —	1.680 —
Royal Dutch	19.650 —	19.610 —
Paris Lyon Medit.	878 —	870 —
Comsat	1.765 —	1.020 —
Shell Transport	226 1/2	222 —
Ou Heurs	608 —	611 —
Gadoil	635 —	627 —
Mantecatini (cont.)	141 1/2	143 —
Id (a termine)	141 1/2	144 —
CAMBI		
Italia	133 80	Belgio	354 —
Londra	89 70	Spagna	205 87½
New York	13 97	Svizzera	492 80
		Olanda	1022 1/4

VIENNA, 6 Febbraio 1934

CAMBI

Italia	37 —	Amsterdam	285 85
New York	4 40	Praga	90 80
Parigi	37 70	Budapest	104 29½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 46
Berlino	166 70	Londra	21 8062
Svizzera	136 45	Belgio	98 25

Berlino, 6. — Alla relativa fermezza di borsa delle due giornate precedenti è subentrata oggi una certa debolezza, con poche ordinazioni di acquisto. Vi sono stati ribassi di corsi, tuttavia di scarsa importanza. La sterlina a 12,93 da 12,98; il dollaro a 2,62 da 2,636.

Chiusura titoli	⊃	⊂
Prestito Young 5,5%	96 70	95 —
Reichsbank	166 50	166 50
Bertiner Handelsges	93 50	93 —
Deutsche Bank	87 —	87 75
Dresdner Bank	67 50	68 50
Commerz u. Privat-Bank	65 —	64 50
Nordd. Lloyd	31 50	31 25
A. E. G.	30 00	30 00
I. G. Farbenindustrie	138 25	138 75
Gesfürel	98 75	98 —
Var. Glanzstoff Elberfeld	58 25	60 —
Hamburg	46 —	45 75
Zellstoff Waldhof	48 0/8	48 1/4
Reichsbank	153 50	153 75
Siem	92 1/8	91 —
Klockner-Werke	200 —	200 —
Rheinische Braunkohlen	64 75	63 50
Mannesmann	62 —	61 75
Rensch Köln	73 —	72 50
Siemens e Halske	146 —	145 3/8
El. Licht und Kraft	104 —	103 50
Aku	43 —	43 50
Chade	— —	— —

CAMBI

Italia	21 95	Londra	18 93
Francia	15 44	Amsterdam	168 —
Svizzera	81 —	New York	2 62

Londra, 6. — Nel mercato dei valori è prodotto oggi un ribasso generale, con punte di qualche importanza, nelle divise e nei titoli nobiliari britannici, consolidato e prestito di guerra, e un rialzo dei prestiti tedeschi. Tra i titoli industriali sono stati in domanda i petroli. Le valute nordiche vengono offerte a sconto di realizzo, ma la domanda è ripresa lentamente, essendo ormai avute perdute ottimi affari.

Il prezzo dell'oro è ribassato a scellini 129,6, ritornando a un livello tale da incoraggiare l'afflusso di metallo da Parigi e da altre parti del continente.

Chiusura titoli	⊃	⊂
Consolid. inglese 2,50%	53 15/16	53 15/16
Prest. di guerra 5,50%	103 5/8	103 7/8
Prest. Corea Dawes 7 %	96 1/2	93 —
Id. id. Young 5,50%	94 3/4	95 1/2
Id. Rumeno 7%	40 —	40 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	88 —	88 —
Repubblica Italiana 5,50 %	— —	— —
Great Western ord.	96 —	85 1/2
White Star	9 1/16	9 1/16
Imp. Light Coke	27 —	27 —
Cables Wireless pref.	72 —	72 —
Id. id. ord. A	24 —	24 —
Id. id. ord. B	10 5/8	10 5/8
British Celanese	13 —	13 1/16
Courtaulds	42 3/4	42 7/8
Sulz Viscosa	76 3	76 3
British Am. Tobacco	5 7/8	5 7/8
Royal Dutch	23 7/16	23 5/8
Rio Tinto	21 5/8	21 3/4
De Beers	6 1/2	6 1/2
Consolidated Gold fields	79 4½	79 4½

CAMBI

Italia	86 75	Praga	104 3/4
New York	4 96 1/2	Budapest	24 1/2
Francia	78 06	Belgrado	22 5/8
Germania	12 06 3/4	Sofia	423 1/2
Spagna	38 16	Bucarest	518
Amsterdam	7 60 1/2	Costantinopoli	635
Belgio	34 21½	Atene	550
Svizzera	15 98	Austria	28 1/2
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 3/8
Stoccolma	14 39	Rio Janeiro	4 06
Oslo	10 90	Yokohama	14 20
Helsingfors	226 1/2		

METALLI

Londra, 6 Febbraio — (Chiusura)

Rame best.	36,5	Piombo m.	11,10,3
» massima	37,10	» Spagna	11,7,6
Standard c.	34	Zinco m.	15,1,3
» 3 mesi	34,3/6	» Sp. mine	15,8,9
Stagno c.	227,1,5	Alluminio	105 a 21
» 3 mesi	226,12,6	Antimonio	48 ½
di Banca	232,15	Nichelio	230-230
Streits	233		

MERCATI

CEREALI

Cuneo Mont., 6. — Grano al Qt. da L. 84 a 88; meliga da 48 a 53; segala da 52 a 56; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 75; orzaca da 26 a 33; crusca da 28 a 30.

Chieri, 6. — Cereali: grano da L. 80 a 84 al q.le; meliga da 46 a 52; segala da 52 a 55; riso da 132 a 165; fagioli da 80 a 120; lupo da 32 a 56; orzi da 60 a 140; avena da 45 a 46; crusca da 28 a 30; granoturco da 41 a 45; miglio da 80 a 85; lenticchie da 175 a 180; avena da 65 a 66.

Cuneo, 6. — Grano: lavoro al Qt. da L. 87 a 90; barbarasto mercoledì da 82 a 85; segala da 50 a 55; granoturco da 45 a 48; miglio da 50 a 60.

Savigliano, 6. — Cereali: grano da L. 75 a 85 al q.le; meliga da 40 a 42.

Stradella, 6. — Frumento: lire al Qt. da L. 87 a 89; id. mercantile da 85 a 86; granoturco da 48 a 50; segale da 52 a 55; avena da 52 a 56; crusca da 34 a 36; cruschello da 37 a 38; farina di frumento da 117 a 122; id. di granoturco da 54 a 56.

Vercelli, 6. — Risone ordinario commerciale mediocre L. 56,577. Riso camolino da L. 103 a 105; riso originario brillantato da 108 a 110; id. id. semicolato da 91 a 95; riso originario camolino da 105 a 106; riso marchetti da 145 a 150; frumento fino da 84 a 86; id. buono mercantile da 81 a 84; segale da 52 a 55; avena nostrana da 49 a 52.

BESTIAME

Casale Mont., 6. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 12 a 13; buoi da 11 a 12; vacche da 8 a 12; vitelli e manzetti da 15 a 25; canapi da 24 a 32; maiali da 27 a 31; lattonzoli per capo da 18 a 25; agnelli e capretti al Kg. da 30 a 35.

Chieri, 6. — Bestiame da macello: tori da L. 11,50 a 13 al Kg.; buoi da 12 a 14; vacche da 11 a 13; vitelli di 1.a qualità da 25 a 29; di 2.a qualità da 21 a 24,50; manzi da 22 a 26; manzi da 20 a 25; maiali d'allevamento da 45 a 47 al capo; da macello da 46 a 50 al Kg.; lattonzoli da 90 a 110; agnelli e capretti da 3,75 a 4,25 al Kg.

Cuneo, 6. — Suini nostrani di 1.a al Kg. da L. 35 a 45; id. di 2.a da 27 a 33; id. della conca da 32 a 36; vitelli nostrani da 30 a 35; id. della razza da 27 a 30; vitelloni da 19 a 24,50; manzi da 18 a 21; buoi da macello da 17 a 20; vacche da 11 a 17; tori da 19 a 24; buoi da lavoro da 17 a 30; vacche e manze caduna da 650 a 1450; vitelli da allevamento da 130 a 300; maiali da macello al Kg. da 35 a 40.

Savigliano, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 31 a 33 al Kg. — Bestiame da macello: tori da 21 a 26 al Kg.; buoi da 16 a 23; vacche da 11 a 16; vitelli e manzi da 28 a 32; maiali da 32 a 39; vitelli da allevamento da 19 a 21.

Stradella, 6. — Buoi da macello al Qt. da L. 190 a 220; id. di 2.a qual. da 160 a 180; vacche da 90 a 140; tori e torelli da 170 a 190; vitelli da 260 a 300; vitelloni da 170 a 210; suini da 300 a 340; maiali da 370 a 390; magroni da 340 a 370; lattonzoli per capo da 100 a 120; buoi da lavoro al Qt. da 180 a 230; manzi e manzette d'allevamento da 200 a 210.

FORAGGI

Casale Mont., 6. — Fieno maggengo al Qt. da L. 36 a 38; agostano da 25 a 28; terzuolo da 28 a 32; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 10 a 12; erba da 48 a 54.

Cuneo, 6. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2.80 a 3.72; agostano da 2.35 a 3.50; terzuolo da 1.80 a 2; paglia da 1.40 a 1.75.

FOLLAME E UOVA

Casale Mont., 6. — Pollame al Kg. da L. 5.50 a 6; polli da 6.50 a 7; capponi da 7 a 7.50; tacchini da 5 a 5.50; anitre da 4.50 a 5; oche da 4 a 4.50; conigli da 3.50 a 3.75; piccioni per capo da 2.50 a 3; uova alla dozzina da 5.00 a 5.75.

Chieri, 6. — Animali da cortile e montagna da L. 15 a 20 alla coppia; polli da 12 a 18; capponi da 26 a 30; anitre da 15 a 20; piccioni da 2.50 a 3.50; coniglietti da 3 a 3.25 cadauno; uova da 4 a 4.25 alla dozzina; trecciolaine da bere da 4.50 a 5.20

VINI

Casale Mont., 6. — Barbera per Hl. da L. 110 a 120; comune da 100 a 110; barbera fine da 120 a 140; grignolino a fresco da 150 a 160.

Chieri, 6. — Vini: freisa 1932, poco richiesta, da L. 45 a 70 alla botte; nessuno da paio da 30 a 45; vini fini da bottiglia da 50 a 70; freisa 1933, scarsa quantità, da 60 a 90; vini comuni da 35 a 65; vini fini da bottiglia da 60 a 95.

Savigliano, 6. — Vini: barbera da L. 150 a 180 all'ettolitro; comune da paste da 90 a 100; dolcetto da 100 a 130; barbera fina (tutto compreso il dazio) da 180 a 190.

Stradella, 6. — Vino da pasto per Hl. da L. 65 a 90; nostrano di grado 10 da 80 a 90; id. superiore di gradi 11 da 90 a 100; id. scelto gradi 12 da 100 a 120; barbera da 110 a 130; fine da bottiglia da 130 a 150; finissimo da 160 a 170; bianco secco da 80 a 90; riesling da 95 a 100; moscato da 100 a 120; spumanti da 125 a 150.

GENITORI, siate previdenti!

Durante le vacanze i Vostri bambini hanno riacquistato forza e salute. Grave errore sarebbe ora il lasciar disperdere, in un regime di vita meno sano e più faticoso, un patrimonio così saggiamente ricuperato.

Nel prepararsi ad una vita sempre più intensa anche il Vostro bimbo subirà un costante ed inevitabile dispendio di energie: fate almeno che esso trovi pronto e largo compenso dall'impiego di alimenti ricchi di valore nutritivo, quali il

Ego malto cacao

in polvere, di gusto gradevolissimo, e contenente purissimo estratto di malto! Il barattolo di 250 gr. si vende a L. 4,80, con un costo, per ogni tazza, di soli 15 centesimi!

Chiedetene campione alla drogheria o pasticceria più prossime!

In vendita altresì presso le FARMACIE dell'ALLEANZA COOPERATIVA

E. GOSSWEILER & C. - Via Cavallermaggiore, 10

TORINO - Telefono 32-161

Alla Liquidazione delle Liquidazioni

A Lire 1,25 tappeti da terra
a » 4,75 le camicie da uomo stirate!
Il madapolan a L. 0,90 il metro
le foderette a L. 1,50 ciascuna
le lenzuola a L. 6,50 l'una con ajour
la tela alta cm. 150 a L. 2.50 il metro
a 10 Lire taglio pantaloni lana per uomo!
a 15 Lire pantaloni lana uomo confezionati!
a 20 Lire taglio metri 3,20 Drapperia lana uomo per vestito
Il vestito uomo, confezionato, a Lire 100 tutto compreso!
(stoffa, fodere, confezione)

E mille altri articoli, tessuti e confezioni di ogni genere
Seterie, Lanerie, Drapperie, Cotonerie, Biancherie, ecc., ecc.;

su queste basi di prezzo!

Ma vi è di più:

Ogni 200 lire di spesa si regala un biglietto intero della Lotteria di Tripoli!!

ALLA LIQUIDAZIONE DELLE LIQUIDAZIONI cioè

ALLA MODA ITALIANA

Torino -- Via Bertola, 49 -- Telefono 48-418

(sotto il portone - vicino a Porta Susa)

APPENDICE DE «LA STAMPA» (16)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Ella guardò il piccolo orologio di platino tempestato di brillanti che portava al polso ed esclamò:

— Le due! Come passa il tempo! Luigi, bisogna che andiamo!

— Di già? — disse Lourdières con espressione supplichevole.

— Non siate troppo esigente... Vi ho accordato tutto quello che avete voluto, stassera, ma lo posto una condizione. Non ve ne ricordate?

— Ahimè, sì!

E fece un gesto al cameriere che portò il conto...

Mentre Lourdières pagava, Irene si incipriava, metteva i guanti, indossava il grande mantello di ermellino. Quindi, seguita dal compagno, si diresse verso il vestibolo.

Qualche istante dopo, mentre salivano entrambi nell'auto di Loudières, ella disse all'autista:

— Via Bellefontaine 18 bis, a Passy.

L'auto si incamminò a prese a correre velocemente nella notte nebbiosa. Loudières prese la mano di Irene e disse a bassa voce, ardentemente:

— Vi amo, Irene. Non vedo più che voi al mondo. Siete per me il centro meraviglioso della vita e ho una grande speranza nel cuore. Ma voi, ricambiate il mio amore?

— Luigi, — sospirò la giovane donna, — siete qui, vicino a me! Tenete la mia mano fra le vostre e mi dite quello che nessuno ha potuto dirmi in questi dieci anni! Non vi basta? Non interrogatemi! Sono come un'inferma appena rimessa da un grave male. Lasciate che venga a voi dolcemente, lentamente, che mi abitui a stare presso di voi, a considerarvi come facente parte della mia vita. Potete sperare tutto da me, ve lo dico francamente, ma siate paziente... E lasciate che io guarisca il male della mia anima...

— Vi faccio dunque paura?

— Un po', lo confesso!

— Perchè?

— Non so... Ma questo timore comincia a scomparire...

— Cara Irene!

Nell'ombra le labbra tiepide e fremenți di Luigi si appoggiarono sul polso della giovane donna che dolcemente, ma fermamente si svincolò.

— Vi ho detto di essere paziente ed ecco che voi volete bruciare le tappe! — disse ella con dolce accento di rimprovero.

— Il bacio che spero da voi, mia bella Irene, non potrebbe essere il pegno del nostro amore?

— Non ancora! Lasciatemi prima di tutto abituare al pensiero che, libera, mi dò spontaneamente ad un padrone o forse ad un padrone... autoritario e geloso!

— Un padrone? Autoritario? Geloso? Io? — domandò Loudières con lieve disappunto.

— E notate che non mi spiacerebbe affatto che voi foste e l'uno e l'altro, poichè un marito deve saper volere e... il proverbio dice che non si è gelosi che di quello che si ama. Vero?

— Sì! — rispose Loudières con voce bassa e ardente dall'inflessione carezzevole — sì, Irene! Sono geloso, lo riconosco...

— Siete geloso al punto di rimpiangere l'idolo della morte!

— Sì, fino a questo punto! Fino a temere la sua influenza! Se egli stesse per porre il veto alla nostra unione?

— Chissà? Bisognerà che gli vostri omaggi e i doni propiziatori!

— Di che doni si tratta?

— Dei granelli di riso, avvolti non una foglia d'oro. Una ghirlanda di gelsomini. Qualche profumo da bruciare, un'essenza asiatica, del sandalo, per esempio.

— Fin da domani lo farò. Ma a queste offerte mi permetterete di aggiungere un cesto di fiori per voi, aspettando che andiamo insieme a scegliere l'anello di fidanzamento!

— Sì — mormorò Irene. — Ma vorrei... No, sono una piccola pazza!

— Che cosa vorreste? Dite?

— Vorrei che, adesso, con me, veniste in casa mia a vedere Hung-tuan e ad inchinarvi davanti

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattia pregressa o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.

Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO**; e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall'Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli

Con grande fiducia, *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti*, ho ricorso all'uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia, *affetta da neurastenia cerebrale*, e Le debbo dichiarare *di essere* molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto, *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui vi sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

ACME

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A sole 10 scarpe uomo, pelle fortissima, circa infrangibili: 15 donna; 12 ragazzi; 2-6 bambini. Sleta prezzo sopravvarie, basse, alte; stivaloni, Anticorrenzuola, 1.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

UNGULATORE ferri, acqua, permanente, massaggi, manicure. Mentre Lubrani, Cavour, 7. 62150

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO negozio dolciumi con senza impianto completo lavorazione cioccolato, confetti specialità produzione, indirizzare alberto cassetta 257 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61924

BREVETTO manifatturiero industriale macchinario, cercasi avvenire; capitalista cerca, Monaco, Torino piazza Palazzo.

OROLOGI commerciabili tutti permessi, bollettini, prezzo mite. Via Transuno, 11.

CENTRALISSIMO negozio permanenti, casalinghi, cedesi. Scrivere: Garberoglio, 10 bis, S. Francesco Paola. 62041

SPECIALI, piazza Cristo, macchinario, attrezzi, cedo. Ancellerio, Cristo Cesare, 109.

CONCESSIONARIO esclusivo cereali per prodotto brevettato, vendita illimitata tutta industria, senza concorrenza, successo enorme tutta Europa. Offerte unicamente di persone attività, organizzatrici, solvibili, disposte vendere in proprio. Bradburn, Aportado, 11123, Barcellona (Spagna).

FOTOGRAFIA bene avviata cedo prezzo mite. Via Porta Palatina, 6. 11909

LABORATORIO marmi con macchinario è carri vendesi. Rivolgersi carradore ragioniere Verne, corso Re Umberto, 5, tel. 45-989.

NEGOZIO confezione biancheria controlo, cedesi; ritiro drogheria, valendo con primisio, automatico trasferibile. Portinaia Cameroni, 14. 12043

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA elettrotecnica avviatissima assumerebbe rappresentanza articoli affini. Scrivere cassetta 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30379

MOBILI ALLA MOLE - VIA MONTEBELLO, 22 - Settimana del risparmio - Vastissimo assortimento - Tutti gli stili - Produzione propria - ANTICA INDUSTRIA MOBILI MENZIO. Prezzi mai raggiunti, Facilitiamo a tutti il pagamento. Visitateci - Via MONTEBELLO 22.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ragazza come cameriera; esigesi serietà, presenza, buona volontà di lavorare; indirizzare indicando età, pretesa alla cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 11903

SARTI ragazzo tutto fare pratica vasca ad asteria. Corso Vercelli, 3.

DROGHERIA signorile cerca coppia commesso e ragazzo ciclista. Referenze, presentarsi a cassetta 211 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62062

MECCANICI specializzati nel vari tipi di macchine cucire Singer cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 231 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAI specializzati riparazioni macchine per calzaturifici cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 1 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 985

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO operaio attrezzista specializzato costruzione stampi per lavorazione lamiera offresi a seria ditta, mitì pretese. Scrivere cassetta 205 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30456

VENTIQUENNE, grande media, cautelare, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

25enne bella presenza esperientissima qualsiasi costruzione legno modello negozi, conoscenza perfetta legname serramenti, affini accetterebbesi magazziniere deposito stabilimenti avunque. Ottime referenze. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62158

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO abile buon pasticciere, 12 stagioni alta montagna, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62111

TAGLIATORE sarto per signora, massime referenze, offresi, Tenera portale 161019, Alessandria. 931

TORNITORE autista, abilissimo, attrezzista meccanica grossa, piccola, utensileria ecc. Disposto lavorando dirigere officina riparazioni, Barbieroglio, via Casalborgone, 14, Torino.

GERANO meccanico motorista autista, pratico riparazioni automobili, camion a olio Diesel, offresi. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A. insegnasi le lingue straniere alla Scuola Lyrio (Bagino, 2, telefono 53-310). Ottimi risultati in brevissimo tempo. Tariffe minime. Ufficio traduzioni. 61618

DISTINTISSIMA inglese da lezioni conversazione private, collettive. White, Monte vecchio, 19. 30457

10) DAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

AMMOBILIATE una due camere, volendo uso particolare. S. Domenico, 5.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ABBIDUNANDUVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali, ricerche. Informatore, Casare Battisti, 7, Torino. 62137

AMMOBILIAMENTI barocco, rinascimento, novecento, cucina smaltate, urge vendere. Trivero, via Bogino, 23. 12043

CARROZZINE, culle, lettini, vedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 56 (Monumento). 389

CENTO ottimane meccanicelle trasformabili letto liquidiamo fabbrica sofaletto Chiarotto vaticano. 61992

CERCO e vuoi vi cerca inviti. Agnc Gitarel Manifattura Rotellini, piazza Statuto (medici invalidi). 11986

RICCA pranzo Rinascimento noce massiccio, altra 1450, sedia pelle Jaxaro, 26.

RICCHISSIMA pranzo Rinascimento Fiorentino, matrimoniale, occasione. Portineria, S. Tommaso, 10. 61890

SCAMPOLI drapperie, tutto mirure tagli abiti, soprabiti uomo, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 30445

SCAMPOLI qualsiasi tipo, inesperabile convenienza, Santa Maria, fianco Chiesa, Torino. 61903

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerà ovunque senza intermediari. Chiedere sigillato Bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Genova. 11879

OPERAIO 32 anni vedovo con bambino relazionerebbesi scopo matrimonio con ragazza provinciale seria e robusta disposta abitare la Provincia. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTADUENNE, statale, ottima posizione, abitualmente estero, sposerebbe 27-35enne sana, moralissima, educazione fine, conoscenza lingue, ereditiera. Comunicare dettagliate referenze, condizioni famiglia, scrivendo cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62055

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa signorilissima, piazza Solferino, vendo 2.200.000, mutuo 1.000.000 mutuo San Paolo. Accetto casa minore. Sansoe, San Maurizio, 43. 30425

A. Casa in corso, nuovissima, esenzione ventiduque anni, garanzia camere, 3.50 % garantito, vendesi vera occasione 360.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12056

CASA angolare corso antica Circonvallazione, cinquantacinque camere, termosifone, reddito 45.000, vendesi 330.000 contanti, ipoteca 160.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12037

CASA angolare, presi Porta Palazzo, cinquanta camere, negozi, termosifone, 240.000 oltre ipoteca 70.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12038

CASA centrale reddito, termosifone, nove mesi, 365.000. Scaglione, Maccena, 5.

CASA centrale, reddito garantito 3 netto, fronteggiante nuovo Ospedale San Giovanni, costruzione ottima, vendesi. Telefonare 45-008. 62093

CASA prima Antica Barriera Francia, quaranta camere, 250.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12039

PALAZZINA adiacenze Porta Nuova, giardino, vendo 320.000. Scaglione, Maccena, 5.

DISPONGO contanti 1.00.000 circa, acquisto casa centrale, bella costruzione, anche due, 500.000-600.000 cadauna. Bottagliare, cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11988

CERCO cascina terreno collina bella posizione accessibile. Bottagliare cassetta 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO terreno corso principale signorile centrale. Scrivere cassetta 212 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO affitto uso industria casa intiera officina ampio cortile, terreno vicino Torino. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63123

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetto ammobiliato. Via Vittorio Amedeo, 27. 11875

AFFITTASI portone chiuso passaggio 10 anni avviamento per frutta e verdura. Borgo San Massimo, 1. 63061

ALLOGGI adattabili professionista affittasi primo secondo piano, S. Tommaso, 7.

ALLOGGIO corso Vinzaglio Crocetta, 4 ambienti, giardino, sfittasi. Telefono 91-980.

CERCO due camere cucina entrata spaziose, contocinquanta annuali. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30318

CONIUGI soli cercano luglio alloggio autogiardino non pretendo ultimo piano non altro secondo ognitre successivo cinque camere bagno servizi riscaldamento centrale. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12031

CONVENIENTISSIMO cedo alloggio mobiliato cinque ambienti, bagno termo. Telefono 71-379. 11919

GARIBALDI 5) affittasi ampio negozio con retro. 62154

GRANDI magazzini divisibili affittansi via S. Tommaso, 6, adatti negozio. 11415

PALAZZO signorile elegante alloggio affittasi comodità moderne. Telefono 44-841.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO contanti, se occasione, ponto 503-350 ultima condizione. Scrivere offerte Corso, corso Bramante via Genova.

SOVVENZIONIAMO contro privilegio: compratori, possessori automobili nuove ed usate, pagamento mille automezzi e rimorchio. Banca Anonima di Credito, via San Francesco d'Assisi, 27. 10121

Da **BIANCHI** (VIA VIOTTI di fronte al grattacielo)

ha luogo in questi giorni una vendita speciale di tutti gli

ARTICOLI CASALINGHI

coi seguenti

DONI

Ai soli compratori di « articoli casalinghi » regaliamo per ogni

L. 10 di spesa: 2 piatti di ceramica decorata
L. 20 di spesa: 4 piatti di ceramica decorata
L. 30 di spesa: 6 piatti di ceramica decorata
L. 50 di spesa: 12 piatti di ceramica decorata
L. 100 di spesa: 24 piatti di ceramica decorata

MOBILI di FIDUCIA - FORNI — Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-174 e Corso REGINA MARG., 87 - Tel. 49-830
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: L'INTERESSE

AVVISO D'INCANTO
8 marzo 1934, l'agente di via Mercanti, 7, venderà i pegni scaduti dal N. 63691 al N. 64942 fatti dal 1° dicembre 1932 al 28 febbraio 1933 compreso.
L'Ufficiale Giudiziario: Bottardgno Vittorio.

SIFILIDE — Specialista ufficiale dell'Ufficio
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 a 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Gli Uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4,— se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

Ex Uffici Postali Italiani all'Estero

ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

Uffici Postali nelle isole italiane dell'Egeo

CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI
ecc. ecc.

10

DA BAUSELLI
MOBILI più belli
Corso Duca di Genova ang. Via Massena

SIFILIDE
Endovenose 914 Iodate
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. BAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1929-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-15, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scolo, Cosmetia Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni per operai

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Ulcere (gambe) - Caduta capelli
Via S. Anselmo alto - 14-18; 19-20; Fest. 10-12.
Ambulatorio semigratuito, piano terreno.